Anno 60 — TORINO, Sabato 9 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, L. 10 per linea corpo 6. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Libertà

La lotta in Russia

Gli operai e il salario

Sulla crisi della Russia sovietista — che il notiziario di questi giorni mostra in via d'accentuato sviluppo — *La Stampa* ha pubblicato, nello scorso agosto, una serie di articoli dai quali resultava obiettivamente la ragione profonda della crisi medesima: il fatale urto della insopprimibile realtà economica di contro alla impalcatura bolscevica. Fin qui l'esperimento rivoluzionario della Russia ha interessato il mondo quasi esclusivamente per i suoi aspetti politici; laddove ora appare a tutti evidente il sopravvento delle necessità economiche, le quali hanno già imposto forti deviazioni dalla rigida via segnata da Lenin e continuano a premere alle fondamenta tutto il formidabile edificio dei Soviets.

Ora gli oppositori, che non si sono adattati al divieto di costituirsi in frazione, decretato dalla maggioranza del partito, intensificano la loro campagna contro la politica statale rivolgendosi direttamente alle masse operaie. Per ottenerne l'appoggio, negano ogni contenuto socialista all'ordinamento industriale derivato dalla applicazione della nuova politica economica iniziatasi dopo il 1921 e giudicano l'industria russa semplicemente una « istituzione di capitalismo di Stato » rilevando che è tenuta in condizioni da pagare « salari miserabili ». Che c'è di vero in quest'ultima capitale osservazione? Insomma, gli operai russi stanno economicamente meglio o peggio di prima? La situazione industriale della Russia dà agli operai la speranza — indipendentemente da ogni previsione sul divenire comunista — di ottenere delle condizioni di lavoro migliori di quelle attuali o di quelle dei loro compagni europei che lavorano nelle fabbriche private?

Nicola Bukharin ha pronunciato due ampi discorsi per rispondere a queste domande e per combattere l'opposizione. Sulla continuità del progresso industriale della Russia egli è ottimista. Nel 1922-23, secondo i suoi dati — la produzione globale dell'industria era appena il 34,7 dell'ante guerra; nel 1925-26 ha raggiunto il 95 %. Gli operai industriali occupati erano 1.243.000 nel 21-22; nel giugno di quest'anno erano 1.898.000. Il 95 per cento dell'industria è gestito per conto dello Stato che ha affidato la direzione delle singole officine a dei propri funzionari. Gli operai sono pagati secondo la loro capacità e il loro rendimento produttivo, come avviene in tutti i paesi industriali. Conseguentemente, come ovunque, gli estremisti russi fanno leva sulla massa degli operai non qualificati e quindi meno pagati; e Bukharin, pur essendo comunista, si trova costretto a giustificare le differenze salariali come un... unionista americano.

Il conflitto comunista russo è perciò molto significativo e gli elementi di informazione che si possono raccogliere sui sistemi salariali e industriali sovietisti riescono indubbiamente interessanti.

***

Il valore della mano d'opera varia a seconda dell'industria: i poligrafici sono in testa, poi vengono i metallurgici a notevole distanza, i chimici, i tessili, ecc. Il sistema salariale applicato a ciascuna industria contempla numerose categorie di operai e di impiegati tecnici ed amministrativi con diversità di compensi. Secondo il sistema applicato all'industria metallurgica, gli operai e gli impiegati sono divisi in 17 categorie: le prime 9 comprendono gli operai manuali le 8 categorie superiori comprendono gli impiegati tecnici ed amministrativi. A ciascun gruppo corrispondono delle cifre comparative particolari, in base alle quali si fissa il salario base degli altri gruppi. Ecco la scala ufficiale dei salari:

Categ. (operai)	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cifra comparat.	1	1.2	1.5	1.8	2.2	2.5	2.8	3.1	3.5
Categoria (impieg.)	10	11	12	13	14	15	16	17	
Cifra comparativa	4.2	4.6	5	5.5	6.2	6.7	7.2	8	

Il salario della 9.a categoria, a cui appartengono gli operai metallurgici qualificati, è dunque tre volte e mezza superiore al salario della prima categoria. Dunque se, per esempio, il salario della prima categoria è fissato dal concordato a 20 rubli mensili, il salario di base della 9.a categoria è di 70 rubli e quello della 17.a è di 160 rubli. Occorre ancora aggiungere poi il compenso del cottimo, che sale, nelle industrie metallurgiche, fino al 70 per cento.

Le differenze di guadagno tra le varie categorie sono dunque rilevanti. Non sappiamo in quale altro paese industriale la più bassa categoria degli impiegati guadagni di più della categoria migliore degli operai specializzati e dove esista una così grande distanza tra il salario degli specializzati e quello delle categorie non qualificate. In generale, negli altri paesi, sono gli operai qualificati che lamentano piuttosto di percepire dei salari troppo vicini a quelli dei manovali.

Il malcontento delle categorie più basse è molto diffuso in Russia.

« Questi operai pagati male, soprattutto se vengono dall'officina come operai nuovi — dice Bukharin — cominciano a gridare: — Che cosa è questo? E' quasi come prima. Io ho una famiglia di cinque persone e guadagno appena dai 30 ai 40 rubli. E' una vita da cane... Che cosa diciamo noi di rivolto a questi operai? Noi diciamo: — Cercheremo di aumentare il vostro salario nella misura del possibile. Ma per il momento noi non possiamo aumentarlo di molto, perchè noi ci troviamo in questa e quest'altra situazione. Voi diciamo: il solo mezzo pratico consiste nello sviluppo della nostra industria: noi ci siamo già allontanati dal livello degli anni di carestia, noi abbiamo già raggiunto dei risultati soddisfacenti. Se tu dici — diciamo noi ad uno di questi operai arretrati — che tu sei esattamente sfruttato come prima, è che tu confondi la « cattiva ria » con la vera nozione di sfruttamento ».

Per valutare esattamente i salari operai russi occorrerebbe anche conoscere la loro potenzialità di acquisto. Certo è che gli organi sovietisti si rendono conto del malcontento operaio perchè di tratto in tratto vengono concessi dei miglioramenti. Gli operai poi godono altri vantaggi: facilitazioni per l'istruzione dei loro figli, vacanze pagate, cure gratuite, salario completo in caso di invalidità e malattia, riduzioni sulle ferrovie, nei teatri, sul tram, nei cinematografi, ecc.

Le vertenze nelle fabbriche sono abbastanza numerose, ma lo sciopero è praticamente abolito per le aziende statali. Una mozione votata dal congresso degli operai metallurgici russi invitava recentemente i sindacati

a riflettere sull'enorme differenza di principio che esiste tra lo sciopero nelle imprese private e lo sciopero nelle imprese statali. Nelle imprese private, lo sciopero è la espressione della lotta degli operai contro gli interessi della classe capitalista ad essi ostile e che sfugge al controllo dello Stato proletario. Non può esservi lotta di classe nelle imprese dello Stato, ma solo lotta contro gli errori o gli atti ingiusti di certi amministratori. Ne consegue che, quando uno sciopero scoppia nelle aziende statali, la Federazione ha come compito la soppressione il più possibilmente rapida delle cause che lo hanno provocato ».

Secondo la legge, il sindacato ha diritto di ricorrere alla procedura arbitrale quando esistono delle divergenze su cui le parti non possono accordarsi. La procedura arbitrale obbligatoria è giustificata con l'argomento che gli arbitri, che sono i mandatari della « potenza proletaria dello Stato » emettono regolarmente dei giudizi obiettivi. In generale, gli industriali privati cedono immediatamente, nella maggior parte dei casi, alle richieste degli operai.

***

Vediamo ora finalmente come funziona praticamente un'azienda industriale nazionalizzata. Un giornalista che ha visitato una fabbrica di « galoches » di Mosca, che occupa 4000 operai, riferisce di essersi potuto rendere conto della perfetta organizzazione dei reparti, delle condizioni igieniche, dell'installazione all' « americana » secondo la specializzazione metodica del lavoro. Le macchine — è bene rilevarlo — sono americane e tedesche e in materia prima è inglese. La fabbrica ha un direttore nominato dallo Stato e una commissione di tre operai che ricevono le osservazioni della maestranza. Lo Stato incassa una parte dei benefici e il resto serve all'ingrandimento ed al miglioramento dell'officina ed alla creazione di case operaie. Interpellato a proposito della disciplina del personale, il direttore ha dichiarato che, salvo rare eccezioni, gli operai sono ubbidienti e prendono a poco a poco coscienza del loro compito.

« Noi cerchiamo — ha detto — d'aumentare il valore qualitativo dell'individuo. L'operaio sa che il direttore è un compagno attaccato al lavoro ogni giorno come lui. Ho delle conferenze con gli operai. Tutti emettono il loro parere. Si discute. Si conclude. Il Soviet è giudice. Tutti conoscono, dai diagrammi affissi ai muri, il prezzo delle materie impiegate, le spese, il rendimento. Non esistono segreti. Io ricevo duecento rubli al mese. Degli operai, in famiglia, guadagnano molto più di me. Ho io ragione di offendermi? No! Non è nei nostri costumi. Quando una officina non va bene, gli operai preferiscono fare delle rinunce piuttosto di vederla chiudere le sue porte. Anzitutto, bisogna salvare il lavoro. Noi abbiamo una crisi, come ovunque del resto. Abbiamo cominciato dapprima a piedi nudi; in seguito abbiamo avuto delle calze, delle scarpe, dei vestiti. Negli alloggi troverete qualche mobile nuovo, degli specchi, degli oggetti graziosi. Non è niente tutto questo? ».

Per gli oppositori pure proprio che « non sia niente »: essi non credono più che si arrivi al comunismo durando nei sacrifici che la politica economica sovietista impone ancora alle classi lavoratrici e prevedono che il regime andrà alla rovina. Perciò Bukharin grida disperatamente:

« Se non siamo andati alla rovina quando la nostra tecnica era più debole, quando gli operai metallurgici, invece di lavorare alla produzione, fabbricavano degli accendisigari, perchè dovremmo andarci ora che abbiamo raggiunto il livello dell'ante guerra? ».

In conclusione, il conflitto comunista russo, nei riflessi del problema industriale, si presenta in questi termini: l'opposizione sostiene che il miglioramento delle condizioni operaie si deve sperare dal ritorno del comunismo nelle fabbriche, mentre gli attuali dirigenti dello Stato sovietista ritengono possa derivare soltanto da un accrescimento della produzione, ottenuto mediante la più perfetta attrezzatura industriale e il maggior rendimento della mano d'opera.

Tisza e Sonnino
alla vigilia della guerra italiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 8, notte.

Un nuovo interessante episodio del periodo della neutralità italiana viene rivelato oggi dalla pubblicazione del carteggio di Tisza. Nell'aprile del 1915 ci fu uno scambio di lettere fra Tisza e Sonnino, per il tramite del prof. Bossi, dell'Università di Genova. Sonnino in una lettera a Tisza riportata dalla *Neue Freie Presse*, esprimeva la sua simpatia per l'Ungheria dichiarando che l'Italia e l'Ungheria avevano un duplice interesse comune: quello di evitare tanto una egemonia germanica quanto una egemonia slava.

« Il Vaticano — scriveva Sonnino — lavora d'accordo col centro tedesco, e fa di tutto per rafforzare questo partito. Il Vaticano è stato sempre un nemico della nazione italiana come della nazione ungherese. E' nostro comune interesse paralizzare l'azione del Vaticano ». Sonnino suggeriva a Tisza l'idea di promuovere una stretta accordo degli ungheresi coi croati e i rumeni di Ungheria (ma specialmente con questi ultimi) e — fatto il blocco — di dichiarare solennemente che l'Ungheria voleva la pace: « E' nella direttiva e nell'interesse dell'Italia aiutare la formazione di una grande Ungheria sottratta all'influsso tedesco. E questa è l'unica maniera di evitare i due pericoli: slavo e germanico ».

Tisza rispose riconfermando la comunità di interessi fra l'Italia e l'Ungheria, ma dichiarando che questa amicizia non poteva avere nulla di inimichevole verso l'Austria, il destino dell'Ungheria essendo strettamente connesso con l'esistenza di un'Austria-Ungheria che fosse una grande potenza.

Il 5 maggio ebbe luogo un drammatico scambio di dispacci fra Berlino, Budapest e Vienna. Visto che l'Italia dichiarava decaduto il trattato della Triplice nei riguardi dell'Austria, il gabinetto di Berlino si sforzò — per il tramite del console germanico a Budapest — di persuadere Tisza a consentire che fossero dato a Buelow ed a Macchio istruzioni in bianco, nel caso che all'ultimo momento si potesse ancora, con concessioni territoriali assai più ragguardevoli, « sganciare » con l'immediata cessione dei territori domandati, evitare la guerra con l'Italia. Tisza rifiutò ancora una volta, e il giorno dopo Francesco Giuseppe, in un dispaccio al Kaiser affermava che l'Austria era arrivata all'ultimo limite della condiscendenza e che più oltre non poteva andare. « Lo vietano — scriveva il vecchio sovrano — la nostra posizione di grande Potenza, il nostro interesse e l'avvenire della Monarchia per il quale io, come sempre, anche in questo momento decisivo, debbo contare sulla sua piena comprensione ».

La *Neue Freie Presse*, pubblicando questi ed altri interessanti documenti, accusa Tisza di non aver capito i problemi nazionali della monarchia e in particolare dell'Ungheria.

"Offensiva senza quartiere,,
Il portavoce di Stalin denuncia il movimento di Trotski contro il Partito e il Governo.

(Servizio speciale Italia « Stampa »)

Riga, 8 notte.

Gli ultimi ragguagli da Mosca indicano che la lotta dell'opposizione capitanata da Trotski contro i partigiani di Stalin e il Comitato centrale del partito comunista viene inasprendosi. L'agenzia ufficiale russa diramò oggi la seguente nota informativa:

« Tutte le organizzazioni del partito comunista stanno votando ordini del giorno che accordano pieno appoggio al Comitato centrale e condannano le recenti attività dei leaders dell'opposizione i quali, non trovando alcun appoggio in nessuna organizzazione locale, sono stati del tutto isolati, con un insufficiente seguito ».

Comizi a ripetizione

Intanto, Trotski e Zinovieff mantengono la loro attitudine di sfida contro il divieto, intimato loro da Stalin e dal Governo, di partecipare a pubblici comizi e di sollevarvi dibattiti. Entrambe le parti mobilitano febbrilmente le rispettive forze per accrescere il numero dei loro seguaci non soltanto nelle file del partito comunista, ma fra le masse estranee al partito, tanto a Mosca che a Leningrado e negli altri grandi centri. Si organizzano comizi a ripetizione (in gran parte nelle fabbriche) e i portavoce di entrambe le correnti pronunciano discorsi. Il Comitato centrale del Partito comunista ha costituito un triumvirato composto di Molotoff, di Janson e di Bukharin, con l'incarico di dirigere la battaglia contro l'opposizione.

Dopo i discorsi dei capi delle opposizioni pronunciati nel noto comizio di Mosca, il Comitato centrale organizzò una riunione dei leaders provinciali, davanti ai quali Molotoff, (il braccio destro di Stalin) pronunciò un lungo discorso in cui, fra l'altro, disse che il partito deve oggi « fendere le posizioni di Lenin contro gli attacchi di una opposizione costituzata, alla cui testa si trova Trotski.

« Mutare radicalmente il regime del partito »

Molotoff ha aggiunto che gli oppositori, benchè di tendenze diverse, concordano in un capostipite comune: Trotski, Zinovieff, Kameneff convengono infatti che è necessario mutare radicalmente il regime del partito. Questa è la piattaforma dell'opposizione contro il partito comunista. Molotoff ha soggiunto che recentemente Ossowski (che venne più espulso dal partito) fu molto esplicito sulle mire dell'opposizione. Egli espresse infatti l'opinione che il regime del partito era divenuto normale, essendosi trasformato in una dittatura con un macchinario ultra-dittatoriale, mentre, secondo lui, si doveva creare soltanto uno Stato di operai e di contadini.

Molnikoff ha proseguito dicendo di essere giunto alla conclusione che, per trasformare il regime del partito, per costituire la democrazia, occorrerebbe rinunciare alla dittatura proletaria. Quindi l'oratore denunciò l'opposizione, descrivendola perfino come capace di promuovere una rivoluzione nel partito. La base di tutti i guai risiede nel dubbio che è sorto in taluni circa la possibilità di creare un sistema puramente socialista in Russia, e nell'incredulità intorno all'autentica forza del proletariato. Questi dubbi — ha dichiarato Molotoff — non sono altro che ripercussioni di una crescente influenza della borghesia, la quale sta fucendosi manifesta in alcune sezioni del partito comunista.

Lo scisma?

Il gruppo principale dell'opposizione (composto da Trotski, da Zinovieff, da Piatakoff, Kameneff e Radek) include uomini di ingegno e parecchi oratori combattivi ed eccellenti — ammise Molotoff — ma è un peccato che gli uomini suddetti non siano passati per la scuola della lotta rivoluzionaria durante i difficilissimi anni che precedettero la rivoluzione. Trotski fu membro del Bureau politico, Zinovieff e Piatakoff membri del Comitato centrale — proseguì Molotoff — ed essi ora hanno iniziato una aperta battaglia contro le decisioni di questo Comitato e della Commissione di controllo. E' fuori dubbio che il Comitato centrale e l'intero Partito esigeranno l'applicazione della massima disciplina non soltanto nei riguardi dei gregari ma anche di certi leaders presuntuosi, senza alcun riguardo personale.

Molotoff ha terminato dicendo che esiste ora un quesito: l'opposizione riuscirà a disorganizzare seriamente l'attività del partito? Sta forse preparandosi uno scisma? « Noi abbiamo resistito già una volta — egli concluse — a una minaccia simile, durante il 14.o Congresso, ma il partito può dare una sola risposta agli insolenti membri dell'opposizione: qualsiasi tentativo di spezzare la volontà del partito, anche ricorrendo alla minaccia di uno scisma, verrà affrontato con un'offensiva senza quartiere ».

(Daily Telegraph).

Come l'opposizione si prepara

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 8 notte.

L'opposizione lavora attivamente a preparare il terreno per il prossimo Congresso del partito comunista. I suoi membri si presentano di frequente in adunanze di « cellule » comuniste per fare propaganda per le proprie idee. Sono le scaramuccie preliminari della battaglia in grande stile da svolgersi al Congresso, che si prevede movimentatissima.

Niente dimissioni
dell'Ambasciatore francese a Roma
La smentita ufficiale alla notizia infondata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8 notte.

Qualcuno fra i giornali del mattino — ad eccezione, beninteso, di quelli di tono ufficioso, — si era fatto eco, come sapete, della voce di un imminente movimento diplomatico, che avrebbe portato alle Ambasciate di Roma e di Berlino, al luogo dei loro attuali titolari, gli ambasciatori De Saint-Aulaire, già a Londra e Paul Claudel, già a Tokio. Il ministero degli Esteri, dove il « canard » ha prodotto stamattina la più viva irritazione, è intervenuto immediatamente con una smentita formale, dichiarando la notizia priva di qualsiasi fondamento.

Il « Soir » stesso, commentando l'incidente, scrive con ironia:

« Non avremo affatto il cattivo gusto di disserrare sui meriti dei candidati, i cui nomi furono un po' rapidamente messi avanti; ma tuttavia abbiamo bene il diritto di meravigliarci quando leggiamo, per esempio, che il titolare dell'ambasciata di Berlino deve abbandonare il suo posto perchè è riuscito molto bene a migliorare le relazioni franco-tedesche. Si aggiunge che i meriti del funzionari sacrificati sono indiscussi, ma che bisogna pure trovare un posto per il signor Paul Claudel! E' giustissimo: la funzione è fatta per l'uomo. Nel momento in cui si proclama la necessità di cercare dappertutto degli specialisti e dei tecnici, si impone l'invio a Berlino di un poeta! Non si potrebbe meglio classificare l'inutilità perfetta dei nostri ambasciatori all'estero che facendo una tale nomina. In quanto all'ambasciatore Besnard, informazioni ulteriori, provenienti dalla fonte più autorevole — ossia dalle labbra dello stesso Briand — assicurano che egli non sarà mosso da Roma e che il solo ed unico scopo del suo recente colloquio col ministro stesso fu per l'appunto quello di ricevere le istruzioni necessarie al disimpegno del suo mandato ».

A parte l'incidente in questione, sono questi d'altronde giorni di « canards » e di smentita a getto continuo. Dopo il falso allarme secondo cui l'ambasciatore Besnard avrebbe ricevuto da Briand l'incarico di negoziare un incontro con Mussolini, dopo quello della rivoluzione in Spagna, dopo quello del movimento diplomatico, abbiamo avuto oggi un altro allarme, lo scoppio di un'altra bomboletta: un grande scandalo di concussione a carico di un alto ufficiale, di cui il ministro della Guerra avrebbe scoperto ieri le prove. Inutile dire che Painlevé ha smentito subito anche quest'altra diceria, dichiarando di non sapersi nemmeno spiegare come mai una voce simile abbia potuto nascere.

La massima prudenza sembra dunque consigliabile nell'accogliere e nel trasmettere tutte le voci sensazionali che sembrano essersi data la parola per venire a galla insieme, in questi giorni. Evidentemente, il prolungarsi della pausa politica seguita alle vacanze e la difficoltà di trovare argomenti interessanti non è senza influenza su questo accesso collettivo di fantasticherie.

C. P.

La smentita dell'Ambasciata di Francia

Roma, 8 notte.

Alcuni giornali hanno annunciato le dimissioni del signor René Besnard da ambasciatore di Francia a Roma. L'Ambasciata di Francia smentisce formalmente tale notizia.

(Stefani).

La Milizia fascista al comando di Mussolini
"perfezionamento logico del regime,,

Roma, 8, notte.

L'assunzione da parte dell'on. Mussolini del comando diretto della Milizia, è salutato dalla stampa fascista con vive compiacimento e considerato come « un'integrazione del concetto unitario » col si ispira il regime. Scrive *La Tribuna* nel suo editoriale:

« Questa non è una successione personale, nè un inserimento contingente: è un perfezionamento logico, conseguente del regime. Nessuno certo ha mai potuto dubitare che la Milizia, creazione del fascismo, non appartenesse al Duce, non avesse quella dipendenza diretta da colui che è a capo del Governo, dipendenza che si è resa ogni giorno più evidente per tutte le forze, per tutti gli elementi dello Stato, anche per quelli che potevano sembrare estranei alla prodigiosa attività dell'ordine. La Milizia, anche attraverso i suoi espressivi comandanti, ha riconosciuto la grande autorità dirigente del duce. Ma dopo che Mussolini è divenuto, con un riconoscimento concorde quanto necessario, che ebbe la sua sanzione nel discorso al Senato, ministro delle forze armate, e nella sua attività unitaria ha indicato le norme essenziali di qualsiasi sviluppo delle forze armate, della terra, del mare e del cielo, appartiene alla armonia, compiuta dal regime, l'assunzione effettiva da parte del duce del comando della Milizia ».

Il giornale osserva inoltre che il partito deve raffinarsi nella Milizia che è « custodia guerriera del suo spirito rivoluzionario » e trova che questa è un'altra delle ragioni per cui il comandante della Milizia deve essere l'on. Mussolini. Indi aggiunge:

« Siamo in periodo di riassetto finanziario e monetario e però ogni rigida amministrazione dell'erario reca frutti di sanità che saranno domani fecondissimi: ma certo dobbiamo affermare che tutti i mezzi che saranno assegnati per superare le difficoltà in cui si dibatte la Milizia saranno anch'essi fecondissimi ed estremamente benefici per il fascismo e per la nazione ».

C'è, infine, un'ultima ragione che addotta l'organo ufficioso ed è che

« nell'unità ricostituita dal condottiero fascista, l'elemento militare è insostituibile come nella tradizione romana ».

Onde *La Tribuna* ritiene che la funzione di ministro delle forze armate sia nell'onorevole Mussolini essenziale più di quella di qualsiasi altro dicastero.

Ritorno al carattere squadrista

Il significato dell'assunzione del comando della Milizia da parte dell'on. Mussolini è così rilevato dall'*Impero*:

« Un osservatore superficiale del fenomeno fascista potrebbe notare un'apparente contraddizione tra l'evolversi della Milizia e quello delle altre istituzioni del fascismo e cioè: mentre la rivoluzione giorno per giorno progredisce e sempre più diventa Stato e regime, la milizia, viceversa, torna indietro verso le sue origini gloriose. Infatti, ad una prima fase di sviluppo, con impronta prevalentemente rivoluzionaria e squadrista, segue un periodo con spiccata tendenza a fare della Milizia un corpo armato a carattere militare e statale, cui succede un terzo tempo, l'attuale, nel quale la Milizia, gradatamente, riprende il suo carattere squadrista, il suo colorito politico. Questo terzo tempo culmina oggi coll'assunzione del comando della Milizia da parte di Benito Mussolini, capo del Governo e duce del fascismo ».

L'articolista dell'*Impero* rifà a questo punto la storia dell'avvento del fascismo al potere, dal tentativo collaborazionista alla campagna normalizzatrice ed a questo proposito scrive:

« In questo doloroso periodo la milizia, con la sua azione virtuale della sola presenza, tende veramente al regime il più normale dei suoi servizi. Tuttavia è proprio la milizia quella che della crisi subisce le più gravi conseguenze. Ad uno ad uno, i comandanti generali lasciano i ranghi: ai comandi di zona vecchi generali dell'esercito sostituiscono i giovani capi squadristi; nelle legioni, i consoli della vigilia lasciano il posto ai colonnelli congedati. La milizia è sorvegliata, sospettata. Carabinieri e poliziotti indagano dove sono tenute le armi, indagano sulle munizioni, sul materiale ecc. Si parla di equiparazione di gradi, di compiti militari, di stellette, di stato giuridico. E' questo un periodo triste per le camicie nere. Gli spiriti si disorientano. Gli animi si deprimono, le coscienze si ribellano e fremono di indignazione. Molti squadristi lasciano i ranghi. Alla fine del 1924, 60 consoli radunati in Roma, in un drammatichissimo colloquio a Palazzo Chigi, portarono al Duce il grido di dolore delle camicie nere, che offrivano tutto il loro sangue per la salvezza del fascismo e del paese. Ma la parola calma del duce insonne rasserenò. Tutto ciò che succede è voluto, previsto: si deve trangugiare l'amaro calice sino alla feccia, poi la risposta verrà.

La data della riscossa, anche per la milizia, è dall'articolista riferita al discorso dell'on. Mussolini al 3 gennaio 1925. Indi, dopo aver detto che dei vari provvedimenti l'ultimo il passaggio del comando all'on. Mussolini è il più significativo, l'articolo conclude:

« La cosa è inevitabile e naturale conseguenza della situazione politica e corona logicamente la terza fase dello sviluppo e della evoluzione della milizia. Il fascismo è trionfante su tutta la linea; non vi sono più oppositori da ridolcire, nemici da placare; il fascismo può quindi marciare diritto alla meta, senza nulla dover celare dei suoi scopi, dei suoi fini e dei suoi mezzi. Oggi la situazione della milizia è questa: essa riprende interamente e apertamente la funzione per la quale è sorta, cioè quella di guardia armata della rivoluzione perchè la rivoluzione non intende avere esaurito la sua missione storica. E' ancora in pieno sviluppo. Essa rimane nel regime fascista lo strumento politico dal cento occhi di Argo, ipersensibile, onnipresente, pronta a scattare al comando del duce. Il suo compito basilare e prudente è perciò ogni ancora il compito politico ».

Il commiato del gen. Gonzaga

Intanto stamane il gen. Gonzaga, ha riunito a palazzo Viminale a gran rapporto gli ufficiali del Comando generale della Milizia e dopo aver rivolto loro una lode, ha aggiunto:

« Il loro è lavoro essenzialmente silenzioso e modesto, nell'interesse generale della Milizia e del Fascismo; e come tale merita di essere particolarmente apprezzato; ed io auguro loro che così sia. Come di tutte le altre questioni che, secondo il mio modo di vedere, io ho ritenute essenziali perchè la Milizia fosse strumento più adatto e, come bene si esprime il Duce, sempre più adeguata ai fini per i quali è sorta, io mi sono anche, ogni qualvolta ho potuto e per quanto me lo hanno consentito le mie forze e la mia autorità, interessato della loro posizione, del loro prestigio e anche del loro benessere. Anche in questo campo io auguro a lor signori di raccogliere frutti adeguati alla loro opera silenziosa e fedele.

« Credo che un anno sia bastato perchè ognuno di loro, che abbia sentimento, si sia potuto accorgere di quanta simpatia e quanto affetto e quanta incondizionata solidarietà, anche attraverso la mia forma francamente rude ed essenzialmente soldatesca, io nutra verso la camicia nera, che considero mia divisa quanto la mia giubba di generale. Simpatia, affetto e solidarietà che non datano nè da un giorno nè da un anno; ma datano ed ebbero anche pratica esplicazione — loro forse non lo sanno, ma io so le, e lo sanno altri — fin da quando poteva non essere prudente il manifestarli.

« Con questo, io porgo a loro signori il mio ultimo saluto di comandante, e li invito ad acclamare con me alle due forze supreme, che rappresentano per ogni italiano e per ogni fascista il sentimento, la grandezza e l'avvenire della Patria: S. M. il Re e il Duce. Viva il Re! Viva il Duce! ».

Il congedo dei militari del '906 ammessi alla ferma di sei mesi

Roma, 8, sera.

Con recente provvedimento, è stato disposto il congedamento dei militari della classe del 1906, ammessi alla ferma abbreviata di sei mesi, ai sensi del decreto ministeriale 26 giugno u. s., perchè trovantisi nelle seguenti speciali condizioni di famiglia previste dall'articolo 1 del regio decreto legge 15 ottobre 1925 n. 1806: figli unici di padre vivente; figli primogeniti di madre tutlora vedova; fratelli maggiori di orfani di padre e di madre. Il Ministero ha disposto perchè siano senz'altro inviati in congedo i militari predetti, man mano che compiono i sei mesi.

Attacchi fascisti a « Rastignac »
per un telegramma a Emma Gramatica

Roma, 8, notte.

In seguito al vivo successo decretato dal pubblico e dalla critica parigini ad Emma Gramatica, che attualmente recita al teatro Edoardo VII di Parigi, di cui Sacha Guitry è impresario e dove, per ospitare l'eletta artista italiana, egli ha sospeso la rappresentazione di una sua commedia, Vincenzo Morello (Rastignac) ha inviato, come presidente della Società degli Autori, questo vibrante telegramma:

« Prendo occasione dal vostro successo nelle scene parigine, degno riconoscimento della nobiltà della vostra arte, per mandarvi il mio rispettoso saluto e augurarvi, nel nome della Società Autori, un messaggio di solidarietà agli illustri colleghi, scrittori e autori del teatro francese, lieto di constatare, per la vostra presenza e per le feste che vi si fanno, che le recenti polemiche, deserminate da passeggeri perturbamenti delle febbri politiche, non lasciano traccie nel campo serena dell'arte che accoglie le sterne espressioni dello spirito e i segni infallibili della comune civiltà intellettuale. Con devozione: *Vincenzo Morello* ».

Stasera i giornali fascisti *L'Impero* e *Il Lavoro d'Italia* attaccano violentemente il sen. Morello per questo suo dispaccio.

Il Convegno industriale
anglo-tedesco
si apre oggi a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8 notte.

Preceduti dal benigno silenzio dei giornali più importanti e da qualche fantasticheria di certi altri, sono giunti stamane a Londra dieci grandi industriali tedeschi capeggiati dal prof. Duisberg, presidente della Federazione delle industrie germaniche. L'ex-cancelliere dott. Kuno, presidente della linea di navigazione Amburgo-America, il dott. Sorge, ex-consigliere delegato della ditta Krupp, il consigliere Elster, il banchiere Ephraim, il metallurgico Rausli, il chimico Weinberg (del dipartimento di Stato per le materie coloranti), il dott. Simson e il dott. Kastl, entrambi alti funzionari della predetta Federazione delle industrie tedesche fanno corona, in questa formidabile comitiva, non soltanto al prof. Duisberg, ma al signor Wassermann, direttore della Deutsche Bank. Tutti sono venuti a Londra per un convegno con un gruppo egualmente rappresentativo di industriali inglesi, capeggiati dall'ex-Cancelliere dello Scacchiere sir Roberto Horne.

Del gruppo inglese fanno parte sir Max Muspratt, presidente di questa Federazione degli industriali, il vice-presidente Manville, il sig. Williams, Presidente dell'Associazione dei proprietari di miniere, sir Thomas Royden della Camera britannica di navigazione, sir Hugo Hirst, direttore della Società generale delle industrie elettriche, il grande industriale colonnello Wiley (che è pure consigliere delegato della Lloyd's Bank) il sig. Goodenough, presidente della Barclays Bank (il maggiore degli istituti bancari inglesi) e il deputato Hammon, segretario del gruppo industriale ai Comuni.

Le conversazioni si apriranno domani nella villa di Broadlands, presso Romsey, dove tiene la sua residenza il ministro dei Trasporti on. Ashley, il quale ospiterà entrambe le delegazioni per l'intero *week-end*. Il convegno si chiuderà lunedì.

Sugli scopi esatti delle discussioni si tiene sopra la bocca. La loro sede resta ad indicare che i partecipanti preferiscono sfuggire alla pubblicità. Il parco che circonda la villa di Broadlands sarà inaccessibile ai curiosi. Non è tuttavia difficile intuire che il proposito dell'incontro è di esplorare il terreno per una possibile intesa industriale anglo-tedesca. Sono invece abbondanti le assicurazioni che il convegno di Broadlands manca di ogni carattere ufficiale. Esso sarà puramente confidenziale, ed il suo fine precipuo consisterà nella creazione di un'atmosfera di reciproca buona volontà.

L'idea del convegno è fatta risalire all'ambasciata inglese di Berlino ed a quella tedesca di Londra. Il ministro Ashley funge da ospite non per incarico ministeriale ma come privato cittadino, ed in tale veste si concluse che egli, per il tramite dell'ambasciata britannica a Berlino, invitò i rappresentanti tedeschi a venire in Inghilterra per abboccarsi coi colleghi inglesi.

Il prof. Duisberg, il sig. Wassermann ed i loro compagni stamattina, appena giunti a Londra, scesero al Carlton Hotel e poi visitarono l'ambasciatore germanico, che li trattenne a colazione. Essi ripartiranno nel pomeriggio per la destinazione suddetta. Il signor Muspratt, interrogato prima di partire, ha insistito nel dichiarare che l'incontro avrà assolutamente carattere confidenziale. Il Governo — ha detto egli — è assolutamente estraneo al convegno, e così pure la Federazione degli industriali tedeschi e quella degli industriali inglesi, le quali si sono limitate a inviarvi alcuni dei loro membri. L'idea di queste conversazioni — osservò l'intervistato — ebbe origine in quattro ambienti diversi.

Il dott. Kastle, segretario della delegazione tedesca, ha dichiarato che i membri di questa sono stati ben felici di accogliere l'invito pervenuto loro dagli industriali inglesi. Nessun programma è stato formulato per i lavori del convegno, il quale si risolverà in un amichevole scambio di idee e di vedute generali sui rapporti industriali fra i due paesi, scambio che, in seguito, potrebbe dar luogo a discussioni più definite e specifiche.

« Questa conferenza è un'iniziativa privata di entrambe le parti — ha concluso il segretario tedesco. — Noi non siamo forniti di poteri per negoziare, ma esiste da entrambe le parti il reale desiderio di stabilire una base sulla quale sia possibile sviluppare relazioni amichevoli non soltanto industrialmente, ma direi quasi politicamente. Il nostro movimento si può paragonare, ad un dipresso, a quello che portò alla conclusione del patto siderurgico. Se le attuali conversazioni potranno determinare altri colloqui io non saprei dire, ma può darsi che la delegazione tedesca inviti quella inglese ad un convegno somigliante in Germania ».

Un comunicato da fonte autorevole per il tramite delle *Presse Association* sta stasera i ragguagli seguenti:

« La conferenza tra gli industriali non riveste, come è noto, alcun carattere ufficiale e non deve considerarsi affatto come una riunione formale. Essa è stata promossa dal desiderio esistente in entrambi i paesi di assodare fino a qual punto sia possibile, per le industrie dei principali paesi d'Europa, di cooperare al restauro di una prosperità che garantisca il buon impiego della mano d'opera. Si ammette che la necessità di un dibattito di questo genere è stata senza dubbio accentuata dalle conclusione dell'accordo recentemente stipulato fra la Germania e la Francia e tra il Belgio e il Lussemburg

La paura di un caso Toselli a Genova

Una notte d'assedio attorno alla casa di un dissestato

Genova, 8, notte.

L'avv. Tito Olivari, professionista assai noto in città e negli ambienti borsistici, s'era impegnato, nelle scorse mese, al rialzo per una partita di titoli molto forte e presso diversi agenti di cambio. Sopravvenuto il ciclone, dichiarò di non poter fare fronte ai propri impegni, cioè di non poter pagare le differenze che ammontavano a parecchie centinaia di migliaia di lire. Tale sua dichiarazione provocò, per immediato contraccolpo, il dissesto dell'agente di cambio, per il tramite del quale egli aveva eseguito la maggior parte delle operazioni, sig. Ilino Levi. Il dissesto del Levi colpì di rimbalzo le contro parti, dimodochè, come succede, l'inadempienza dell'avv. Olivari si allargò come una macchia d'olio danneggiando un gruppo non piccolo di operatori, di agenti di cambio e di uomini di affari. Si iniziarono subito, cioè press'a poco in data del 22 settembre, delicate e lunghe trattative fra l'avv. Olivari da una parte, rappresentato dal suo legale e dall'altra il Sindacato degli agenti di cambio, che lavorava a sistemare la situazione dell'agente di cambio Levi. Dalle due parti si lavorava a trovare una base extra legale, per appianare nei limiti del possibile il dissesto. Queste trattative non ebbero però buon esito coi alcuni creditori, tra i più importanti, si formarono la convinzione che l'Olivari cercasse ogni via per salvare a proprio esclusivo profitto le attività di cui ancora disponeva. E le notizie da Torino sulla fuga dei Toselli allarmarono maggiormente.

Oggi vi fu una riunione del Sindacato degli agenti di cambio per lavorare ancora una volta alla laboriosa sistemazione dell'Olivari. Ma stasera qualcuno deve avere perduta la pazienza. Infatti, verso le 20, sette od otto persone, tra cui erano agenti di cambio e procuratori di borsa, cantarono all'improvviso nello studio dell'avvocato, in via Portacapono n. 5, decisi ad entrarvi ed invitare energicamente l'avvocato a spiegare chiaramente le sue intenzioni. Alla porta dell'appartamento era stato però applicato un campanello di allarme, che, prontamente, diede tempo ad alcuni parenti dell'avvocato, che si trovavano in casa, di sbarrare l'uscio ed impedire a chiunque di entrare. Dopo di che, la signora Olivari chiamò telefonicamente il funzionario di servizio in Questura dottor Gennuario e lo avvertì dall'accaduto, dicendo precisamente che alcune persone volevano colla forza penetrare in casa sua, dopo aver tentato di farsi aprire, qualificandosi per agenti di polizia.

Il funzionario inviò subito sul posto alcuni agenti, che invitarono uno di coloro che attendevano per entrare a presentarsi in Questura. Ciò fu fatto, mentre gli altri creditori e rappresentanti dei creditori continuavano a piantonare la casa di via Portacapono. La persona che si recò in Questura spiegò al funzionario non essere nelle intenzioni sue e dei suoi compagni di commettere violenze di sorta. Essi soltanto si ripromettevano, piantonando la casa, di impedire l'eventuale fuga dell'avv. Olivari, temendo che questi, radunati i valori disponibili, tentasse la fuga. L'intenzione dei creditori era quella di cercare di tenere d'occhio sino a domattina il dissestato, sperando poi di provocare un mandato di cattura contro di lui in seguito ad una denunzia, che avrebbero sporto al Procuratore del Re per bancarotta fraudolenta.

Il funzionario dimostrò il suo interlocutore a non commettere violenze e, mentre si ripromettava di sorvegliare l'accaduto ai suoi superiori inviò alcuni suoi agenti presso la signora Olivari per sentire ciò che essa aveva da dire. La signora e le persone che erano con lei non vollero aprire neppure ai rappresentanti della polizia, forse temendo che dietro di essi irrompessero in casa i creditori. La vigilanza di questi ultimi intorno alla casa dell'Olivari è continuata per tutta la serata e forse continuerà anche nella notte. Non si conosce quali provvedimenti abbia creduto sinora di prendere l'autorità.

Commento romano al caso Toselli

Roma, 8, notte.

La questione delle borse, che ha avuto ripercussioni assai vivaci nella stampa fascista, richiama stasera l'attenzione del *Giornale d'Italia*, a proposito del caso Toselli di Torino, che viene considerato come particolarmente significativo. Dopo aver ricordato le circostanze, che hanno preceduto ed accompagnato questo crollo finanziario, che da qualche giorno domina per le sue estese ripercussioni la borsa di Torino, l'articolista osserva:

«Il caso ha un valore nazionale. Esso è certo di eccezione per la imponenza delle sue linee, epperò indica lo sviluppo di un fenomeno anormale, che deve essere prontamente denunciato e, per quanto possibile, arginato; vogliamo parlare della disordinata ed irresponsabile speculazione che viene fatta oggi nelle borse italiane. Diciamo subito che denunciando la crescente deformazione dell'attività borsistica italiana non intendiamo certo condannare l'esistenza e l'attività delle borse. La borsa ed il suo movimento sono necessari alla vita economica e finanziaria della nazione. Tanto che anche in Russia, dopo averle soppresse in un primo tempo di cieca persecuzione del capitale e dei suoi metodi, le si sono ricostituite, sia pure nelle forme che meno contrastino coi nuovi principii, riconoscendo la loro efficienza ai fini della mobilità del denaro e dei suoi servizi. Questa fase grandiosa dell'economia contemporanea, che viene creando da una parte organismi produttivi industriali, commerciali e bancari sempre più vasti, con un sempre maggior bisogno di denaro, e dall'altra un perpetuo frazionamento del capitale, un continuo formarsi di nuove piccole fortune liquide, pone la borsa fra le condizioni elementari della sua vita normale. La borsa ha dunque una funzione di collegamento e di mediazione fra la domanda e l'offerta del denaro per le industrie, i commerci e le banche, ed i risparmiatori, che, dopo aver capitalizzato il loro risparmio, lo rimettono in circolazione per alimentarne con esso la perpetuamente varia attività economica della nazione. Ma questa è una funzione sana e necessaria della borsa: il mezzo di investimento di risparmi anche minimi, nell'organismo produttivo della nazione attraverso l'acquisto di azioni e di titoli. Di qui il risparmio, dalle cento lire ai milioni, arriva a partecipare, per una frazione anche minima, all'industria, bene reale e produttivo; le assicura il denaro del quale ha bisogno e ne riceve in compenso un interesse costituito dalla ripartizione della ricchezza parte del suo reddito normale. La funzione insidiosa, corrosiva della borsa comincia quando il risparmio cerca azioni e titoli non per investire denaro ad interesse, fornendolo all'attività normale della produzione e del commercio, ma per profittare subitanee delle rapide oscillazioni di prezzo di queste azioni e titoli, speculando sul loro rialzo o ribasso, indipendentemente dallo stato delle attività economiche che essi rappresentano e dalla loro produttività. Questo è il pericolo nazionale, che deve essere denunciato. Esso è in crescenza. Il fatto che si ripeta in tutti i paesi non isola nulla alla sua evidente gravità. Si è creata dolorosamente anche in Italia una mentalità speculativa».

L'articolo conclude che bisogna almeno evitare che questa mentalità speculativa invada più larghe zone produttive e le concentri sui giuochi di borsa e della moneta invece che sulla preparazione e sulla revisione tecnica per aggiornarsi contro la crescente concorrenza straniera e la inevitabile crisi del risanamento monetario.

Riguardo al corso dei titoli per il mese di settembre, quale verrà a suo tempo comunicato ufficialmente, l'*Agenzia Volta* informa che l'indice stesso risulterà rappresentato dalla cifra di 125,84. Per intendere il significato di questo dato, l'agenzia dice che bisogna tener presente queste circostanze:

«1.0) nel mese precedente, quello di agosto, l'indice Guarneri aveva presentato la cifra di 146,55; nell'ultimo mese si è dunque avuta una diminuzione di punti 20,71 = cioè del 14 %; 2.0) durante l'anno l'indice Guarneri è andato dal massimo di 156,18 per il gennaio, al minimo di 125,84 per il settembre, con una diminuzione di punti 30,34 = cioè del 19 %; 3.0) la cifra massima ainora espressa dall'indice Guarneri è stata quella di 220,10 relativa al mese di febbraio 1925; la posizione del settembre presenta dunque sul febbraio del 1925 la diminuzione di punti 194,26 = cioè del 45 %; 4.0) la cifra minima dell'indice Guarneri presentata dopo questo massimo è stata appunto quella del settembre scorso; 5.0) il risultato offerto dall'indice Guarneri per il settembre scorso non trova riscontro dopo il novembre 1923, quando era appunto di 124,75; 6.0) nel mese di settembre la diminuzione complessiva del 14,14 % è risultata da diminuzione in tutte le categorie di titoli, da un minimo dell'0,14 % per gli acquedotti ed un massimo del 27,55 % per le automobili».

La pena di morte

Le contraddizioni di Ferri

L'avv. Cavaglià in difesa della Gloria

Roma, 8, notte.

Si ricorderà che ad un'altra inchiesta fatta dall'*Impero* sulla pena di morte Enrico Ferri ebbe a rispondere pronunciandosi a favore per i delitti eccezionali. *Il Mondo* trova in contraddizione l'on. Ferri e riproduce stasera dal fascicolo del 1.o giugno della *Nuova Antologia* il testo di una prolusione, tenuta dal Ferri nell'aula magna dell'Università di Roma nel febbraio 1926, nella quale, dopo aver rilevato la graduale diminuzione della criminalità, l'on. Ferri dice di non trovare alcuna ragione per il ristabilimento della pena di morte e così spiega il suo pensiero:

«L'Italia, prima fra le grandi nazioni, abolì legalmente la pena di morte nel 1890. Ora, a 36 anni, si può fare una conclusiente esperienza politico-sociale in un grande paese come il nostro, dove la criminalità di sangue aveva le proporzioni ora ricordate per il 1875. Ebbene, i soli delitti che siano diminuiti in Italia sono gli omicidi, che erano, notate bene, i soli delitti colpiti dalla pena di morte, perchè quando ho visto (nei resoconti della seduta del 27 dicembre 1925 al Senato) che il mio illustre amico Raffaele Garofalo ha detto che «non possiamo rallegrarci dell'abolizione della pena di morte, perchè la criminalità in Italia è aumentata», si dice che questo è un curioso paralogismo. Sì, in Italia sono aumentati i furti, le truffe, i falsi, le controversioni... ma sono diminuiti gli omicidi. Ora qui bisogna decidersi. Crediate che sia possibile mettere — se voi lo credete un rimedio contro la criminalità — la pena di morte contro i furti, le truffe e le contravvenzioni? Evidentemente no. Se voi volete ristabilire la pena di morte non può essere evidentemente che per gli omicidi. Ma, viceversa, gli omicidi sono i soli delitti che sono costantemente diminuiti in Italia. L'Italia può quindi conservare ancora immutata questa sua pagina d'oro nella storia della Giustizia».

Sulla progettata abolizione della giuria popolare il Mondo riferisce stasera il pensiero dell'avv. Enrico Cavaglià, il quale, ad una richiesta del giornale romano, ha così risposto:

«Io sono assolutamente contrario all'abolizione della giuria, perchè la convinzione sulla colpevolezza, in ordine ai reati più gravi, non deve essere determinata da alcuna specializzazione tecnica. Proprio le ragioni per cui la Corte di Cassazione ha ripetutamente insegnato che la risposta ai quesiti sulla colpevolezza non devono essere limitate da alcuna norma legale, impongono che il giudizio emani esclusivamente alla luce del supremo principio popolare cristiano, di applicare agli altri i precetti che vorremmo fossero applicati a noi stessi. Il giurato onesto decide pensando con prudente larghezza a ciò che egli avrebbe fatto nelle condizioni nel giudicabile. Il tecnico invece decide secondo i casi che giuridicati ed introduce nella sua determinazione un elemento perfettamente contrastante coi criteri individuali che egli possono determinare una condanna penale. Del resto, se errori si riscontrano nei verdetti, errori non minori e non meno numerosi si avverano nella sentenza. Una esperienza di quasi 50 anni di professione mi permette di affermarlo colla più rigorosa serietà. *Errores medicorum terra tegit*, ma per gli errori della giustizia, onde coprirli, si è creata la *res judicata*. Ritengo, anche per i molti risultati ottenuti altrove, che errori meno più grave di quello inerente alla abolizione della giuria sarebbe quello della istituzione dello scabinato. Preferirei il giudice ordinario universale. La somma di poste diverse non potrà mai condurre ad una addizione. Il la deferenza inconsulta o lo spirito di ribellione o di contraddizione, specie nei paesi latini, costituiranno la ragione determinante dei verdetti scabinari. Abbandonando i criteri di economia, che deformano per antica abitudine, tutti gli istituti della giustizia, in aumentarei anzichè diminuirlo, il numero dei giurati e curarei con norme diverse le loro deliberazioni. Vorrei che un magistrato, assolutamente estraneo alla causa e alla specializzazione penale, presiedesse alla discussione e votazione dei giurati, quale regolatore formale e non sostanziale delle deliberazioni».

Il palazzo delle scuole di Vigone inaugurato dal Duca di Pistoia

Vigone, 8 notte.

Vigone ha inaugurato oggi un edificio scolastico che va classificato fra i migliori e più completi della Provincia, e fra i primissimi dei Comuni rurali del Regno. La questione della costruzione di un edificio scolastico moderno per le classi elementari del concentrico si trascinava da oltre 35 anni, durante i quali erano stati allestiti numerosi progetti tecnici che mai ebbero esecuzione. Finalmente nel 1923 l'Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Lorenzo Rosso, affidava all'ing. Leonardo Martini di Torino l'incarico di un progetto completo per un edificio rispondente a tutti i requisiti richiesti dal Ministero della P. I. e dell'igiene. I lavori, iniziati nell'ottobre 1925, furono spinti alacremente dal giugno 1925, per iniziativa del Commissario prefettizio comm. Giuseppe Belmondo, attuale podestà. L'edificio venne intitolato al Principe di Piemonte. Situato in aperta campagna, l'edificio che è a due piani, misura una lunghezza di 68 metri. L'area complessiva è di mq. 3005,60, dei quali 990,70 coperti dall'edificio, 2000 destinati a palestra scoperta, 2500 occupati da viali alberati, e 2500 riservati al campicello sperimentale. L'edificio, oltrechè di aule ampie ed illuminate, è dotato di bagni a doccia, e di una piccola stazione per la cura del sole, a cui saranno assoggettati gli alunni gracili e di costituzione delicata.

La cerimonia inaugurale ed è svolta nello spazioso giardino che fronteggia l'edificio, ove si sono date convegno numerosissime autorità. Notati il prefetto di Torino D'Adamo, il sottoprefetto di Pinerolo, cav. Lisi; il vescovo di Pinerolo, mons. Bartolomasi; il cav. Belmondo del comune di Vigone; il generale Di Benevello; il comm. Benda, Provveditore agli Studi; il comm. Pola, sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello; il cav. Voltero per la Camera di Commercio, i consiglieri provinciali Sacco, Ottavia e Busso, oltre ai podestà di numerosissimi Comuni. Il Duca di Pistoia giunge alle 16,50, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza capitano Cavalchini. Dalla folla erompe un applauso fragoroso ed il Duca, che ha preso posto nel palco reale, si inchina più volte a ringraziare, mentre la dimostrazione continua entusiastica, ed al duca viene presentato un ricco mazzo di fiori. Mons. Bartolomasi procede alla benedizione dell'edificio pronunziando un discorso improntato ai sentimenti di patria e di religione. Dopo di lui parla il cav. Belmondo che reca al Duca il saluto della popolazione e l'incarico di rendersi interprete del sentimento riconoscente di Vigone presso il Principe di Piemonte, che ha delegato il Duca di Pistoia a rappresentarlo. L'orazione ufficiale è stata quindi pronunziata dal comm. Arnaldo Cittadini. Nel locali inaugurati venne egregiamente organizzata una Mostra didattica professionale agraria, che è riuscita una magnifica rassegna del lavoro scolastico e dei prodotti della scienza agricola. La Mostra, cui aderirono e concorsero tutti i Comuni del circondario di Pinerolo e gran parte dei Comuni del circondario di Torino ed i Padri Missionari ambulanti della Consolata, è divisa in cinque sezioni e occupa tutte le aule del vasto fabbricato. Il Duca ha visitato minutamente le varie sale, esprimendo ai principali organizzatori, prof. Zaffoni ispettore scolastico circondariale, e prof. cav. Bonadonna, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Pinerolo, il suo vivo compiacimento. La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 20 corr. Dopo un sontuoso ricevimento nell'aula magna, il Duca si è accomiatato alle 17,45. La dimostrazione popolare si rinnovò entusiastica. Dimostrazioni non meno cordiali al Duca fecero i Comuni di Cercenasco e di Scalenghe.

Un adulterio

Voghera, 8 notte.

Il commerciante Domenico Rapa ha denunciato la fuga della propria moglie Maria Cristina con l'industriale Carlo Cipolla. I fuggitivi sono stati rintracciati e denunciati per adulterio.

Dà fuoco alla casa per liberarsi dagli inquilini

Roma, 8, sera

Un atto di esasperazione quasi pazzesca è stato compiuto questa notte da una padrona di casa. Essa è certa Adolfa Carrubbi, abitante al vico del Fiorentino, n. 7. Costei si era ridotta a dormire nel corridoio per poter subaffittare una piccola stanza ai coniugi Paolo Bruni, pittore, di anni 32, e Anna Portarelli romana, di anni 24 in questi ultimi tempi però, essa avrebbe voluto sfrattare i suoi coinquilini, i quali, data la crisi degli alloggi non se ne volevano andare. E questa notte, mentre il Bruni, la sua consorte ed i tre bambini dormivano tranquillamente, la Carrubbi, alzatasi senza far rumore, diede fuoco al proprio letto, situato, come abbiamo già detto, nel corridoio dell'appartamento. Quindi uscì di casa chiudendo l'uscio a chiave perchè i coinquilini non potessero fuggire. Nel frattempo, il fumo che usciva dalla finestra del corridoio, attirò l'attenzione di alcuni vicini che, con le loro grida clamorose, destarono i Bruni. Questi balzarono dal letto e, non potendo uscire per il corridoio invaso dalle fiamme, dovettero, per trovare salvezza, scavalcare una finestra interna e calarsi su un terrazzo. La parte della casa intanto veniva sfondata da alcuni agenti e subito l'incendio veniva domato, laddove quando accorsero i pompieri nulla più vi era da fare. La padrona di casa veniva quasi subito rintracciata e tratta in arresto. I danni dell'incendio sono lievissimi.

La fuga misteriosa d'un cassiere senza colpa

Milano, 8, notte.

Giorni fa si era parlato della fuga del cassiere della società Molini Prigerio di Lecco, certo Antonio Schiavi, il quale si era impossessato di circa 120,000 lire. Pel quanto ricercato la polizia abbia fatto, lo Schiavi non fu rintracciato. Senonchè ora, in seguito alle indagini esperite, la posizione dell'infedele cassiere risulterebbe per lo meno alquanto cambiata. Lo Schiavi infatti era bensì cassiere a stipendio fisso della Società, ma in realtà da alcuni mesi era un vero e proprio consocio per una quota di lire 150,000, come risulta dal rogito del notaio Gussi di Milano del giugno scorso. Le indagini di carattere finanziario sono necessariamente lunghe, perchè investono una contabilità assai complicata, relativa al movimento di centinaia di migliaia di quintali di cereali macinati, nonchè di capitali di parecchi milioni. Pinora non sembrano stano emersi fatti che possano fare attribuire allo Schiavi responsabilità nella gestione dell'azienda. Pare invece che gli competessero ampi rilevanti poteri. Nessun mistero: la causa per cui lo Schiavi si sarebbe così stranamente allontanato abbandonando la famiglia ed un'ottima posizione.

Una sciagura della strada in Tribunale

Novara, 8, notte.

Il Tribunale ha giudicato oggi il motociclista Riccardo Biangino di Bernardo, d'anni 30, da Mondovì, imputato di avere causato la morte al compagno Luigi Varese, che portava sulla propria macchina. Il luttuoso fatto avvenne la sera del 17 dello scorso aprile. Il corridore Giuseppe Scaglioti di Torino, proveniente in automobile da Milano, si era arrestato sulla strada Trecate-Novara per lo scoppio di un pneumatico e per un guasto al serbatoio della benzina. Perciò non aveva potuto accendere i fari e si era accostato contro i paracarri della parte destra. Sopraggiungeva in quel momento a grande velocità verso Magenta il motociclista Biangino con a bordo il Varese. Non si sa bene per quale ragione, il Biangino andava a sbattere contro un lato dell'automobile in modo così violento che il Varese veniva proiettato a una ventina di metri lontano. Raccolto e trasportato all'ospedale l'infelice decedeva. Al processo tuttavia non risultò provata la colpevolezza del Biangino, per cui il P. M. cav. Mutas domandò l'assoluzione per insufficienza di prove. E la tesi fu accolta dal Tribunale. Difensore avv. Gral.

La piena ritrazione d'una signora a Genova

Genova, 8, notte.

Col diretto delle 4 di stamane proveniente da Roma e diretto a Torino giunse alla nostra stazione Principe la signora Costanza Prati, d'anni 36, nata a Piacenza e residente a Torino presso la famiglia Cecin, in corso Siupinigi, 113, int. 2. La donna, che teneva le braccia una bimba di pochi giorni, cominciava aranezze tali da preoccupare il personale di stazione e così un guardiasala le si avvicinò e dolcemente la spinse in una sala d'aspetto in attesa di chiamare un medico per farla visitare. Poco dopo la Prati fu visitata dall'ispettore sanitario delle Ferrovie dott. Bruzzone, che la trovò affetta da confusione allucinatorio per cui le fece accompagnare da un agente di P. S. all'ospedale del Pammatone. La poveretta fu ricoverata nel reparto isolamento alla Maternità, in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria. Dalle confuse dichiarazioni della Prati si potè capire che è divorziata dal marito Luigi De Pupi, esattore della sede di Fiume della Banca d'Italia.

Tutto è bene ciò che finisce bene

Roma, 8, mattino.

In uno stabile di via San Giovanni in Laterano si è svolto questa notte un sanguinoso litigio fra due famiglie. Verso l'una, nella loro abitazione, i fratelli Francesco e Luigi Pucci, sparzini comunali, per futili motivi, sono venuti alle mani con un loro inquilino, certo Dante Castini. Alla lite hanno partecipato anche la sorella dei Castini, a nome Rosa Pistuco, e il figlio di questa Benedetto. Dopo uno scambio vivacissimo di pugni e calci, dati e presi rispettivamente dai cinque litiganti, è stato iniziato anche il lancio di alcuni oggetti. Improvvisamente i Castini, per richiamare l'attenzione della pubblica sicurezza, ha esploso contro il soffitto della prima camera un colpo di rivoltella. Sono accorsi gli agenti; ed il litigio è stato sedato. Però gli agenti hanno dovuto accompagnare all'Ospedale di San Giacomo buona parte dei litiganti, perchè bisognosi di medicature. Dopo le medicature, questi dall'ospedale, i feriti si sono riconciliati, dichiarando al commissario che non intendevano querelarsi. E infine dopo questa «trafila» dall'ospedale al Commissariato di polizia, si sono tutti sedati pacificamente, per fare insieme, a commento della ristabilita pace e nella più schietta allegria, un gran pasto di Francati...

Il «marchesino»

Roma, 8, mattino

Alto, elegante, distinto, sempre accuratamente sbarbato, il falso marchese Ettore Sani, di anni 28, romano, è molto noto in alcuni locali ed ambienti eleganti della capitale; ma è altresì noto alla Questura e a Regina Coeli, dove ha trascorso diversi mesi, in contemplazione del sole a scacchi (ieri il «marchesino», entrato in un negozio di piazza Trinità de' Monti, con il pretesto di fare degli acquisti, si è impossessato di uno scialle veneziano del valore di 350 lire, e di un «golf» di seta. Disgraziatamente per lui fu scoperto e consegnato a due carabinieri, che lo traducevano al vicino Commissariato e di là a Regina Coeli.

La casa risplende per le nozze e la madre dello sposo s'uccide

Brescia, 8 notte.

L'operaio Renzo Fontana di Ospitaletto stava facendo i preparativi per le sue nozze che dovevano aver luogo stamane. Ritornato a casa iersera, la trovava piena a festa, ma vi cercò inutilmente la propria madre, Elisa Parisi, di anni 63. L'infelice è stata trovata cadavere in un canale scorrente nelle vicinanze del paese.

«Ho ucciso mia moglie e mia figlia...»

Brescia, 8 notte.

Si è costituito oggi in questura certo Primo De Stefani, di anni 27, da Acquanegra (Mantova) residente ad Asola. Al funzionario che lo riceveva egli ha detto:

— Ho fatto morire mia moglie Maria Diamanti e mia figlia Pina, di un anno!

Sul De Stefani sono state chieste informazioni telegrafiche ai carabinieri di Asola e alla questura di Mantova.

BORSE

BORSA DI TORINO — 8 ottobre 1926

Mercato sempre molto pesante, verso chiusura alquanto in ripresa. I Cambi migliori.

Rendita 3,50 % (cont. 67 70); 67,70-67,30, 67,615 — Consolidato 5 % (cont. 67,85-67,70, 67,70; media 67,75); 68-67,80, 67,80 — Buoni Tesoro settennali (cont. 91,50 più int.) — Buoni Tesoro novennali (cont. 95,25) — Banca d'Italia 1890-1850, 1850 — Banca Commerciale 975-980, 975 — Credito Italiano 693 — Banca Nazionale di Credito 526 n. — Banco di Roma 105 n. — Mediterranee 152 n. — Meridionali 648, 640 — Rubattino 550-551, 555 n. — Cosulich 202-201, 201 — Navigazione Alta Italia 280 n. — Italiana Gas 235-236, 240 — Stige 210-215, 215 n. — Elettricità Alta Italia 275-273, 273 — Sip 153-147,50, 149,50 — Terni 386-384, 386 — Nebiolo 437 — Tedeschi 136-135, 136 — Bauchiero 72,75 — Fiat (cont. 340); 356-342, 353 — Fiat nuove (cont. 338); 343-337, 342 n. — Monte Amiata 315-310, 314,50 — Montecatini 100,50-103, 103 — Bonifiche 410-404, 410 — Fiorio 136 n. — Valli Lanza 259,50 — Viscosa (cont. 155); 160-155, 156 — Chatillon 114-109, 113 — Snopi 598 — Cementi (cont. 170) — Pittaluga 121-120, 123 n. — Mira Lanza 195, 194.

Cambi. — Parigi 75,75 n. — Londra 105,50 — New York v. 25,85, 25,70 o.; ch. 25,65.

BORSA DI MILANO, 8 ottobre 1926. — Rendita 3,50 %, fine mese 67,20 — Consolidato 5 % 67,50 — Banca d'Italia 1080 — Banca Commerciale Italiana 963 — Credito Italiano 688 — Banca di Roma 105 — Credito Marittimo 340 — Ferrovie Meridionali 636 — Subalpina 382 — Libera Triestina 300 — Cosulich 208 — Snia 157 — Terni 87 — Meccaniche Miani e Silvestri 190 — Breda 126 — Montecatini 104 — Società Metallurgica Italiana 199 — Reggiane 50 — Fiat 355 — Isotta 146 — Riva 189 — Elba 49 — Linificio Canapificio Nazionale 470 — Lanificio Rossi 2.60 — Tessili 310 — Cotonificio Cantoni 5000 — Id. Veneziano 319 — Id. Meridionale 52 — Id. Turati 650 — Tessuti stampati De Angeli 905 — La Soie 60 — Chatillon 106 — Rossari Varzi 1070 — Toni 418 — Gerosazzo 105 — Pirelli 450 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure-Lombarda 465 — Distillerie Italiane 164 — Riseria Italiana 170,50 — Eridania 548 — Dalmoli 92 — Edison 1000 — Società Adriatica di Elettricità 183 — Società Elettrica Bresciana 190 — Marconi 82 — Vizzola 800 — Conti 360 — Negri 905 — Ligure-Toscana di Elettricità 170 — Esercizi Elettrici 84,50 — Esportazione Italo Americana 300 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 364 — Grandi Alberghi 190 — Fondi Rustici 208 — Cementi Spalato 110 — Cascami Seta 225 — Banca Nazionale di Credito 500 — Consorzio Mobiliare Fondiario 502.

Cambi. — Francia 73,95 — Svizzera 381,50 — Londra 104,15 — New York 25,60 — Berlino 6,10 ½ — Vienna 3,60 — Ancorasi 17,90 — Belgio 71,25 — Spagna 354 — Praga 18,80 — Budapest 4,68.

BORSA DI GENOVA, 8 ottobre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 66,80 — Consolidato 5 % fin. 68,05 — Id. id. cont. 67,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1080 — Banca Commerciale Italiana 967 — Credito Italiano 688 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 340 — Navi Stabili 369 — Aedes 8,20 — Ferrovie Meridionali 637 — Ferrovie Mediterranee 370 — Rubattino 550 — Libera Triestina 310 — Cosulich 208 — Lloyd Sabaudo 360 — Alta Italia 337 — Eridania 548 — Raffineria Ligure-Lombarda 470 — Industria Zuccheri 470 — Gollinelli 170 — Distillerie Italiane 160 — Ansaldo 114 — Elba 49 — Ferriere Vellori 153 — Metalli 428 — Miani 101 ½ — Dalmine 179 — Montecatini 101 — Monte Amiata 300 — Molini Alta Italia 675 — Semoleria 720 — Silos 710 — Fiat 350 — Italia 5 — Spa 18 — Terni 390 — Negri 710 — Selt 272 — Sip 151 — Esercizi Elettrici 87 — Snia 156 — Colonizer Meridionali 59 — Cementi Spalato 220 — Banca Nazionale di Credito 507 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Viva 108.

Cambi. — Francia 74 — Londra 104,50 — Svizzera 404 — New York 25,70 — Spagna 360.

BORSA DI ROMA — 8 Ottobre 1926 — Rendita Italiana 3,50 %, cont. 66,70 — id. 5 % id. fin. 67,90 — Consolidato 5 % cont. 67,95 — id. id. fin. 67,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,40 — Banca d'Italia 1080 — Credito Fondiario 512 — Banca Commerciale Italiana 977 — Credito Italiano 688 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 340 — Ferrovie Meridionali 636 — Rubattino 554 — Cosulich 208 — Libera Triestina 308 — Tirrio 340 — Colonizer Meridionali 58 — Snia 156 — Chatillon 114 — Terni 386 — Elba 51 — Metallurgica Italiana 195 — Ilva 189 — Ansaldo 101 — Fiat 350 — Aroto 317 — Montecatini 106 — Monte Amiata 315 — Antimonio 154 — Elettrochimica 104 — Gas 530 — Romana Zuccheri 115 — Eridania 570 — Piaggio 400 — Bonifiche Ferraresi 411 — Fondi Rustici 219 — Immobiliare 600 — Beni Stabili 380 — Impresa Fondiarie 88,50 — Risanamento Napoli 848 — Acqua Marcia 1700 — Condotte Acqua 485 — Acquedotto Sertino 415 — Marconi 87 — Cementi Spalato 224 — Ilonite 118 — Fondiaria Vita 420 — Acquedotto Pugliese 383 — Banca Nazionale di Credito 504 — Consorzio Mobiliare Finanziario 506.

Cambi. — Francia 73,87,5 — Londra 104,20,5 — New York 25,67,5.

BORSA DI TRIESTE, 4 ottobre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % 66,35 — Consolidato 5 % 67,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68,15 — Banca d'Italia 1080 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 105 — Banca Commerciale Triestina 407 — Ferrovie Meridionali 643 — Austria 197,50 — Cosulich 208 — Libera Triestina 409 — Lloyd 301 — Premuda 350 — Gerolimich vecchie 578 — Martinolich 176 — Tripcovich 775 — Anonima Infortuni Milano 9450 — Assicurazioni Generali 3875 — Riunione Adriatica prima serie 1970, seconda serie 1970 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925, 500 — Forza Idrauliche 594 — Cantiere Navale Triestino 122 — Cementi Spalato 208 — Cementi Jadranci 130 — Stabilimento Tecnico Triestino 450 — Banca Nazionale di Credito 530 — Signoria 320.

Cambi: Francia 73,50 — Londra 104,30 — New York 25,50 — Svizzera 490 — Spagna 380 — Amsterdam 10 — Berlino 6 — Bucarest 13 — Praga 76 — Vienna 3,60 — Zagabria 45,75 — Belgio 72,50 — Budapest 0,00,50 — Norvegia 5 — Albania 4,80.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 67,30 — 3,50 % netto (1902) 68 — 3 % lordo 40,32 1/2 — 5 % netto 87,65 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,40.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 73,90 — Svizzera 494,47 — Londra 104,76,5 — Olanda 10,35 — Spagna 368 — Belgio 71,60 — Berlino 6,15 — Vienna 3,62 — Praga 18,25 — Romania 12,90 — Argentina: oro 23,76; carta 10,35 — New York 25,71,5 — Canada 25,62 — Belgrado 45,75 — Budapest 0,03,6 — Albania 4,02 — Norvegia 5,55 — Russia 131,58 — Oro 406,19.

BORSE ESTERE

Parigi, 8. — Cambi: Italia 126,70 — Londra 128,60 — New York 26,47 — Belgio 91,25 — Spagna 318,75 — Svizzera 502 — Olanda 12,60,5 — Praga 103,50 — Romania 16,25 — Germania 6,24.

Londra, 8. — Cambi: Italia 107,35 — New York 4,86,50 — Montreal 4,85,62 — Amsterdam 12,12,75 — Francia 124,62 — Belgio 370,25 — Germania 20,37,50 — Svizzera 25,18,75 — Spagna 26,51,50 — Portogallo 25,5 — Copenaghen 18,17,25 — Stoccolma 18,15,50 — Oslo 22,10,25 — Helsingfors 1,92,50 — Praga 103,75 — Budapest 77,50 — Belgrado 374 — Serbia 670 — Bucarest 918 — Atene 697,50 — Costantinopoli 348 — Austria 51,50 — Varsavia 19,56 — Buenos Aires 48,94 — Rio Janeiro 63,4 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 24,62 — Shanghai 30,75 — Jokohama 25,50 — Messico 24,25 — Montevideo 47,75 — Valparaiso 39,19 — Buenos Aires su Londra 15,81.

New York, 8. — Aperture: Banca 3,94 ½ — Londra 3,86 ½ — Parigi 3,50 ½ — Bruxelles 3,77 ½ — Madrid 14,01 — Berna 19,39 — Amsterdam 40,01 — Stoccolma 26,72 ¼ — Oslo 21,90 — Copenaghen 26,50 — Praga 2,96 ½ — Berlino 23,81 ¼ — Vienna 0,68,14 ¼ — Budapest 0,00,14 ¼ — Belgrado 1,77.

Berlino, 8. — Cambi: Italia 16,40 — Francia 18,30 — Svizzera 81,05 — Vienna 5,72,5 — Ungheria 5,80 — Londra 20,37,6 — Amsterdam 168,05 — New York 4,20 — Praga 12,43,5.

Ginevra, 8. — Cambi: Italia 26,62,75 — Francia 14,80,5 — Inghilterra 25,19 — New York 5,17 ¾ — Belgio 14,50 — Spagna 77,51,25 — Olanda 207,50 — Germania 123,50 — Austria 73 — Svezia 138,30 — Norvegia 113,60 — Danimarca 137,25 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,20,5 — Ungheria 0,40 — Serbia 9,15.

Vienna, 8 — Cambi: Serbia 12,50 — New York 707,55 — Parigi 98,35 — Romania 3,74 — Bulgaria 5,10,75 — Italia 27,05 — Berlino 168,51 — Svizzera 136,67 — Amsterdam 283,20 — Praga 20,96,5 — Budapest 89,17 — Varsavia 78,15 — Londra 17,34,5 — Belgio 19,60.

LA TEMPERATURA DI IE

La Stazione Radiofonica comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 1 + 22

Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 11

Le giornata di ieri: Pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

7 ottobre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Aosta	25	14	sereno	
Milano	22	12	piove	
Domodossola	23	10	sereno	legg. in calma
Venezia	20	13	»	
Portogruaro	24	15	»	
Belluno	20	10	»	
Bologna	20	11	¾ coperto	
Ferrara	22	10	sereno	
Ravenna	20	12	»	
Pesaro	20	12	»	
Ancona	20	10	»	
Urbino	20	11	¾ coperto	
Macerata	20	10	¾ »	
Grosseto	21	17	»	
Perugia	21	13	»	
Pisa	21

"IL SACRO,,

Fu dinanzi allo spettacolo dei due eserciti dei Kuru e dei Pandu schierati in battaglia e pronti a precipitarsi nella mischia dalla quale nessuno, tranne uno, sarebbe uscito vivo, fu tra il tuono delle conche di guerra e il nitrito dei cavalli e gli urli dei combattenti che il giovane Arguna ebbe la rivelazione mistica di Krishna: supremo dio della vita e della morte, dalle infinite fauci, fiammeggiante fornace nella quale come torrenti al mare corrono e precipitano tutti i viventi della terra. Sotto la forma intemporale della leggenda, la Bhagavad-Gita adombra una grande verità psicologica, di cui la conflagrazione mondiale ci ha dato la conferma precisa. Fu, infatti, allo spettacolo di tutti i popoli del mondo, che su tutti i campi della terra e del mare e del cielo si cercavano con furore per stringersi in un abbraccio di morte, che alcuni spiriti sentirono guizzare nelle vene il brivido sacro di spavento che agghiacciò il sangue di Arguna quando il Signore della vita e della morte spalancò dinanzi a lui le fauci fiammeggianti e gli occhi innumerevoli splendenti come il sole. La guerra parve svelare loro di colpo le profondità irrazionali dell'essere, ove muggono in furia le forze cieche di abisso, e dinanzi alla vista terribile essi ritrovarono le sorgenti prime di quella paura, di quell'orrore, di quel terror panico da cui antica dottrina fa nascere le religioni. Così le vecchie teorie della paura madre degli dei si caricarono di nuovo significato e acquistarono nuova potenza d'attrazione.

Dai libri che in tal senso si scrivevano scrivendo, nessuno ha però avuto la fortuna e suscitato il fervore di discussioni di quel *Sacro* del tedesco Rudolf Otto che, messo alla luce nel 1917, l'anno in cui la guerra dilagava come un oceano per tutti i continenti e pareva non si ne dovesse mai veder la fine, e giorno per giorno nuovi combattenti scendevano come fiumane al mare ad alimentare il mostro insaziabile, ha toccato finora la quattordicesima edizione, è stato tradotto in tutte le lingue colte del mondo, ha determinato nello studio del fenomeno religioso un vero capovolgimento di punti di vista, e di questi giorni appare in lingua italiana a cura di un maestro insigne di disciplina religiose, Ernesto Buonaiuti.

E' uno di quei libri, *Il Sacro* di Otto, che sono il frutto maturo e sugoso di tutta una vita di studi e di esperienze, di cui tutti i libri antecedenti dello stesso autore non sono che abbozzi e assaggi. Un libro simile non poteva scriverlo che un uomo pel quale lo studio della teologia da Lutero, esasperante fino al parossismo gli elementi irrazionali e terribili del concetto cristiano della divinità, e l'indagine di quelle forme mistiche indiane in cui la Divinità appare sotto le forme del terribile e del mostruoso (Durga, Kali) erano stati la massima esperienza culturale della sua vita. Nè poco deve avere influito sulla preparazione spirituale di Otto la frequentazione assidua di Goethe, di cui qui da noi si è voluto fare il prototipo del saggio borghese, e in cui è così vivo, invece, il senso di ciò che Goethe chiamava *demoniaco*, cioè, appunto, la forza irrazionale, meglio iperrazionale, della Vita, di cui la ragione non è che ombra e riflesso.

Spingendo alla estrema conclusione un filone di pensiero che da Schleiermacher in poi non è mai più venuto meno in Germania, e che si è svolto in netta opposizione con le dottrine di coloro che con Kant vogliono più o meno ridurre la religione alla morale, Otto fa della religione una esperienza *sui generis*, fondamentale, originaria, avente la sua scaturigine in una zona dell'anima che è al di là e al di sotto della chiara e distinta ragione teoretica e pratica, in una occulta e autonoma sorgente di esperienze e di rappresentazioni, in un sentimento razionalmente indefinibile che egli chiama il sentimento del *numinoso*. E' quello che gli antichi chiamavano il terror panico; è il sentimento che ci coglie quando entriamo in una casa vuota e disabitata, o quando d'improvviso ci appare il fantasma di un trapassato. E' un sentimento di terrore e di raccapriccio, come dinanzi a qualcosa di un altro mondo irrompente improvviso nel nostro e che minacci di mandarlo in frantumi: paura, certo, ma — e qui è il torto delle vecchie teorie che facevano derivare la religione dalla paura — paura di un genere affatto diverso dalla paura che c'ispirano gli oggetti anche più formidabili del comun mondo naturale. Per darne un'idea noi non possiamo altrimenti che servirci dei termini indicanti le nostre comuni naturali passioni (paura, ira, ecc.), ma s'intenda bene che simili termini non sono trascrizioni concettuali chiare e distinte del sentimento del numinoso e degli oggetti cui esso rimanda, ma semplici ideogrammi analogici, che guai a prenderli troppo alla lettera! E' il senso di una realtà esistente fuori di noi, che sentiamo e sperimentiamo con la massima violenza ma di cui non possiamo in alcun modo farci un'idea chiara e distinta, incomprensibile quindi ma non ignota, fonte inesausta di vita ed energia, che si schiaccia col peso della sua onnipotenza e strapotenza, ci sconcerta, ci atterrisce, ci prostra a terra e sondimeno, per inconcepibile paradosso, ci attrae e ci affascina, la cui faccia di ira furente e selvaggia può per inconcepibile grazia illuminare tutta di un paterno sorriso, e al posto della paura e del raccapriccio destare nel cuore del fedele i trasporti di un delirio mistico, di un amore, di una ebbrezza di dedizione che non trovano pace se non nel totale abbandono a lui. Come la paura che il numinoso ispira, così l'amore che accende, la pace e la gioia che promette e dà, non hanno nulla a che fare con i sentimenti naturali indicati con queste parole: sono pace, gioia, amore di altro genere, di altra qualità. Di fronte a un Essere così sperimentato, la creatura, indipendentemente da ogni azione che possa aver fatto, da ogni peccato che possa aver commesso, così, pel semplice fatto di esser creatura, si sente un nulla, polvere e ombra, cenere e fumo, bisognosa di espiazione e di redenzione, che non può venirle se non dalla bontà stessa del dio per inconcepibile e ineffabile grazia di lui.

Ma affermata con ogni energia l'origine settamente, più che irrazionale, sopraraionale della religione, Otto mette in rilievo come le grandi religioni seguano una curva di sviluppo che le porta a saturarsi sempre più di elementi razionali e morali, da una parte proiettando sempre più sullo sfondo tenebroso del numinoso la luce della ragione e della moralità (Dio è concepito allora come giusto, buono, saggio), dall'altra conferendo valore numinoso ai concetti e postulati della ragione e della morale. Il Numinoso si trasforma così in Sacro. All'igiene di una grande religione è essenziale che essa si saturi di ragione e di eticità, ma a patto che, benchè respinti nello sfondo, gli elementi irrazionali rimangano sempre ultimi e dominanti, se non si vuole che la religione degeneri in un moralismo senza più valore religioso. Otto vede nel Cristianesimo la religione che più d'ogni altra ha saputo attuare questo equilibrio di elementi razionali e irrazionali, e la giudica perciò la religione più perfetta che sia apparsa sulla terra, e, senza dubbio, la definitiva.

E' interessante osservare come, nelle linee fondamentali, la filosofia della religione di Otto concordi con quella di Loisy, che ebbi qui stesso brevemente ad esporre. Per tutti e due i grandi eruditi, la religione bagna le radici in una zona dell'anima irrazionale e iperrazionale, che è la fede, il senso di una realtà trascendente e avvolgente l'individuo e la sua ragione. Per entrambi, la curva di sviluppo della religione la porta a saturarsi sempre più intensamente di ragione e di moralità. Ma per Otto quel sentimento primigenio donde ha origine la religione è raccapriccio orrore spavento sacro; per Loisy, invece, è esperienza luminosa e gioiosa di una inesausta fonte di vita in cui l'individuo bagna e che tutto l'avvolge e lo spinge su per le vie dell'avvenire. E' qui la massima differenza fra i due punti di vista, o qui si tradisce la diversa educazione e origine mentale dei due grandi eruditi: l'uno, Loisy, apostata dal Cattolicesimo ma pur sempre nell'anima Cattolico, pel quale la religiosità è fenomeno essenzialmente sociale ed ecclesiastico, aborrente perciò dal misticismo individualistico; proveniente dal Luteranesimo Otto, cioè da quella confessione che afferma la natura individuale dell'esperienza religiosa e lascia la creatura indifesa dinanzi ai soffi tremendi che vengono su dagli abissi dell'Infinito. Perciò, mentre per Otto è necessario e salutare l'esperienza religiosa che essa si compenetri di elementi razionali, che la rendano mito, sociale, adatta alla comune e media temperie dell'umanità, Loisy, pel quale la primigenia esperienza religiosa è già tutta sociale e umana, vivificante e affratellante, vede nella ragione una sorgente più di male che di bene per la sana vita religiosa. Così, pur nel campo della scienza in apparenza più obbiettiva, Cattolicesimo e Luteranesimo continuano la loro secolare battaglia.

ADRIANO TILGHER.

RUDOLF OTTO, *Il Sacro*, trad. di Ernesto Buonaiuti. — Bologna, Zanichelli, 1926.

Che cosa si è detto al Congresso dell'arte muta

Parigi, 6, notte.

Il congresso internazionale del Cinematografo, tenutosi in questi giorni a Parigi con l'intervento di rappresentanti dell'industria francese, italiana, tedesca e norvegese, ci ha fornito vedute che, per non essere proiettabili su uno schermo bianco, non sono meno istruttive e interessanti. L'America, la quale naturalmente era stata invitata al congresso nella sua qualità di principale produttrice di pellicole, si è orgogliosamente astenuta: e, se tale *splendid isolation*, che la Repubblica stellata sembra aver ereditata dal Regno Unito, non ha mancato di produrre fra gli intervenuti una momentanea delusione, conviene pur dire che, in ultima analisi, i risultati della sua assenza hanno condotto a riflessioni tutt'altro che sconfortanti per l'avvenire dell'arte muta del Vecchio Mondo. Da ogni parte, cioè, abbiamo udito confermare una cosa che ne parte nostra ci aveva sempre stupito non si fosse ancora verificata: i pubblici europei non vogliono più saperne dalla film americana.

La reazione al film americano

Gli impresari di Hollywood hanno messo a soqquadro a colpi di migliaia di dollari, il mercato continentale indebolito dalla crisi monetaria, hanno gharmito buona parte dell'industria tedesca, hanno battuto formidabili colpi d'ariete contro le maggiori ditte francesi, hanno aperto studi e officine sul suolo della vecchia Europa: ma, alla resa dei conti, la loro formidabile battaglia si annuncia infeconda. Confesso che questa notizia mi riempie di una gioia un po' puerile, forse, ma vivissima. Tutto quanto permette di credere possibile e prossima una rinascita dello spirito europeo, rinvigorito dall'affratellamento intercontinentale, dovrebbe esser salutato con grida di giubilo dagli europei che sentano sino in fondo all'anima il peso della tirannide americana in proclinto di stabilirsi sul Vecchio Mondo. L'invasione della film transoceanica a base di scerifli, di fadie del West, di lanciatori di lasso, di pistolettate costitutiva, per l'integrità e la finezza intellettuale dei nostri pubblici, un vero pericolo. Venticinque anni di quella dieta mentale, e addio genio europeo: le nuove generazioni sarebbero nate su istupidite e bell'e mature per esser mangiate in un boccone dal primo orco bianco o giallo che avesse appetito sufficiente. Ma, se Dio vuole, la reazione incomincia: gli spettatori abbandonano la sala.

Non che il pericolo sia interamente superato, intendiamoci. L'America, battuta in battaglia campale, cerca disperatamente di riorganizzarsi, come dicevamo anni addietro, su posizioni precedentemente stabilite. Che cos'è questa mania di creare a Hollywood delle pellicole storiche sulla Rivoluzione francese, su Napoleone, su Madama Sans-Gêne e così via? Che cosa sono questi continui viaggi in Europa di Douglas Fairbanks, di Mary Pickford e delle altre stelle di prima grandezza del firmamento al magnesio di Los Angeles? Semplici tentativi per battere l'Europa sul suo proprio terreno, per carpirle il segreto del suo genio creativo, per far concorrenza al suo clima storico, ai suoi ruderi secolari, al suo gusto. E' la seconda fase della guerra. A furia di dollari verranno ricostruiti di là dai mari Versailles, Venezia, l'Escuriale, il Vaticano, l'invincibile Armada, la corte di Luigi XIV: un gigantesco *ersatz*, una mostruosa falsificazione di marche di fabbrica, di quelle che in commercio vi conducono senza complimenti davanti ai tribunali. Si tratta di resistere anche a questo secondo assalto, provando a noi stessi e al Nuovo Mondo che la cartapesta e l'orpello non bastano per simulare il genio. La resistenza si annuncia promettente, se, come affermano i delegati presenti al congresso, i quali, in assenza dei confratelli americani hanno potuto almeno intendersela fra loro senza riguardi e parlare senza peli sulla lingua, i pubblici cominciano a dar segno di preferire le pellicole concepite ed eseguite da europei alle adulterazioni d'oltre mare.

L'imagine più della parola?

Confessiamo, per la verità, che fra le testimonianze recate al congresso parigino le più fiduciose ed ottimistiche non ci parvero quelle degli italiani. In Italia l'industria cinematografica attraversa un quarto d'ora pericoloso, di un marasma che sembra inconcepibile dopo lo slancio vivacissimo conseguito prima della guerra. In Francia e in Germania il risveglio è assai più evidente. I francesi, che intendono specializzarsi nelle finezze psicologiche, che vorrebbero fare del cinematografo alla Proust, vengono ottenendo risultati più incoraggianti. Una delle loro films in lavorazione, dedicata a Napoleone I, ha divorato quattrocento mila metri di pellicola per una lunghezza definitiva di soli quattro mila metri! Ciò significa una severità nella esecuzione, un erolismo nello scarto che impongono l'incredibile. Ma è così che si produce un'opera di prim'ordine. Ricordo di aver veduto proiettare l'anno scorso un lavoro francese intitolato *Visages d'enfants*, la storia dei rapporti fra un fanciullo e una mantenuta e la figlioletta di questa, che mi lasciò semplicemente sbalordito per la squisitezza di sfumature psicologiche, per il tatto per il senso di misura, per la profondità di esame interiore cui l'artista era giunta. Confesso che di fronte a un insieme di quella forza il romanzo stesso mi sembrava una forma d'arte rudimentale, primitiva nei suoi mezzi di espressione e limitata, dolorosamente limitata, nelle sue capacità di commozione. Vi sono delle films le quali ci fanno per la prima volta comprendere il posto eccezionale occupato nella vita e nelle irradiazioni artistiche dalla parola. Non vorrei lasciarmi trascinare a dire delle eresie, ma trovo che il grande ostacolo incontrato sin qui dall'internazionalizzazione dell'opera letteraria, la differenza delle lingue, è forse in realtà, una grande di quello che lo riteniamo. E' possibile giungere a una immensa precisione di aderenza ai sentimenti e alle passioni umane ricorrendo poco o niente al linguaggio parlato. La vita contiene una potenza musicale, una eloquenza ottica insospettata. Il terzo atto della *Vecchia dama dalle medaglie* del Barrée che Emma Gramatica è venuta a presentare al pubblico parigino, non comprende una sola parola di testo, e non pertanto è chiarissimo, dice tutto quel che deve dire: proprio, non sembri irriverente il paragone, come una bella scena di film.

20.000 cinema con 7 milioni di posti

Senonchè, fecero giustamente osservare al congresso parigino i delegati tedeschi, la perfezione del lavoro, lasciata senza sussidi d'altro genere, non basterebbe a salvare la produzione europea dal pericolo americano: occorre sostenerla con l'organizzazione ed il metodo. E qui scendiamo in campo loro, col proporre a tutti i paesi produttori continentali l'adozione di concetti sistematici atti a sottrarre l'industria ai procedimenti empirici, individualistici e disordinati attualmente in onore. Prima cosa: organizzare la statistica. Quanti cinematografi esistono in Europa? Ventimila, capaci di sette milioni di posti. Quanti ne esistono negli Stati Uniti? Sedici mila, capaci di otto milioni di posti. L'America ha dunque più posti dell'Europa: ma dove la differenza appare nella sua vera proporzione è nel confronto istituito in base alla popolazione dei due continenti. L'Europa, infatti, offre i suoi sette milioni di posti a quattrocentocinquanta milioni di abitanti: ossia assevera un abitante per ogni posto. L'America invece offre i suoi otto milioni a centodieci milioni di abitanti, il che equivale a dire che per ogni posto vi si contano solo 13 persone. Quale la conclusione? Che l'industria cinematografica ha ancora innanzi a sè in Europa enormi possibilità di sviluppo, e che, per quanto all'osservazione superficiale le sembri che il numero delle sale di proiezioni sia scarsissimo, nella realtà delle cose esso non è ancora neppur la metà di quel che potrebbe essere. Seconda necessità: organizzare federativamente la produzione e il mercato nazionali. La Germania ha diviso il territorio del Reich in cinque distretti di lavorazione. Mercè questo provvedimento, il cui interesse pratico salterebbe a tutta prima agli occhi, la Direzione Centrale di Berlino ha ormai costantemente sottomano i dati che le occorrono per conoscere esattamente il consumo di ciascun distretto, il genere delle films che piacciono di più, e così per accendere al di sopra della testa dei produttori una specie di lanterna che addita loro il cammino da seguire. L'invito alla organizzazione lanciato dai tedeschi ha prodotto sui delegati degli altri paesi un effetto che sarà fecondo. E a molti altri risultati utili ha condotto questo primo congresso internazionale del cinematografo: ma avremo occasione di tornare sull'argomento un'altra volta.

NONENCLATOR.

Una Commissione governativa per la rinascita del «film» italiano

Roma, 8, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Si è riunita al Ministero dell'Economia Nazionale la Commissione ministeriale per la riorganizzazione della cinematografia italiana sotto la presidenza dell'on. Belluzzo, e presenti gli on. Galeazzi e Olivetti, il gr. uff. Beer, del ministero dell'Interno, il cav. Rossi, il comm. Campanile Mancini e il cav. Ilotti. La Commissione ha preso in esame di massima i problemi che alla rinascita del film italiano si connettono ed ha formulato il seguente voto:

«La Commissione per la riorganizzazione della cinematografia italiana, esaminati in massima i problemi ai cui studio il Ministero dell'Economia Nazionale con illuminato senso di patriottismo l'ha chiamata, riconosce possibile e necessaria, per il decoro e per la prosperità nazionale, la rinascita del film italiano; si afferma decisa a dare alla soluzione dei problemi ad essa inerenti tutta e fervidamente la propria opera, e rivolgendo come iniziative sporadiche, in quanto non coordinate fra loro e talvolta tra loro in antitesi anzichè un valido concorso possano costituire un danno per la rinascita stessa, pur riservandosi di giovarsi di eventuali collaborazioni che ritenga utili ai fini per i quali essa Commissione fu istituita, perchè l'opera sua possa svolgersi in modo rapido e proficuo; chiede che il Governo con esplicita ed inequivocabile dichiarazione attribuisca esclusivamente alla Commissione da esso creata l'autorità necessaria allo svolgimento di tale opera e la direzione del movimento e affermi che la Commissione stessa è il solo organo di Stato autorizzato a farlo. Tale voto presentato al Ministro Belluzzo è stato dal medesimo pienamente accolto ed approvato. La Commissione ha infine nominato nel suo seno una giunta esecutiva che è risultata composta dei sigg. on. Olivetti, comm. Campanile, Mancini, cav. Umberto Ilotti e cav. Antonio Ilotti, segretario».

La festa del libro in Spagna nell'anniversario della nascita di Cervantes

Madrid, 9, notte.

Ricorrendo l'anniversario della nascita di Michele Cervantes, è stata celebrata per la prima volta in tutta la Spagna la festa nazionale del libro. Le librerie, durante la giornata, hanno fatto delle importanti riduzioni del prezzo di vendita corrente, e varie pubblicazioni ufficiali sono state distribuite gratuitamente al pubblico. Numerose associazioni culturali hanno distribuito gratuitamente migliaia di libri tra i loro soci. Nelle Università, nelle scuole, nelle accademie, hanno avuto luogo conferenze sull'importanza del libro, sul modo di leggerlo, e sull'importanza di sviluppare nel popolo l'amore alla lettura. (*Stefani*).

Necropoli gallo-romana in Val d'Isteivi

Como, 8 notte.

A Pellio Intelvi è stata scoperta una necropoli che sembra risalire all'epoca gallo-romana. Sul posto si è recato il regio ispettore degli scavi, can. don Giovanni Basorga, che è anche direttore del nostro Museo, il quale ha diretto i lavori di scavo, raccogliendo tutto il materiale interessante. Le tombe scoperte sono otto, tutte della stessa misura, rinchiudenti fra le pietre dei vasi di diverse forme, utensili casalinghi, anfore, ecc. Tutto fa credere che esistano altre tombe.

Un canale fra il Danubio e il Tibisco che costruirebbero gli Americani

Budapest, 8, sera.

Un gruppo finanziario anglo-americano si propone di costruire un canale in Ungheria, fra il Danubio e il Tibisco. Le spese per la costruzione sono state valutate a 200 milioni di corone oro.

Gli addii a Hindenburg di von Seeckt e di lord D'Abernoon

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Qualche giorno di ritirchiamento è trascorso fra la presentazione delle dimissioni di von Seeckt e la loro definitiva accettazione da parte del Presidente Hindenburg. Certamente più che ad ogni altro dovette dolere al vecchio maresciallo di rafforzare il provvedimento che chiude bruscamente la carriera di un provato generale del vecchio esercito. Per un momento Hindenburg si è forse lusingato di poter trovare un compromesso che salvasse von Seeckt. Ma dopo il conflitto di autorità scoppiato fra il comandante delle truppe ed il ministro della Reichswehr (sostenuto dall'intero Gabinetto) non vi era altra soluzione possibile che la liquidazione di von Seeckt.

Un singolare colloquio — veramente drammatico nella contenuta rigidezza militare — deve essere stato quello al quale oggi Hindenburg, dopo ripetute consultazioni col ministro Gessler e col Cancelliere Marx, convocava von Seeckt per significargli che accettava le sue dimissioni e che lo ringraziava personalmente dei lunghi e preziosi servizi resi al paese. La stretta di mano dei due generali, certo toccati in cuor loro da una medesima nostalgia dei bei giorni dell'esercito imperiale, è stata il suggello del loro lealismo verso il nuovo regime, dinanzi alla cui legge ed alle cui necessità politiche essi si inchinano. E poichè questa settimana sembra veramente consacrata agli addii politici, buon secondo nella stessa giornata ecco anche il vecchio lord d'Abernoon recarsi al palazzo della presidenza a prendere commiato da Hindenburg e dalla Germania.

Ciò che dà un'impronta particolarmente solenne all'avvenimento non è il tempo trascorso dal diplomatico inglese a Berlino (sei anni), ma l'importanza eccezionale di questi storici anni di crisi e di trasformazione della Germania, ed il compito che vi ha svolto colui che fu soprannominato — con omaggio ironico — «il lord protettore della Germania». Nel breve discorso di circostanza con cui Hindenburg ha risposto a quello di lord d'Abernoon, il Presidente del Reich ha detto:

«La vostra missione termina insieme con una fase importante nella storia dell'Europa del dopo-guerra. Coll'entrata in vigore degli accordi di Locarno e coll'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, la politica mirante ad una durevole pace in Europa ha compiuto un grande passo innanzi. Nella preparazione di questi risultati, voi avete avuto una parte rilevante, e che non sarà dimenticata».

Hindenburg ha così ripetuto ciò che più volte lord d'Abernoon aveva detto di se medesimo: «Per ritirarmi, non aspetto ormai che di vedere la Germania accolta a Ginevra».

Lord d'Abernoon ha infatti impersonato la nuova politica dell'Inghilterra nel dopoguerra. E' di ieri l'affermazione di Baldwin che «Locarno segna un trionfo della diplomazia inglese in quella politica di smobilitazione europea, che — con una parola superficiale — fu definita germanofila». Vi sono molti modi di non essere germanofobi, e lord d'Abernoon praticò il più intelligente ed il più attivo. La sua preparazione di diplomatico specialmente versato nelle cose finanziarie, lo rendeva indicatissimo per un posto di osservatore e di consigliere durante una crisi economica, e ottimo strumento di una politica di ricostruzione. Nell'allocuzione che lord d'Abernoon ha rivolto — durante la cerimonia odierna — al Presidente della repubblica germanica, egli ha celebrato come il più alto titolo di gloria di Hindenburg quello di poter coronare la sua lunga carriera di soldato favorendo la causa della pace.

L. B.

L'ex-Kaiser lascierebbe l'Olanda?

Un principe di Coburgo nella Reichswehr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

L'ex-Kaiser, malcontento del clima dell'Olanda, penserebbe la lasciarne il suolo ospitale. Egli avrebbe parlato di questo suo proposito al ministro degli interni olandese, ed è lecito supporre che questi non vedrebbe di malocchio allontanarsi l'ingombrante ospite. Ma l'ex Kaiser vorrebbe tornare a stabilirsi in territorio germanico e qui potrebbero incominciare le difficoltà. Si dice, anzi, che Guglielmo abbia fatto sondare il governo britannico per sapere come accoglierebbe tale idea mentre d'altra parte il Quai d'Orsay avrebbe chiesto informazioni all'Aja, da dove, appunto, provengono queste voci, che sono forse da porsi in relazione colla sistemazione — virtualmente conclusa — del patrimonio degli Hohenzollern in Germania.

Una polemica, per ora di piccole proporzioni si accende intanto per un altro principe che presta servizio nella Reichswehr. Si tratta del principe ereditario di Sassonia, Coburgo Gotha, Giovanni Leopoldo, primogenito del defunto duca di Sassonia Coburgo Gotha. Questa volta, a differenza dal figlio dell'ex-Kronprinz, si tratta di un arruolamento regolare, che è stato consentito, riconoscendosi il principe personalmente adatto alla carriera militare. Qualche giornale di sinistra protesta contro tale giudizio ufficiale favorevole, segnalando l'atteggiamento spiccatamente antirepubblicano ostentato dal giovani Giovanni Leopoldo e da suo padre, il duca Albany. Questi si compiace di partecipare alle manifestazioni dei militaristi e dei razzisti più accesi. All'adunata della Lega Wicking e degli «elmi di acciaio» a Brema, egli fu solennemente accompagnato da due paggi d'onore. Il figlio studente portava pure decisamente i distintivi della Wicking e della «Elmi di acciaio». Sono questi precedenti, si domandano le vestali della repubblica, che rendono personalmente raccomandabile quale aspirante ufficiale della Reichswehr l'erede del Coburgo?

La Germania al primo posto fra i debitori dell'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Da una statistica testè pubblicata dal Ministero del Commercio degli Stati Uniti, risulta che la Germania continua a tenere il primo posto nel mercato dei prestiti americani. Durante il solo terzo trimestre di questo anno, i prestiti concessi alle pubbliche amministrazioni ed alle imprese private di Germania ammontano ad un totale di 102 milioni di dollari. Si tratta, per nove decimi, di nuovi prestiti e, per un decimo soltanto, di rinnovamento di crediti precedentemente concessi. Durante lo stesso trimestre i prestiti conclusi negli Stati Uniti a favore di paesi stranieri ammontarono complessivamente a 311 milioni di dollari.

L'ispettore cèco-slovacco che si lasciò derubare della lista dei sorvegliati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 8, sera.

L'ispettore di polizia Tamaschieck è stato esonerato dal suo posto, per il fatto di cui già avete avuto notizia, di essersi lasciato rapire l'elenco di tutte le persone alla politica che sono sorvegliate dalla polizia segreta. Egli era stato invitato dai nazionalisti a portare l'elenco, per una visione. In una trattoria, dove venne poi completamente ubriacato, è derubato del prezioso documento.

TEATRI

Il Mediterraneo

di Paolo Hazrigot

Parigi, 8, notte.

Di singolare nel nuovo lavoro rappresentato ieri sera al teatro della Michaudière non c'è che questo: una ventina di individui vanno, vengono, allacciano conversazioni fra loro per quattro atti consecutivi, senza che il più lembo filo tenga uniti i personaggi in una trama comica o drammatica o sentimentale. Paolo Hazrigot, autore di *Mediterraneo*, non si è evidentemente proposto di scrivere una commedia, ma ha voluto riprodurre soltanto sulla scena la vicenda di una traversata. Il quadro è del resto riuscito assai pittoresco.

Quando si alza la tela, gli spettatori assistono all'arrivo dei passeggeri su un piroscafo francese, che sta per levare l'ancora da Costantinopoli. Ecco un colonnello tedesco in pensione, alto e impettito, in compagnia di una dama russa, elegante e stravagante, di cui egli è dignitosamente innamorato; ecco una signora francese, che ha l'aria un po' esaltata e non abbandona mai un volume di poesie di Lamartine, che ella legge ad alta voce; ecco la sposina, che si reca a Marsiglia per raggiungere il marito industriale, il quale minaccia di abbandonarla; ecco una donnina emancipata in cerca d'avventure; ecco un banchiere che trascorre il tempo discorrendo di affari con gli uomini e d'amore con le signore; ecco un ufficiale di terra che non ha che una passione: il *bridge*, ed ecco una signorina uscita di collegio la quale ha grande paura del mare. Poi, fra i passeggeri di terza classe, un gruppo di emigranti, sbarcati da un remoto paese asiatico terrorizzati dalle atrocità a cui assistettero, povera gente nomade: un marito, una moglie, una giovinetta, il nonno, i quali, quando si siedono in gruppo, formano un mucchio di cenci che gli altri osservano, il primo giorno con pietà, nelle giornate successive con indifferenza.

Questi i personaggi ed altri senza nome, che appaiono e scompaiono sul ponte e nelle sale del piroscafo. E questa minuscola popolazione, proveniente da vari paesi, inutilizzata verso lontane mète, e che prima di imbarcarsi non si conoscevà, intreccia conversazioni e stringe amicizia. Gli uomini corteggiano le donne, le signore dicono male del prossimo, i vecchi brontolano, i giovanotti diffondono intorno a loro la gaiezza e l'esuberanza. Una atmosfera di amore e di corruzione si forma a poco a poco fra le pareti della piccola città galleggiante. La dominà emancipata diventa l'amica della signorina solitaria e cerca di pervertirla. Perfino il comandante del piroscafo, che ha messo gli occhi sulla giovinetta asiatica, si sforza di sedurre la disgraziata; e costei, poichè vede che egli fa avere alla sua famiglia qualche buona pietanza, cede e va ogni notte furtivamente nella cabina dell'ufficiale. Qualche volta un intrigo tra passeggieri fa capolino nei quattro atti. La giovane donna russa, di cui il colonnello tedesco è innamorato, non è che la informatrice di una polizia europea. Essa ha per amante del cuore un cameriere di bordo, dal quale fa rovistare nelle cabine di certi viaggiatori sospetti. Un giovanotto, dopo aver tentato invano di ottenere i favori di una signora, che viaggia sola, si butta a capo fitto a corteggiare la signorina uscita dal collegio.

Attorno a questo mondo, che le macchine pulsanti fanno salpare sulle onde, palpita, indifferente, magnifico, il Mediterraneo. Qualche signora, adagiata in una delle lunghe sedie che stanno sul ponte, osservando l'immensa distesa azzurra tutta scintillante di sole, mormora: «Che bel mare!». Anche di fronte allo spettacolo è divino. Le stelle brillano come perle preziose, il chiaro di luce si infrange sulla superficie del Mediterraneo, una brezza carezzevole scherza fra i cordami della nave. «Che cielo incantevole!», sospira qualche altro viaggiatore. Ma sottoterra, negli angoli dei salotti, nei corridoi bui, nelle cabine, le stesse persone, che parevano essere purificate dal cospetto del mare, ricominciano a tramare le loro piccole avventure, a provare gli stimoli dei sensi, a sentirsi disposti a compiere anche basse cose.

Il lavoro di Paolo Haurigot è pieno di osservazioni sottili, di piccoli episodi aneddotici, di quadretti pittoreschi, ma manca assolutamente di spina dorsale. I quattro atti sono così frammentari e abbandonati a loro stessi, che se una venisse tolto, o anche due, gli spettatori non se ne accorgerebbero. Il successo maggiore fu riportato ieri sera dallo scenografo.

Ridono.

I concerti di Toscanini al «Regio»

Ricordiamo che da stamani, chiusi gli abbonamenti ai palchi e alle poltrone, si apre, presso la segreteria del Regio, la vendita dei posti per il 1.o concerto beethoveniano di Toscanini. (Martedì 12: Sinfonia 1.a, 2.a e 5.a); e per il 2.o concerto (giovedì 14: Sinfonia 4.a e 3.a).

Milano, 8, sera.

Stasera, alla Scala, Arturo Toscanini ha diretto il secondo concerto beethoveniano di questo ed un pubblico scelttissimo, eseguendo la terza Sinfonia (*l'Eroica*) e la 4.a Sinfonia. Anche stasera Toscanini fu acclamatissimo.

Al Vittorio: *Coppelia.*

Questa sera alle 20,45 quarta rappresentazione di «Madama Butterfly». Domani alle 15 matinée con i «Pagliacci» e alla sera «Cavalleria Rusticana»; tutte le rappresentazioni sono seguite dal Ballo «Pietro Micca».

Martedì dell'entrante settimana prima rappresentazione del ballo «Coppelia» azione coreografica in due atti, musica del M.o Leo Delibes, autore dell'opera «Lakmè» rappresentata l'inverno scorso al Teatro Regio. La «Coppelia» è riprodotta dal coreografo Vincenzo dell'Agostino ed agiranno quale prima ballerina la signorina Ettorina Mazzucchelli, prima mima la signora Ida Dell'Agostino e primo mimo sig. Egidio Rossi nonchè il Corpo di ballo al completo. Dirigerà l'orchestra il maestro Eugenio Tironi.

All'Alfieri: *Il problema centrale* di A. Fraccaroli.

Lunedì, Antonio Gandusio interrompe le repliche della fortunata commedia di Savoir *Se donna vuole*, per rappresentare una commedia, nuova per noi, ma che è già stata data in altre città con successo vivissimo: *Il problema centrale* di Arnaldo Fraccaroli. La commedia è una definita satira del teatro pirandelliano; in realtà, più che al teatro del fecondo autore siciliano, l'autore di *Biraghin*, ha mirato in questa sua commedia alla demolizione, con rappresentazione caricaturale di una forma d'arte che con filosofiche pretese di stretta aderenza alla vita ripete posizioni ed atteggiamenti del più deplorato romanticismo. E ignora i sentimenti e si veste di parole.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balletti). — Ore 20,45: «Butterfly» di Puccini; balla «Pietro Micca».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: «Se donna vuole» di Bey e Savoir.

CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: «Il Dio della vendetta» di Salvio Hasch.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalaggio). — Ore 21: «Compare Bioom».

ODEON (Compagnia veneta A. Bianchini). — Ore 21: «Nina, no far la stupida» e il Gran Capo e Rosato.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «La vita del gat», birrarria.

SALONE (Ilse Illisetti). — Ore 21: «I tre moschettieri».

MAFFEI — Ore 21: Rivista. — Ore 24: Dancing.

SPETTACOLI DI DOMANI

VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Pagliacci» di Leoncavallo; balla «Pietro Micca»; ore 20,45: «Butterfly» di Puccini; balla «Pietro Micca».

ALFIERI: ore 15 e 21: «Se donna vuole» di Bey e Savoir. — **CARIGNANO**: ore 15: «Il mio cuore tra i ricchi» di Vausel; ore 21: «Il Dio della vendetta» di S. Hasch. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Compare Bioom». — **ODEON**: ore 15 e 21: due rappresentazioni. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «La vita del gat».

Due operai uccisi da una frana

Brescia, 8 notte.

In una cava di ghiaia presso Rovato oggi gli operai Pietro Papani di anni 35 e Antonio Bodreza di anni 36 venivano investiti e sepolti da una frana improvvisamente staccatasi dall'alto della cava. Sono stati estratti più tardi, ma erano già morti.

UN NUOVO E SEMPLICE MEZZO
PER OTTENERE
UNA BELLA CARNAGIONE
che mi ha fruttato 10.000 franchi
della Signora Brisset

Se la vostra pelle perde la sua freschezza giovanile e le rughe sul viso e sotto gli occhi e altre imperfezioni stanno apparendo, posso facilmente operare una stupefacente trasformazione nella vostra carnagione mutando la vostra pelle con della crema fresca e dell'olio d'oliva preferiti. La Crema Tokalon, la famosa crema parigina, contiene questi pregiati ingredienti rigeneratori della pelle e formatori di tessuti, scientificamente predigeriti e combinati nelle giuste proporzioni, ed è ovunque riconosciuto che è il miglior nutrimento della pelle e dei tessuti che si possa ottenere. La Crema Tokalon rende la giovinezza alle facce che sono stanche e tirate, rende le vostre guance sode, fresche e piene e aiuta ad allontanare le rughe mentre gli anni passano.

NOTA. — Nel recente concorso della Crema Tokalon di Parigi per il migliore e più originale motto riguardante le qualità della Crema Tokalon, la signora Brisset che abita a Cherbourg, rue des Carrières, 16, ha ottenuto un premio di Fr. 10.000.

CRONACA CITTADINA

Il falso principe pellerossa

racconta ai giudici la sua vicenda sentimentale

Biglietti da mille e brillanti falsi - Doni e onori - Principe suo malgrado

Ed eccoci, dopo Lugano, allo svolgimento davanti ai giudici italiani dell'incredibile film dal vero di «Cervo Bianco». Il falso principe pellerossa è arrivato ieri mattina al palazzo di Giustizia spogliato di tutte le sue penne con una bella scorta di carabinieri. Singolare uomo destinato ad essere sempre fiancheggiato dai carabinieri! Due anni fa dovevano fargli largo tra la folla che lo stringeva quasi soffocandolo di omaggi. Adesso sono i carabinieri che stringono lui... Lapiante veste di bigio, modestamente, e l'apparenza è ben lontana dalla figura di un principe di razza, sia pure di razza indiana. E' molto dimagrato dai tempi del suo soggiorno in Svizzera. L'aria di Torino non gli ha mai fatto bene, neppure quando era in auge, quando faceva il principe, sfarzosamente di vestiari come Isa Blasone.

Lapiante entra nell'aula tra quattro carabinieri. Riconosce nel banco della stampa gli inviati al processo di Lugano e li saluta con un bel sorriso. Nobile animo! L'aula è affollata specialmente di avvocati. Nella tribuna pubblico la folla è fatta entrare a stento. Presiede il Tribunale l'avv. cav. Zanotti e funge da P. M. l'avv. Di Majo, uno dei più valorosi nostri sostituti procuratori del Re. Anche di questo processo egli ha fatto uno studio profondo. Edgardo Lapiante è difeso dagli avvocati Da fiume e Martorelli, del nostro Foro. Al banco della P. C. siedono l'avv. Miagostovic, del Foro di Gorizia, e l'avv. Sacerdote, di Torino. I testi sono circa una ventina, ma ne mancano parecchi. Tra i testi ci sono due suore, forse quelle dell'ospedale di San Vito, che ebbero dalla fantasia del Principe un... canocchiale. Forse perchè guardassero il cielo più da vicino!

La causa della razza pellerossa

Il presidente contesta al Lapiante il capo di imputazione. E' imputato del reato di truffa continuata per valore rilevante, previsto dagli articoli 79, 413, 431 Codice penale, per avere, in Fiumicello, Trieste, Genova, Roma, Firenze e Torino, in più riprese, ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal maggio al dicembre 1924, con artifizi e raggiri atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede (e ci mi spacciandosi per principe pellerossa, incaricato di sostenere presso la Società delle Nazioni la causa della razza pellerossa, vantando ricchezze nel Canadà e disponibilità di forti somme in Inghilterra, di una eredità di 75 mila dollari, fosto che avesse potuto ottenere la cittadinanza di uno Stato europeo; prodigando dappertutto denaro, facendo comparire sui giornali notizie fantastiche, ostentando alle cariche, mostrando autografi perfino di S. S. il Sommo Pontefice, e infine con una serie infinita di altri minori trucchi), indotto in errore la contessa Khevenhuller Melania, carpendola, sotto specie di prestito, la somma di lire 1.018.874 e cioè 10.000 alla metà di maggio, 24 mila in Fiumicello, lire sterline 515 e lire 25 mila nel luglio 1924 in Trieste, lire 75 mila nello stesso luglio in Genova, lire 125 mila nell'agosto 1924 in Roma, lire 210 mila nello stesso agosto in Firenze, lire 442 mila nell'ottobre 1924 in Trieste, lire 30 mila nel dicembre 1924 in Torino e lire 69 mila in diversi luoghi e tempi; e per avere, quindi, procurato a sè, in tal modo, un ingiusto profitto per l'ammontare di tali somme, con danno della detta contessa nonchè del figlio di lei, Giorgio Khevenhuller.

Il Presidente rivolgendosi all'imputato domanda:

— Parlate francese?

— Sì.

— E l'italiano?

— Troppo poco.

— Tra francese e italiano ci intenderemo...

L'imputato dice le sue generalità. E' nato il 16 marzo 1888.

— Queste sono le vostre generalità? — gli domanda il presidente.

— Almeno le ultime! — commenta il P. M.

A questo punto l'avv. Martorelli della Difesa chiede alcuni chiarimenti circa la costituzione di P. C. perchè l'avv. Miagostovic sarebbe più precisamente il curatore del fallimento del Laplante il quale è stato per una procedura speciale esistente nella terre irredente, dichiarato fallito e risultato insolvente.

L'avv. Miagostovic risponde che non è il curatore. Lo è stato. Egli è ora esclusivamente Patrono di Parte Civile legalmente autorizzato dal suo successore l'attuale curatore del fallimento. Aggiunge che si è costituito P. C. esclusivamente per l'eventuale recupero di somme e di donativi elargiti dal Laplante tra cui — a Firenze — una magnifica automobile.

L'avv. Martorelli della Difesa si oppone a tale costituzione. Afferma a questo proposito tra l'ilarità dell'uditorio, che la contessa Melania per questa curatela ha dovuto versare 80 mila lire le quali... sono alla sfumale per onorari, le migliaia di lire della contessa hanno le ali!...

Il difensore si chiede: — Che interesse ha il curatore a costituirsi P. C.? Avrebbe, se mai, interesse a costituirsi la contessa. La costituzione del curatore è un mezzuccio di udienza per trarre la pioira senza mostrare il braccio — conclude il difensore.

L'avv. Di Majo, P. M., osserva che la Difesa ha sollevato una questione elegante ma inutile. Se l'avv. Miagostovic fosse respinto come rappresentante del curatore del fallimento, rientrerebbe nell'aula come rappresentante della contessa in ogni modo bisogna por mente che bene o male c'è una dichiarazione di fallimento e quindi c'è un curatore, il quale rappresenta il patrimonio fallimentare e quindi ha interesse ad agire contro il fallito. Conclude dichiarando che la questione sollevata dalla difesa è bizantina e inutile sorta al dibattimento.

Controreplica l'avv. Martorelli il quale in sostanza afferma che la contessa Melania non può in nessun modo essere personalmente rappresentata dal curatore e che il processo deve essere impostato nelle sue basi naturali. E' stata danneggiata la contessa Khevenhuller e allora verso la contessa: si costituisca P. C. personalmente la contessa.

L'avv. Sacerdote interviene e dichiara che, per dirimere ogni eventuale contestazione, si costituisce P. C. per la contessa Khevenhuller e pel figlio conte Giorgio.

Avv. Dalfiume: — E allora io mi opporrò (*Ilarità*).

Il giovane difensore si oppone alla costituzione del figlio conte Giorgio asserendo che non è stato danneggiato. Il danaro fu prelevato da un conto corrente intestato presso una Banca alla madre Melania. Il conte era alla caccia in Africa e il danaro era della madre.

Anche l'eccezione dell'avv. Dalfiume è pel P. M. elegante, «degna dell'elegantissimo principe!...».

Il Tribunale si ritira. Rientra dopo circa mezz'ora respingendo l'eccezione principale della difesa, cioè ammettendo la costituzione di P. C. del curatore in rappresentanza dei danneggiati, tra cui è, naturalmente, la contessa.

Si chiede un perito

Esaurito questo incidente ne sorge un altro. Il difensore Dalfiume chiede l'ammissione al dibattimento d'un perito alienista. Il P. M. non lo ritiene necessario esistendo già in atti una perizia del direttore del Manicomio Centrale di Mendrisio. Lo P. C. apporta le conclusioni del P. M. La Difesa insiste nella sua richiesta e il P. M. controreplica riportandosi alla perizia psichiatrica del dott. Manzoni, il quale ha avuto campo di studiare il soggetto più di quanto possa fare oggi un medico che venga chiamato in udienza.

La perizia del dott. Manzoni del Manicomio di Mendrisio afferma trattarsi di un soggetto affetto da alcoolismo e debito agli stupefacenti. Lo definisce un psicopatico anormale e un bugiardo a megalomane patologico, quindi con minorata responsabilità.

Com'è noto, nella condanna il Tribunale svizzero ha ammesso la parziale responsabilità del Laplante diminuendogli la pena — secondo il Codice Cantonale — di un grado. La detta perizia conclude inoltre che non si tratta di «simulatore truffatore in quanto Laplante tutto ha sperperato con pazza prodigalità, non curandosi di profittare delle facili e lucrose occasioni che gli si erano presentate numerosissime nei suoi giri trionfali.

Il Tribunale ha respinto anche questo incidente e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio si inizia l'interrogatorio di Tawanna Raj. L'imputato narra d'avere conosciuto le contesse madre e figlia a Nizza dove si produceva la sua compagnia che rappresentava *La carovana verso il West*. Egli aveva il compito di spiegare, vestito da indiano, sotto il nome di Chief Willie Elk, la vita degli indiani. Dopo una rappresentazione, le contesse l'andarono a trovare nel camerino e molto si commossero quando fra quelle quattro piccole pareti ebbero un supplemento di conferenza circa la vita degli indiani.

Tawanna Raj seppe così ben fare l'indiano che le due signore lo invitarono senz'altro al loro hôtel la sera successiva. A questo punto l'imputato (che parla in francese coll'assistenza di un interprete), ripete quasi testualmente quanto ha scritto in un suo memoriale.

Quell'animo principesco non poteva dire no!

L'imputato racconta quindi come si svolsero i successivi e maggiori inviti di danaro. La contessa spediva, col tramite di banche, il danaro a Parigi, a Londra e a Manchester.

Presidente: — A che mano spediva gli chèques.

— A quello di Chief Wilhe Elk.

— Voi vi chiamate Tawanna Raj. Perchè usavate due nomi?

L'imputato risponde pronto: — Uno era il mio nome di famiglia e l'altro quello di teatro.

Come fu nominato principe

Il Presidente incalza: — E perchè ammiseia il nome di principe?

— La contessa e la contessina mi conobbero semplicemente come attore cinematografico in un *variété* di Nizza come ho detto. Sono loro che mi fecero principe quando arrivai in Italia. (*Grossa risata del pubblico*).

— Dicesse che avevate ricco.

— Parlai della tribù indiane e dei loro possedimenti.

— Dicesse che avevate delle terre.

— Giammai.

— Da quando eravate conosciuto come Chief?

— Sino dal mio arrivo in Europa.

P. M.: — Ma sì! Era anche fotografato a cavallo! Vorrei sapere a che titolo la contessa mandò tutto quel danaro e a quale titolo l'imputato lo ricevette.

L'imputato con disinvoltura: — La prima volta ebbi quel danaro perchè ne avevo bisogno, in principio rifiutai la somma. La madre e la figlia insistettero...

Avv. Martorelli: — A Nizza cosa faceva colla compagnia?

Una voce: — L'indiano (*si ride*).

Imputato: — Io facevo una conferenza sulla vita degli indiani, eppoi splendevo le diapassalle della film. Avevo preso parte anch'io nella film. Infatti figuravo come capo indiano.

— In che costume?

— Colle penne (*Ilarità*).

L'imputato narra quindi che ebbe due inviti di presentarsi ad una riunione della Società delle Nazioni a Parigi. Quando ero a a Parizi arrivò un delegato del Canadà per partecipare alla stessa riunione.

— E che cosa rispondeste?

— Risposi che non potevo parteciparvi perchè essendo impiegato nel circo non poteva disporre del mio tempo.

Parte Civile: — E teneste quelle lettere di invito?

— Li misi in una cassa di documenti: lettere, fotografie che mi furono sequestrate in Svizzera.

P. M.: — Continuiamo a notare che quella Società delle Nazioni non è quella di Ginevra. E' una società diversa...

Avv. Miagostovic di P. C.: — E' vero che a Nizza rivecesie, oltre il dono delle 5 mila lire dalla contessa di Khevenhuller, anche un dono dalla principessa Murat?

— Non ricordo.

— Dopo Nizza dove andaste?

— Fui invitato dalla signora contessa a recarmi nella sua villa di Fiumicello, anche per trovare il conte Giorgio che tornava dalla caccia ai leoni in Africa...

Tawanna narra come arrivò a Fiumicello e come fu ricevuto anche da quel conte Giorgio che andava a caccia di leoni, laddove quel po' po' di roditore che era entrato in casa sua.

Imputato: — A Fiumicello, appena giunto, la contessa mi chiese di che cosa avevo bisogno. Non avevo abiti borghesi ed essa mi fece fare tre vestiti. Ma io non gliè li chiesi. Insisteva sempre perchè le dicessi se avessi bisogno di qualche cosa e allora, avendo capito che non avevo danaro, mi diede 12 mila lire, raccomandandomi di non dire niente a suo figlio, il conte Giorgio.

Il falso principe, rimase coi più grandi onori tre o quattro giorni in villa. Narra che la contessa, in quel lasso di tempo, regalò un automobile Lambda al fallo ed a lui un braccialetto.

— Quanti regali in gioielli le fece la contessina figlia?

L'imputato pronto, alzando la mano colle cinque dita aperte: — Cinque!

Le Parte Civile esibisce parecchie lettere del falso principe il quale chiedeva con vari pretesti e con vera collezionizzazione i primi presenti di danaro. Tali somme gli vennero spedite appunto a Parigi e a Londra. E quindi le somme così ricevute non le ebbe, come disse, spontaneamente, a titolo di donazione dalle due signore. In una di queste lettere scrive: «Voi siete, signora contessa, in questo momento, la mia migliore amica e la più discreta». Altra lettera e diceta alla contessina perchè intercedà presso la madre affinchè questa spedisca danaro. L'imputato però nega l'autenticità di queste lettere. E chi le ha scritte? Mistero. L'imputato non risponde, fa l'indiano.

Poichè l'imputato ha sempre parlato di ricchezze canadesi valutate in 75 mila dollari, il Presidente vorrebbe che spiegasse questo patrimonio ultraoceanico. E l'imputato con aria di mistero:

— Ci sono delle questioni delicatissime! Perciò non voglio parlare. Non voglio compromettere dei personaggi illustri. Ci sono degli argomenti politici che non hanno nulla a che fare coll'Italia, ma tuttavia mi s'impone il silenzio.

Il P. M., ironico: — Potrebbe scoppiare una guerra!!

— Se io fossi riuscito a concludere certi affari colla Società delle Nazioni, avrei ereditato delle possessioni che avrebbero avuto un gran valore, perchè tanto io che i miei connazionali saremmo venuti in possesso di terre di cui gli inglesi ci avevano espropriati.

Dopo la lettura, la P. C. esibisce un pacco di telegrammi di Tawanna Raj. Il motivo è il solito. Il principe batte sempre a quattrini. I telegrammi sono in lingua inglese, ed allora se ne rimanda la lettura quando arriverà l'interprete inglese.

Ma bisognerà provvedere anche all'interprete di francese, perchè l'imputato si lamenta che questi non traduce esattamente le sue parole.

Innamorato dell'Italia

Tawanna continua la sua narrazione. Dopo una breve permanenza nella nobile dimora di Fiumicello, stette alcuni giorni a Trieste. Voleva visitare l'Italia, e ciò consigliato anche dalla contessa e contessina. Andò a Trieste colla contessa per avere informazioni circa il viaggio, recandosi da un agente di navigazione per informazioni. Scrisse il suo nome di Chief Wilhe Elk.

L'agente incuriosito chiese: — Cosa vuol dire Chief Wilhe? La contessa interviene prontamente e spiega: «Chief vuol dire capo, principe». E uno dei giornalisti presenti i quali senz'altro cominciarono a chiamarlo principe.

Ed ecco spiegata la nascita del principato di Tawanna. Una fotografia dell'imputato, in abiti borghesi. Alla bottoniera tiene una specie di spilla a forma di corona. — Dunque — arguisce l'avvocato di P. C. — prima dell'arrivo in Italia si spacciava già come principe!...

— Macchè corona! — esclama l'imputato tra la generale ilarità. — Era un bottoncino ricordo che mi regalarono gli studenti di Bruxelles.

Parte Civile: — E lo portava alla bottoniera?

Avv. Dalfiume: — E dove volevi che se lo attaccasse?! (*Ilarità*)

Si parte per l'Italia

Finalmente, dopo un fuoco di minute contestazioni circa nuove sovvenzioni di danaro si giunse al momento della partenza da Trieste per l'Italia sul piroscafo «Cattarosa». Il falso principe partì con un viatico di viaggio di 52 mila lire. — La prima città locata — racconta l'imputato — fu Venezia. Fui accolto da una folla enorme e da una musica che mi suonò la marcia reale.

L'imputato dice queste parole sorridendo e agitando le braccia soddisfatto. Il pubblico ride.

L'imputato narra quindi le sue varie tappe sotto il cielo italico. A Genova s'ammalò ad un piede e le contesse allora andarono a trovarlo.

Avvocato di difesa: — Alto a verbale.

L'imputato quindi racconta che quando si [illegible] uscirono, la contessa profittò che la figlia precedeva e si mise dal seno un portafogli contenente 8 mila lire e una collana che gli porse furtivamente. Poichè il falso principe cominciò più tardi a battere, festeggiatissimo, la Riviera di Ponente, le due contesse andarono a trovarlo anche a Diano Marina, portandogli 50 mila lire. A Diano Marina, in una serata, alla presenza di persone ragguardevoli della colonia balneare, la contessa si presentò come zia e la figlia come fidanzata.

— Lei a Genova telegrafò alle contesse avvertendole che sarebbe diventato colonnello?

L'imputato spiega che non specificò il grado di colonnello, ma però aggiunge che gli avevano promesso un grado.

— Voi avete avuto un segretario particolare?

— Sì, a Venezia, Angelo Barenzi che mi seguì a Torino dove fu arrestato per un episodio successo sul Canalazzo.

Indi l'imputato racconta i ricevimenti di cui furono onorati a Diano Marina lui e la contessa. Era sul balcone mentre la musica suonava di sotto. Offrirono un gran mazzo di fiori a lui e uno alla contessa.

Narra poi i vari episodi del suo soggiorno a Roma. Lo presentarono in Vaticano a un cardinale e gli dissero che era il cardinale Gasparri. Era invece un monsignore qualunque. A Roma distribuì polevoli somme e firmò sempre «Chief Wilhe». Afferma che verso otto mila lire per avere un'udienza in Vaticano. Contro questo pagamento ebbe invece una semplice fotografia colla firma falsificata del Papa.

Principe all'ergastolo

Il Presidente domanda all'imputato perchè anche alla capitale si facesse chiamare principe. Risponde:

— Tutti mi chiamavano principe in qualunque posto arrivassi. Si diceva: Quello è il principe! Viva il principe! Obbligai al principe! Tutti insomma mi hanno voluto principe. (*Risa*)

P. C.: — E' vero che a Firenze durante una serata di gala offerta agli artisti un pranzo che lasciato pagare agli altri.

— La cosa andò così. Poichè io stabilii una sera di recarmi all'*Alhambra*, l'impresario fece affiggere dei grandi manifesti annunciando una rappresentazione in mio onore. Accorse una folla enorme e quindi l'impresario fece un bell'incasso. Dopo lo spettacolo mi invitarono a cena alla quale parteciparono vari artisti. Ma poi vollero farmi pagare il conto. Naturalmente io mi rifiutai. Erano loro che mi avevano invitato! (*Si ride*).

Il racconto dell'imputato è infiorato di altri singolari episodi. Si tratta di omaggi e di... stoccate dei quali fu bersaglio. Nel porto di Trieste fu ricevuto dal Comando della squadra americana colà ancorata. Narra:

— L'ammiraglio americano non tutto il suo Stato Maggiore, non poteva essere colto in errore perchè conosce gli indiani. Quindi se mi ricevette è perchè mi ritenne un capo indiano.

Mentre era ospite della villa di Fiumicello la contessa ogni tanto andava a trovarlo in camera e gli metteva sotto il cuscino del letto dei pacchi di biglietti da mille.

P. C. — Ha ricevuto un biglietto da visita dell'ammiraglio?!

— Ciò se ne ricorda?! — Ho bevuto tre o quattro bottiglie di cognac quella sera.

La cappella di famiglia

— Un giorno — è sempre l'imputato che narra — la contessa mi condusse nella cappella gentilizia dove è sepolto il suo defunto marito e mi fece suonare la campana, dicendomi che era il primo che suonava quella campana dopo la morte di suo marito (*Ilarità*). Un altro giorno mi regalò un grande straccio di seta rosa che aveva indossato alla Corte austro-ungarica.

P. C.: — Uno straccio per un uomo?!

Imputato: — Ma io vestivo all'indiana. Tuttavia regalai quello straccio alle suore dell'ospedale di S. Vito. Questa nuova rivelazione è sottolineata da risa.

Il racconto dell'imputato termina con altri edificanti particolari. Ad esempio dice che il suo vestito di gala da indiano lo confezionato nella villa Khevenhuller; apparò le contesse, le quali possedevano brillanti veri, sapevano che tutte le gemme del vestito fossero erano di puro vetro. La contessa madre, infine, gli insegnava a conversare in società con nobiltà degna di un principe pellerossa — osserva Tawanna Raj — se io fossi stato davvero un principe la contessa non avrebbe avuto bisogno d'insegnarmi a far il principe.

E con questa battuta l'udienza è rinviata a stamane.

M.

Percosso dai suoi pigionali

Si è presentato al San Giovanni l'impiegato Giuseppe Martini, di 54 anni, abitante in via San Fermo, 8, al quale il prof. Ferrero riscontrò abrasioni al viso guaribile in cinque o sei giorni. Il Martini narrò di essere stato percosso dai suoi inquilini. Essi salirono due stanze del suo alloggio ed una fermata di operai. Stando al suo racconto, egli ha richiesto ai suoi pigionali il prezzo dell'affitto, e ne ha invece ricevuto delle busse. Ma questo non gli capita per la prima volta. Pochi giorni fa egli è stato al San Giovanni per farsi medicare di abrasioni al viso e ad un braccio, che il dottor Andreoli dichiarò guaribili in otto giorni. Anche allora il Martini ha raccontato di essere stato percosso per aver chiesto la pigione ai suoi inquilini. Quella volta, però, si trattava di altri pigionali, di un'altra famiglia operaia, alla quale egli ha ceduto due altre camere del suo alloggio. In sostanza, gli inquilini del Martini, come se si fossero data la parola, hanno colpito chi fa il... V... 5 — Ad un mutilato di guerra bisognoso L. C., 5 — Un devoto a S. Nicola per i poveri a prometteno altre offerte (malora orologione, 5 — Per promessa a S. Rita da Cascia a S. Gaetano implorando grazia Nene, 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per impetrazione grazia ricevuta e perchè mi confermi la mia protezione N. G. R., 5 — In onore e ringraziamento a S. Expedito per una povera vecchia inferma F. S. da Terra, 5 — Per guarigione ottenuta da S. Rita da Cascia per una povera ammalata R. O., 5 — Esto, 5 — L. C. per ringraziamento a S. Rita, 5 — In onore a S. Rita perchè liberi per un disgraziato lontano A. O., 5 — In onore a S. Expedito per i poveri, 5 — N. N., 5 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta T. V., 5 — A S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù Bambino per la salute di una persona cara S. G., 5 — A S. Rita da Cascia per grazia ricevuta. 10 — Totale L. 300.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-06 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-05 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-047 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-80 AMMINISTRAZIONE.

Il costo della vita

Il Municipio comunica che — secondo i dati dell'Ufficio della statistica — il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo (cinque persone, due adulti e tre ragazzi), che ha per base il mese di luglio 1920, segna in settembre 135,53 mentre in agosto segnava 136,62. La spesa media settimanale della famiglia operaia, sempre secondo i calcoli dell'Ufficio municipale, sarebbe la seguente: alimentazione 174,37; vestiario 30,09; abitazione 28,12; riscaldamento e illuminazione 11,45; varie 33,48. Totale settimanale 280,51. Totale approssimativo mensile lire 1146,04.

Latte scremato al 54 % !

Il Pretore urbano, su denuncia dell'ufficiale sanitario ha pronunciato le seguenti sentenze per commercio di latte adulterato:

Verderone Francesco, str. Berthoulla, 144, condannato a L. 100 di multa e spese per latte annacquato al 7 %. — Berga Giovanni, Orbassano, condannato a L. 120 e spese, per latte annacquato al 5 % e sudicio. — Pochiello G. Battista, Candiolo, condannato a Lire 100 di multa e giorni otto di sospensione dall'esercizio, per latte annacquato al 10 % e scremato all'8 %. — Mare Giovanni Tommaso, Nona, condannato a L. 100 di multa e dieci giorni di sospensione dall'esercizio, per latte scremato all'8 %. — Carnino Petronilla, via Goulx, 17, condannata a L. 100 di multa e giorni venti di sospensione dall'esercizio per latte scremato al 54 %. — Banna Rosa, corso Peschiera, 184, condannata a L. 100 di multa e giorni 12 di sospensione dall'esercizio, per latte scremato al 54 %. — Daglio Emma, via Chiamarella, 24, condannata a L. 100, giorni 5 di sospensione dall'esercizio per latte annacquato al 17 %. — Rocco Maddalena, via Sesia, 32, condannata a L. 100 e spese, e giorni cinque di sospensione dall'esercizio per latte annacquato al 10 % e scremato all'11 %. — Alnardi Pietro, Rivalta, condannato a Lire 100 e giorni dieci di sospensione dall'esercizio, per latte annacquato al 7 %. — Roccardo Adelaide in Simoncini, via Gerdil, 1, condannata a L. 100 e spese, per latte annacquato al 9 %. — Giraudo Battista, via Balangero 21, condannato a L. 100 e giorni dieci di sospensione dall'esercizio, per latte scremato al 28 %. — Sandrone Nicolao, Candiolo, condannato a L. 100 per latte annacquato al 5 %. — Mattia Giacomo, via Riviera, 565, condannato a L. 100 e spese e giorni cinque di sospensione dall'esercizio, per latte scremato al 30 %. — Varetto Lucia, str. dell'Arrivore 392, condannata a L. 250 e giorni dieci di sospensione dall'esercizio, per latte annacquato al 18 %. — Quaranta Giacomo, Pianezza, condannato a L. 100 e giorni cinque di sospensione dall'esercizio, per latte annacquato al 4 %. — Gho Vincenzo, La Loggia, condannato a L. 100 e giorni venti di sospensione dall'esercizio per latte scremato al 22 %.

Aumento di caro-viveri e di mercedi ad operai gommai

L'Ufficio stampa della Federazione sindacale comunica che si sono riuniti alla Lega industriale i signori comm. avv. Codegni, il cav. uff. Bacchella per la Società prodotti Michelin, per la parte industriale, il comm. Melchiadri ed il rag. De Paoli per la parte operaia, per esaminare le richieste avanzate dalle Corporazioni fasciste a favore della maestranza. Dopo serena discussione si convenne quanto segue:

«1.o) Viene stabilita la trasformazione dell'attuale tabella-paga in quelle allegate all'accordo, nelle quali è congiobato una parte di caro-vivere della paga oraria il caro-viveri risultante nelle tabelle trasformate, aumentato di lire una per gli uomini di età superiore ai 18 anni e di lire 0,60 per le donne e i ragazzi. 2.o) Conseguentemente all'aumento di caro-viveri concesso agli operai, viene pure dato proporzionalmente un aumento di caro-viveri a tutto il rimanente personale dello stabilimento, e cioè ai capigruppo, capi-squadra, guardie, capi-sezione, impiegati tecnici e amministrativi, come da tabella annessa. L'accordo ha valore dal 4 ottobre 1926.

«Ad illustrazione dell'accordo e in base alle tabelle annesse, risulta: a) che come conseguenza della trasformazione delle attuali tabelle-paga, in quelle nuove, gli operai oltre a godere dell'aumento di caro-vivere fissato per tutti in L. 1 giornaliere, vengono a godere di un beneficio medio per gli uomini di L. 0,30 e per le donne di L. 0,40 giornaliere; b) attraverso l'accordo le condizioni degli impiegati vengono notevolmente migliorate. Infatti agli impiegati tecnici, amministrativi ed ai capi sezione, per gli uomini viene stabilito un aumento proporzionale da L. 50 a L. 130 e per le donne da lire 40 a L. 60 mensili. Ai capi gruppo, ai capi-squadra uomini, L. 2,50 al giorno, donne L. 1,50; guardie L. 1,00 al giorno, fattorini L. 1 al giorno».

Il «caro-viveri» ai lavoranti in legno

Tra l'Associazione industriale del legno ed affini e la Corporazione dell'ammobigliamento — secondo comunicazioni della Federazione sindacale fascista — è stato ieri stipulato il seguente accordo:

«A cominciare dal 1.o ottobre 1926 la quota di caro-vivere per le maestranze addette all'industria del legno, verrà aumentata di centesimi 80 per giornata di lavoro oltre a quella a tutt'oggi corrisposta; e ciò in conseguenza delle variazioni dei numeri indici pubblicati nel Bollettino della città di Torino. Con pari data entra in vigore il nuovo concordato di lavoro. A chiarimento di precedenti pubblicazioni si specifica: 1.o l'indennità di licenziamento spetta agli operai aventi almeno tre anni di anzianità presso il medesimo stabilimento; 2.o le ferie saranno corrisposte con paga nominale».

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1.o all'8 ottobre 1926

F. S., L. 100 — Ai poveri di S. Rita da Cascia grazia ricevuta per una promozione, 50 — Restituzione sottoscrizione tra amici per una corona al compianto Prof. Ermanno Giglio Tos, 56 — A. G. a S. Antonio perchè mi continui la sua protezione a que povere recchie, 10 — 26 giugno-6 ottobre. In memoria dolorosa ultimo giorno delle tue sofferenze, il benefica un povero vecchio ammalato, colei che il plange, 10 — C. M. a tre poveri bambini orfani, 30 — In ao tazo anniversario perchè S. Rita mi continui la sua protezione, 25 — L. G. in ringraziamento al Cuore di Gesù. Madonna Consolata, S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta, 20 — Per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta implorandone altre come promessa fatta (c. a. T., 30 — In memoria di Luisa Marzolli il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e la prima rata per un secondo posto nelle colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 10 — Z. G. per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia per una povera ragazza, 10 — Per grazia ricevuta da S. Francesco d'Assisi e da S. Antonio Maria e Nina, 10 — Ringraziando S. Teresa del Bambino Gesù e S. Rita da Cascia, Rita, 10 — R. B. per i poveri di S. Antonio come da promessa fatta per grazia ricevuta, 10 — A. F. Francesco d'Assisi per ottenere una grazia ad una povera donna L. G., 10 — In ringraziamento alla B. V. della Consolata per grazia ricevuta P. A., 10 — Per una persona abbandonata per promessa fatta a S. Spedito e S. Rita da Cascia invocando la Loro protezione C. M., 10 — Per grazia ricevuta in ringraziamento R. M., 10 — D. D. G. in onore di S. Francesco d'Assisi, 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia come promesso, in devota che non fa sapere alla sinistra ciò che fa C. V., 5 — Ad un mutilato di guerra bisognoso L. C., 5 — Un devoto a S. Nicola per i poveri a prometteno altre offerte (malora orologione, 5 — Per promessa a S. Rita da Cascia a S. Gaetano implorando grazia Nene, 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per impetrazione grazia ricevuta e perchè mi confermi la mia protezione N. G. R., 5 — In onore e ringraziamento a S. Expedito per una povera vecchia inferma F. S. da Terra, 5 — Per guarigione ottenuta da S. Rita da Cascia per una povera ammalata R. O., 5 — Esto, 5 — L. C. per ringraziamento a S. Rita, 5 — In onore a S. Rita perchè liberi per un disgraziato lontano A. O., 5 — In onore a S. Expedito per i poveri, 5 — N. N., 5 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta T. V., 5 — A S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù Bambino per la salute di una persona cara S. G., 5 — A S. Rita da Cascia per grazia ricevuta. 10 — Totale L. 300.

Ciclisti che investono

Giovanni Guglielmino di 28 anni, abitante in corso San Maurizio 25, velligiato, mentre transitava in via Gaudenzio Ferrari, angolo via Montebello veniva investito da un ciclista sconosciuto e, cadendo malamente a terra, riportava la frattura di un braccio. Il poveretto veniva medicato al San Giovanni dal dottor Galasmino e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Pure vittima di un velocipedastro è rimasto Giuseppe Dolcini di 57 anni, abitante in corso Casale 205, il quale, urtato malamente, cadeva e riportava la lussazione di una spalla. Fu anch'egli medicato al San Giovanni dal dott. Galasmino e dichiarato guaribile in due settimane.

Curioso trucco d'un artigliere

Certo Giuseppe Renzanigo, nato a Treviglio, studente in legge, venuto a Torino come soldato d'artiglieria, cominciò a sparagliarsi in caserma per il nipote del generale Cavaliero, sottosegretario alle guerra, ottenendo così qualche agevolazione. Egli arrivò a dichiararsi nipote del generale anche collo stesso suo colonnello, al quale si disse incaricato di una relazione riservatissima sul reggimento.

A questo proposito chiese una licenza che doveva servirgli a preparare tale relazione ed esibì un biglietto da visita nel quale il presso suo zio raccomandava al colonnello di facilitargli il compito. Il colonnello finse di aderire e mandò in licenza l'immaginifico artigliere. Scoperto il trucco, il Renzanigo fu rinviato a giudizio del Tribunale militare per uso di falso. Il suo difensore contestò l'esistenza d'un reato di falso e il Tribunale accedendo a tale tesi mandò assolto l'imputato.

Un prelievo in piazza Castello

Nel pomeriggio d'ieri il geometra comm. Edoardo Rotti lasciava momentaneamente incustodita la piazza [illegible] dovendo entrare in un negozio. Dalla sua assenza profittò un ladro per rubargli... l'automobile! No. Ci sono dei ladri di una notevole discrezione: l'ignoto si limitò a rubargli due pastrani che aveva lasciato nell'automobile stesso. Coi pastrani furono rubate alcune carte che essi contenevano, carte insignificanti per chi le ha portate via. Onde il comm. Rotti pregherebbe, a questo punto, il signor ladro, a tenersi pure i «paletots» che gli [illegible] utili pel crudo verno, ma a rimandargli gentilmente le carte che non gli servono certamente. Più discreti di così non si potrebbe essere!

NOTE SPICCIOLE

Ugo. — Domani, domenica, gita di rimboschimento, in unione alla sezione Val Pellice, al Vandalino. Ritrovo stazione P. N. ore 6; ritorno ore 21,30. Pranzo al sacco. Indispensabile la piccozza o altro strumento per la piantagione degli alberelli.

Unione padri di famiglia, Borgo S. Paolo. — Questa sera alle 21, assemblea nel salone don Albera.

Conferenza transoceanea. — Questa sera nel salone della Borsa la signora Teresa Viotti, terrà, per la milizia fascista, una conferenza dal titolo «Frate Francesco, sole d'oriente, luce della patria». Il comando della 1.a zona della Milizia invita gli ufficiali ad intervenirvi.

Centuria Piave. — Questa sera alle 20,30 adunata generale.

Colonia Vercellese. — Mariadi e giovedì prossimi gare sociali al biglione.

Federazione fascista agricoltori. — Chi desidera biglietti d'invito per udire il discorso dell'on. Mussolini di domenica, trasmesso a mezzo della radio, può ritirarli alla Cattedra ambulante di agricoltura.

Centuria Toti. — Domattina alle 8 adunata generale in caserma. Tenue uniforme.

Centuria mitraglieri Mario Musso. — Domenica ore 7,30 adunata obbligatoria di tutti i militi per istruzione di marcia. Piccola uniforme con giubba.

Centuria ciclisti G. Pagni. — Domenica adunata in caserma alle ore 4,30 per escursione a Belmonte. Ritorno in sede alle ore 17,30. Giubba e fez. Colazione nel tascapane.

Comando 37.a Legione M. Prestinari. — Questa sera adunata alle ore 20,30 in divisa e con giubba per comunicazioni, alla caserma, dei seguenti reparti: Centuria mitraglieri Musso - Squadra ginnastica - Manipolo granatieri — Centuria Biamino - Centuria Castelnuovo delle Lanze - Centuria Pigliono — Centuria Carrone — Domenica adunata alle 7,30 in divisa e con giubba per istruzione, alla caserma dei seguenti reparti: Centuria mitraglieri Musso - Manipolo granatieri - Centuria Biamino - Centuria Pigliono. All'adunata debbono intervenire indistintamente tutti gli inscritti premilitari e post-militari. La squadra ginnastica adunata alla stessa ora allo Stadio Militare.

Dopo-lavoro giovani esploratori fascisti. — La 1.a reparto domenica ore 7,30 adunata in sede, colazione al sacco. 2.o reparto e Lupetti domenica ore 8 adunata rispettive sedi, colazione al sacco. Fluviale sabato ore 20,45 adunata in sede; a domenica ore 8 adunata all'Armida, colazione al sacco.

Il contadino consolatore Angelo Bellera manca da casa, corso Francia, 57, dal 24 settembre. Vestiva giacca scura, pantaloni chiari, cappello nero, tra statura media, capelli grigi. Telegrafare raffigurante un cuore sul braccio sinistro.

Alla Guardia medica

Antonio Castano, di 50 anni, abitante in piazza Juventus, alle dipendenze di un'impresa di trasporti, recatosi in stalla per pesare il fieno ad un cavallo, riceveva da questi un calcio e riportava la frattura di un femore. All'Ospedale Martini veniva medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Antonio Ranchida, di anni 25, abitante in corso Vercelli, 161, man

ULTIME NOTIZIE

Il referendum sul sabotaggio
deliberato dall'assemblea dei minatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8 notte.

Dopo tutto, ad onta dell'ordine del giorno di ieri sera, i pozzi minerari oggi non si sono incendiati e neanche allagati. Tutto è rimasto quieto. Il frastuono si limita finora alle pagine editoriali dei grandi quotidiani, inclusi quelli di parte radicale che finora avevano fatto l'occhio di triglia ai *leaders* dei minatori, esattamente come certi ben intenzionati prelati di tutte le chiese, collaborando in larga misura a disseminare illusioni e a protrarre la lotta. Adesso, anche i fogli radicali si dichiarano estarrefatti della follia dei *leaders* minerari, e si stogano in invettive da apostati. Gli orgogli conservatori usano parole meno grosse. Essi appaiono realmente più tranquilli.

La placidità della giornata attraverso la quale avrebbe dovuto balenare la zagaglia dei delegati minerari (che verbalmente tagliuava ieri le dighe e scatenava il diluvio nelle miniere) si è ripercossa sulla loro assemblea riunitasi di nuovo stamane, allo scopo di concertare le mosse pratiche per mandare subito ad effetto la deliberazione di ieri. Bisogna tenere a mente che i delegati che compongono l'assemblea attuale sono di vecchia nomina.

Essi vennero eletti a capitanare le sezioni locali assai prima che incominciasse lo sciopero, quando Cook e compagni avevano garantito il trionfo completo purchè fossero seguiti i metodi che essi praticavano. Questi metodi, in massima parte, erano stati accettati in seno al cosidetto movimento di minoranza, che sembra una pura e semplice fucina di comunismo moscovita sotto mentite spoglie. A tale movimento è legato a doppio filo non soltanto il segretario Cook, ma anche — più di lui — il *leader* locale del sindacato dei minatori gallesi, un uomo che si confessa comunista, e che ha voluto dimostrarlo con l'ordine del giorno di sabotaggio ad oltranza proposto ieri sera dall'assemblea delegativa e da questa approvato.

Stamane l'assemblea, avendo dormito sopra l'ordine del giorno incominciò a farsene qualche idea meno nebulosa, e il Presidente Smith ne approfittò subito per rinviare di una buona settimana l'allagamento delle miniere e le deliberazioni concomitanti. Egli avvertiva i presenti che nella deliberazione di ieri sera era stata dimenticata la sovranità delle masse minerarie. Non si poteva ordinare il finimondo senza prima consultarle. Perciò, il vecchio Smith propose di indire subito un *referendum* tra le sezioni locali sul tema del grande sabotaggio di rappresaglia. Le sezioni dovranno pronunziarsi in merito per alzata di mano entro giovedì prossimo, quando i delegati torneranno a Londra recando seco i responsi locali. In base a questi ultimi, si deciderà sul da farsi.

Immediatamente la maggioranza della assemblea approvava con entusiasmo questo nuovo ricorso allo scaricabarile e terminava i suoi lavori espellendo dalla Federazione un «leader» del Nottinghamshire, l'organizzatore Spencer, che diede pessima prova di senso comune nelle ultime settimane. Insieme con lui sono stati espulsi due altri aiutanti di campo. Lo Spencer, chiamato telegraficamente a discolparsi prima di essere colpito dall'espulsione, si trovava a letto malato d'influenza. Egli si alzò immediatamente e corse a Londra per difendersi. La condanna seguì senza scampo. Ma lo Spencer dichiara stasera ai giornali che egli non è affatto pentito dell'indirizzo tenuto finora, e che è lieto di avere collaborato alla ripresa del lavoro nel suo bacino.

L'assemblea, prima di sciogliersi, lasciò balenare l'idea che il Governo, nei prossimi sette giorni, sentirà il bisogno di intervenire per sconfiggere la minaccia dell'allagamento dei pozzi. Questa illusione veniva rinfocolata stamane anche dall'organo laburista, ma naturalmente il Governo interverrà soltanto provvedendo alla manutenzione dei pozzi mediante squadre navali se la minaccia finirà per realizzarsi.

Il Sindacato delle maestranze addette alla manutenzione delle miniere proclama stasera, per il tramite del suo presidente, che le deliberazioni della Federazione minneraria non lo riguardano e che i suoi organizzati rimarranno fedelmente al lavoro nonostante i tuoni del segretario Cook. Quest'ultimo, dal canto suo, lancia nuove grida di battaglia, dimenticando che, in seguito all'ordine del giorno di ieri sera, la posizione delle masse minerarie è tornata allo *statu quo*. Esse, ancora e sempre, esigono cioè che gli orari non vengano aumentati di un solo minuto e i salari diminuiti di un solo centesimo.

Altri settemila minatori hanno ripreso il piccone oggi. La Commissione mineraria che era stata inviata in America per raccogliervi un milione di dollari in appoggio degli scioperanti inglesi, è tornata in Inghilterra alquanto delusa. I fondi raccolti ammontano, tutt'al più, a centomila dollari.

M. P.

La lira a Londra: 123

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8 notte.

Più di tre nuovi punti il nostro cambio riacquistava oggi di colpo allo Stock Exchange, dove la lira chiudeva stasera a 123. Fatto anche più sintomatico è che lo sconto per la consegna di fine ad un mese di scadenza, da 2,50 a 3 lire, si è ridotto oggi ad 1 e 1,50.

Il franco francese ha pure migliorato a petto della chiusura di ieri, ma terminando a 168,64 non ha guadagnato che una diecina di centesimi. Il suo sconto per le consegne ad un mese di scadenza si mantiene leggermente al disopra dei due franchi. Dove invece lo sconto accenna, in modo estremamente significativo, ad eliminarsi addirittura, è nel cambio belga. La quotazione finale di stasera per il franco belga avvenisse esattamente a 175, lo sconto per le consegne entro quattro settimane oscillando modestissimo fra i 50 e i 75 centesimi.

L'Italia e la Piccola Intesa
in una intervista dell'onorevole Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 8 notte.

Il *Prager Bourse Kurier* pubblica un'intervista che il suo inviato speciale a Roma ha avuto con l'on. Mussolini. Il Presidente del Consiglio italiano ha smentito tutte le voci messe in giro in questi ultimi tempi circa presunte disposizioni ostili della politica italiana verso la Piccola Intesa. Oltre a ricordare i patti di amicizia che legano l'Italia a ciascuna delle tre potenze, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Rumania, l'on. Mussolini ha ricordato il riserbo che l'Italia ha sempre dimostrato verso gli affari interni dei singoli Stati. Di un imperialismo italiano minaccioso per la Piccola Intesa non si può neanche parlare. Al contrario, è desiderio dell'Italia che la Piccola Intesa costituisca, nell'Oriente europeo, un elemento di equilibrio non turbato da influenze estranee.

In particolare per la Cecoslovacchia, Mussolini ha ricordato la fratellanza d'armi in una guerra da cui la Cecoslovacchia ha ottenuto la propria indipendenza. Circa il problema delle minoranze, l'on. Mussolini ha detto che, come problema di diritto internazionale, esso non riguarda l'Italia la quale è pienamente sovrana e può trattare come crede i propri nuclei nazionali conglobati per ragioni storiche e territoriali nei confini del Regno. Del resto — egli ha detto — l'Italia non ha abusato di questa sua piena libertà in materia, in quanto ha completamente perfezionato nei doveri e nei diritti speciali minoranze a tutti i cittadini del Regno.

Lo sciopero degli impiegati austriaci
proclamato per oggi a mezzogiorno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 8, notte.

Nonostante la lettera di spiegazioni del Cancelliere Ramek il Comitato di azione degli impiegati ha mantenuto la sua decisione di iniziare lo sciopero da domani a mezzogiorno. Tuttavia le speranze di composizione sono tutt'altro che perdute. La questione s'è ridotta ormai, da una parte e dall'altra, ad una questione di puntiglio. Il Comitato di azione dice che trattandosi di un *ultimatum* venuto dopo anni e mesi di inutili trattative non è possibile recedere dalla deliberazione presa. Il Governo con vuole, dopo avere chiesto una dilazione di soli quattro giorni, cedere all'imposizione di decidere entro domani sulle richieste fattegli.

Un cartello dell'elettricità
lanciato da Parigi e Bruxelles?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 notte.

Un giornale parigino di solito bene informato crede di sapere che la ragione dell'attuale presenza dell'on. Loucheur a Bruxelles e dei suoi colloqui con Jaspar e Francqui non sia — come ritenevasi ieri — quella di stabilire un collegamento fra la stabilizzazione monetaria belga e quella francese, bensì quella di collaborare col Belgio nel lancio di un grande cartello dell'elettricità.

Una nuova rivoluzione in Portogallo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 notte.

Sebbene sotto riserva, per non accrescere credito ad un eventuale *canard* del calibro di quelli che hanno provocato le recenti smentite ufficiali, vi trasmettiamo la seguente notizia che i giornali francesi ricevono da Alcantara in data di oggi. Secondo corrono da fonte privata portate da viaggiatori provenienti da Lisbona, i primi sintomi di un nuovo movimento militare si sarebbero manifestati questa notte in Portogallo. Il capo del movimento sarebbe il colonnello Joao Almeida, ex-ufficiale di collegamento del ministro della Guerra revocato dalle sue funzioni il mese scorso per il suo atteggiamento politico, e che, dovendo comparire davanti al Tribunale militare, rifiutò di presentarsi.

Il Papa e l'«Action Française»
Una lettera del cardinale Gasparri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 notte.

Ricorderete la polemica recentemente svoltasi sui giornali francesi cattolici e non cattolici a proposito del biasimo espresso dal Vaticano contro l'*Action Française* e il suo pericoloso e curioso clericalismo alee. Il segretario generale degli studenti monarchici, che si era fatto promotore, a nome di questi, di un indirizzo di fedeltà alle istituzioni della Chiesa Romana, ha ricevuto e fa pubblicare oggi la risposta del Vaticano, inviata al Cardinale Arcivescovo di Parigi dal cardinale segretario di Stato. La lettera è in data 2 ottobre 1926, e dice:

«Eminentissimo signore. Il Santo Padre ha ricevuto l'indirizzo redatto dalla Federazione nazionale degli studenti dell'*Action Française* (gruppo di Parigi) ed è in nome del Santo Padre che io scrivo V. E. di voler dire loro quanto segue. Sua Santità è stata particolarmente consolata dalle espressioni di attaccamento e sottomissione, e più ancora dalle promesse che questi buoni giovani gli hanno fatto. La sua fiducia nella loro buona volontà si conformare agli insegnamenti della Chiesa la loro azione e la loro vita è altresì grande quanto la predilezione, tutta particolare, che il suo cuore paterno riserva alla gioventù cattolica; questa più che — come essi scrivono — essi «hanno la coscienza del pericolo.

«Ma, a questo proposito, il Santo Padre non può non ricordare che quando si tratta di pericoli, e soprattutto di pericoli in materia di fede e di morale, la prima regola da seguire è di allontanarsene il più possibile. D'altra parte, affermare che si ricevono e si accettano solo dalla Chiesa gli insegnamenti per tutto quello che concerne la fede e la morale non potrebbe sembrare coerente, nè sufficiente a salvaguardare l'una e l'altra quando si resta sotto l'influenza o sotto la direzione di dirigenti che, per i loro scritti, non si sono ispirati maestri della dottrina e della morale cristiana, considerazioni queste che sembrano non dover essere dimenticate da tutti coloro che aspirano «verso un ordine sociale cristiano». La sollecitudine del Santo Padre è stata precisamente, al di fuori e al disopra di qualsiasi considerazione politica, di ricordare a tutti i cattolici e specialmente alla gioventù, questo pericolo e questa incoerenza.

«Degni Vostra Eminenza gradire l'espressione della venerazione profonda ecc. — *F.to Cardinale Gasparri*».

Doumergue e Poincaré inaugurano il Salon automobilistico

Parigi, 8 notte.

Nel pomeriggio, alle 13,10 cioè avanti all'ora stabilita, Doumergue, presidente della Repubblica, arrivava al Grand Palais per l'inaugurazione del Salone dell'automobile. Poincaré, presidente del Consiglio, lo attendeva ai piedi della scalinata, attorniato dai ministri del Lavoro, del Tesoro e del Lavoro, nonchè dal generale Gouraud, governatore militare di Parigi. Tutte le autorità politiche civili e militari erano presenti. I costruttori Renault e De Dion Bouton fecero gli onori di casa. Dopo le presentazioni d'uso il corteo si è formato e la visita si è compiuta, mentre il presidente dell'A. C. faceva un elogio inteso al corrente il Capo dello Stato delle innovazioni introdotte nella costruzione dei motori e della carrozzeria. Mentre la musica suonava la «Marsigliese» la lunga fila dei visitatori ufficiali è uscita dal Grand Palais. Il signor Doumergue si è complimentato con gli organizzatori della perfezione delle esposizione, ed a bordo della sua 40 IP ha lasciato il posto. Intanto una folla immensa faceva lunghe code agli sportelli delle biglietterie per entrare ad ammirare la nuova mostra automobilistica.

Il Congresso dei conservatori inglesi chiede il rafforzamento del protezionismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8 notte.

Si è chiuso stasera il Congresso conservatore a Scarborough, dopo avere votato un ordine del giorno il quale esprime l'opinione che l'accordo commerciale fra il Governo inglese e quello russo dovrebbe essere denunziato immediatamente, in vista delle flagranti violazioni da parte degli agenti sovietisti. Giova osservare che l'ordine del giorno si limita, come notammo, ad esprimere una opinione.

Il Congresso ha votato un'altra risoluzione che esorta il Governo ad accentuare la politica protezionista. Da ultimo, l'assemblea si è occupata della censura sulle *films* e di altre bazzecole. Il Congresso ha comprovato l'assoluta omogeneità del partito conservatore. Tutte le deliberazioni sono state approvate a voto unanime.

Un nuovo incidente nella zona renana
Sottufficiale francese ferito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 notte.

Si ha da Magonza che nella notte dal 7 all'8 ottobre due sottufficiali francesi che rientravano tranquillamente nella loro caserma, furono assaliti da un ciclista, che sparò contro di essi parecchi colpi di rivoltella, ferendo leggermente uno dei sottufficiali. Il ciclista, che prese immediatamente la fuga col favore dell'oscurità, ha compiuto l'aggressione senza provocazione alcuna da parte dei militari. Un'inchiesta è in corso.

Le sontuose nozze della nipote del Papa
La cerimonia nella Cappella Sistina e la celebrazione nella sala del Concistoro — Il Pontefice pronuncerà un discorso.

Roma, 8, notte.

(G. C.). Negli ambienti vaticani si assicura che il Pontefice, che ha voluto occuparsi personalmente del cerimoniale che sarà adottato in occasione delle nozze di sua nipote, signorina Maria Luisa Ratti, col marchese Ugolini Persichetti, intende dare alla cerimonia un carattere di grande solennità. Pio XI non ha ancora prese disposizioni definitive in proposito, ma pare ormai assicurato che il matrimonio, che sarà celebrato personalmente dal Papa, si effettuerà nella cappella Sistina, assistendovi sulla la Corte pontificia, i rappresentanti degli Ordini di Malta e del Sacro Sepolcro, il Corpo diplomatico, l'aristocrazia ed il patriziato romano.

Il discorso che il Pontefice rivolgerà agli sposi, dopo la benedizione nuziale, assurgerà ad una speciale importanza, perchè il Papa intende cogliere l'occasione che gli si offre per mettere in rilievo tutta l'intima poesia della famiglia cristiana e tutta la sua importanza sociale. Pio XI metterà in luce il grave danno arrecato alla società moderna dal rilassamento dei vincoli famigliari. La colazione che il Pontefice offrirà dopo la cerimonia agli invitati si effettuerà, a quanto sembra, nella grande sala del Concistoro. Secondo il cerimoniale il Pontefice vi prenderà parte seduto in trono e sarà servito in tavola a parte. Dopo la colazione gli sposi saranno ricevuti in udienza dal Pontefice nella sua privata biblioteca. Il Papa donerà alla sposa una ricca corona del Rosario in ametista, legata in oro.

La cerimonia è ormai definitivamente fissata per il giorno 30 corr. Il Papa ha sempre dimostrato una speciale predilezione per la nipote, alla quale impartì successivamente il battesimo e la prima Comunione. Uno dei testimoni della sposa sarà il fratello di lei, che giungerà a giorni dall'America del Nord, reduce da un viaggio di affari. Il conte Cappello, ministro del Nicaragua presso la Santa Sede, alla cui Legazione appartiene il marchese Ugolini Persichetti, sarà testimonio dello sposo. Questi fu durante la guerra brillante ufficiale dell'esercito italiano ed è decorato al valore. Il cardinale Gasparri personalmente ed il Sacro Collegio collettivamente offriranno alla coppia ricchi doni. Il personale dei giardini vaticani presenterà agli sposi un mazzo di fiori, preparato con quell'arte che ha reso celebri i giardinieri del Vaticano.

Una colazione in onore di E. Gramatica a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 notte.

L'incaricato d'affari all'Ambasciata d'Italia a Parigi, comm. Moscarelli, ha offerto all'Hôtel Meurice un *déjeuner* in onore di Emma Gramatica. Assistevano, fra gli altri invitati, il primo attore della Compagnia Gramatica, Bansael, il segretario generale del Quai d'Orsay, Berthelot, e la sua signora; la signora Balbis, dama d'onore della Regina d'Italia, e tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia a Parigi.

La morte di Alfonso Magheri

Napoli, 8, notte.

E' morto ieri ad Agnano Terme l'attore Alfonso Magheri. Da tempo egli soffriva di gravi disturbi, tanto che non potè seguire in America la Compagnia Almirante, della quale faceva parte; un attacco di peritite lo trasse alla tomba.

Alfonso Magheri acquistò la notorietà come caratterista nella Compagnia di Dario Niccodemi. Era stato prima d'allora l'attore di parrucca nella Compagnia fiorentina del Niccoli, ma il pubblico appena appena si era accorto di lui. Con Niccodemi ebbe modo di mostrare la sua personalità artistica. Sapeva creare un carattere, mostrarsi comico attraverso un'apparente rudezza. La figura del filosofo pessimista, nei *Dolri di Villatriste*, fu la sua personificazione migliore. Passato nella Compagnia Almirante declinò, ebbe i primi sintomi del male che doveva, giovane ancora, portarlo alla tomba.

Due avvocati genovesi
rinviati a giudizio

Genova, 8 notte.

Da vario tempo si parlava negli ambienti giudiziari di gravi denunzie sporte contro due persone assai note a Genova, l'avv. Augusto Mannari, d'anni 33, da Avenza, residente a Certosa di Rivarolo e l'avv. Valerio Candelo, d'anni 53, da Pontedecimo, residente a San Quirico. Ora i due avvocati, dopo laboriosa istruttoria del Procuratore del Re, sono stati rinviati a giudizio. Entrambi sono imputati di correità in truffa per avere nel 1921, con artifici e raggiri, cioè promettendo a certo Paolo Canessa un impiego nelle Ferrovie dello Stato e adducendo il bisogno di un deposito cauzionale, indotto costui a versare loro 2000 lire. L'avv. Mannari in particolare è imputato di altre due distinte prevaricazioni, di due appropriazioni indebite, di tre truffe e di millantato credito. Il processo si inizierà il 14 novembre al nostro Tribunale.

Farmacista che uccide uno chauffeur amante della sorella

Avellino, 8 notte.

A Bagnoli Irpino la signorina Ermelinda Grillo, sorella del dott. Michele Grillo, farmacista, che conduce la locale farmacia, si era innamorata di un giovane *chauffeur*, figlio di contadini benestanti del luogo. Il loro amore era rimasto però celato, e si riteneva che la madre della Grillo, apparentemente ad un'aristocratica famiglia, ed il fratello si sarebbero opposti a questa unione. Ieri capitava nelle mani del Grillo una lettera del fidanzato della sorella. Non si sa esattamente il contenuto della lettera. Si sa soltanto che il Grillo uscì di casa e, scorto lo *chauffeur* nella piazza del paese, gli esplose contro quattro rivoltellate uccidendolo. Quindi il dott. Grillo si è costituito ai carabinieri.

Il Gran Consiglio fascista
La riforma dello Statuto del partito approvata — Concentramenti di milizia a Roma e Bologna per la commemorazione della Marcia su Roma.

Roma, 8, notte.

Questa sera alle 22 è tornato a riunirsi il Gran Consiglio fascista, per proseguire i lavori sospesi nella seduta di ieri. Oltre all'onorevole Mussolini erano presenti anche questa sera tutti i ministri, i sottosegretari alla Presidenza, agli Esteri e agli Interni, onorevoli Suardo, Grandi e Teruzzi, gli on. Balbo e Bianchi quali quadrumviri della marcia su Roma, il segretario generale del Partito on. Turati, il senatore Corradini in rappresentanza dell'Unione nazionale dei senatori, il senatore Gentile quale presidente dell'Istituto di cultura fascista, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della milizia, gli onorevoli Rossoni e Bianchi in rappresentanza rispettivamente della Confederazione delle Corporazioni fasciste e della Confederazione fascista dell'industria, i vice-segretari e i membri del Direttorio nazionale. Funziona da segretario l'on. Giunta.

Aperta la seduta l'on. Mussolini ha dato nuovamente la parola all'on. Turati, il quale ha dato lettura articolo per articolo del progetto di riforma dello statuto del partito, illustrando diffusamente le ragioni e la portata di ogni singola disposizione. Sulle varie modifiche, e particolarmente su quelle dei primi 12 articoli del progetto (comprendente complessivamente 40 articoli) si è svolta una importante discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti e nella quale la interlocuzione frequentemente lo stesso capo del Governo.

Il criterio fondamentale della riforma, che consiste nell'eliminazione assoluta del proselitismo elettivo nell'auribuzione delle cariche, è stato accolto alla unanimità. Per quanto riguarda la denominazione dei capi del fascismo provinciale si è deliberato di conservare l'attuale denominazione di «segretario federale» in luogo di quella proposta da alcuni di «reggente provinciale». Nel progetto di riforma sono anche contenute norme transitorie sulla costituzione e il funzionamento del Gran Consiglio. Contrariamente a quanto si è scritto da qualche giornale in seno al supremo consesso fascista saranno ammessi unicamente un rappresentante della Confederazione dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori, non già i rappresentanti di ognuna delle 13 federazioni di categoria.

Il Gran Consiglio ha approvato anche una mozione con la quale il partito delibera di dare al Governo il concorso di tutte le sue forze per il raggiungimento degli obbiettivi della battaglia economica tuttora in corso. Inoltre il Gran Consiglio ha concretato meglio i particolari della celebrazione della Marcia su Roma decidendo che per il discorso dell'on. Mussolini si adunino a Roma tutte le legioni della milizia del Lazio, della Toscana, dell'Umbria e degli Abruzzi.

L'on. Mussolini parlerà dal Colosseo. Sul Campidoglio sarà inaugurata un'ara ai martiri fascisti. Per la successiva adunata, che avrà luogo a Bologna con l'intervento pure dell'on. Mussolini, si raccoglieranno a Modena quelli di milizia fascista della Lombardia, del Piemonte e del Veneto. L'on. Turati li accompagnerà da Modena a Bologna, dove avrà luogo il concentramento. E' confermato che l'on. Mussolini, il 28 ottobre lancerà un messaggio che sarà letto in tutti i comuni d'Italia ai fascisti.

La discussione, prorogatasi fino alle prime ore del mattino, continua mentre telefoniamo.

Un dottore impazzito a Bologna
40 rivoltellate dalla finestra e fuoco alla casa

Bologna, 8 notte.

Poco prima della mezzanotte da una finestra di una casa di via Gombruti sono partiti circa 40 colpi di arma da fuoco, che hanno prodotto non poco spavento nei cittadini, che in quell'ora passavano per la via. Subito dopo si è potuto sapere che si trattava del dottor Patrignani, d'anni 31, che già da qualche tempo aveva dato segni di squilibrio mentale, in seguito alla morte della madre, avvenuta sei mesi fa. Il dottore abitava solo nell'appartamento della casa del N. 26 dello stesso Via Cesari ha cercato di farsi aprire dal pazzo, ma inutilmente. Intanto la forza pubblica accorsa ha provveduto a sbarrare la strada per impedire che qualcuno rimanesse ferito. Verso le due il pazzo ha appiccato il fuoco alla casa verso la quale i pompieri sono partiti con autopompe.

Un'altra aggressione a Genova
Commerciante ferito da un malvivente

Genova, 8, notte.

Stasera alle ore 20 il commerciante Vittorio De Marchi d'anni 42 mentre riscuoteva, all'angolo di corso Firenze e via Paride Salvago veniva fermato da uno sconosciuto che, approfittando dell'oscurità e della pioggia, gli intimò di sborsare il denaro che aveva. Visto che il De Marchi si accingeva a difendersi, lo sconosciuto estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi contro il commerciante che frattanto si era dato alla fuga. Un proiettile colpì il De Marchi alla coscia e un altro gli perforò il cappello. Altri spari accorrevano varie persone che soccorrevano il ferito e lo trasportavano all'ospedale ove gli fu riscontrata una ferita alla regione glutea sinistra con perforazione del proiettile e complicazioni addominali, per cui fu ricoverato con prognosi riservata.

Il collezionista d'orologi...
Ivrea, 8 notte.

Dopo ricerche e appostamenti, è stato ogni dal brigadiere dei carabinieri Olimbella arrestato il pregiudicato Giovanni Ronchi fu Giuseppe denunciato per numerose appropriazioni indebite e truffe a danno specialmente di contadini di questa regione. Il Ronchi, orologiaio a spasso, era solito recarsi per qualche tempo in un paese, e quivi, dopo essersi nei primi giorni accaparrata la fiducia della clientela aggiustando orologi per modico compenso, all'improvviso si scioglieva parlando seco gli orologi e i piccoli acconti che gli avevano consegnato gli ultimi clienti. Quindi andava a ripetere le sue gesta truffaldine in altro paese. Indosso all'arrestato furono rinvenute 18 polizze di orologi impegnati. Altri numerosi orologi di sicura provenienza furono dal Ronchi venduti.

Sei banditi bruciati vivi
dopo una battaglia coi gendarmi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 8, notte.

Nel distretto di Kevel la polizia, che dava la caccia ad una banda di 8 malfattori, riuscì a sorprenderli mentre si erano rifugiati in un granaio. Essi accolsero i poliziotti a rivoltellate e gettarono contro di loro bombe a mano. I gendarmi appiccarono il fuoco al granaio e i malfattori morirono bruciati.

Bollettino Militare

Roma, 8, notte.

Stato Maggiore Generale. — Nomò, generale di brigata, cessa comando artiglieria Corpo Armata Trieste, e nominato addetto ispettore artiglieria — Di Rosa, id. artiglieria, cessa essere disposizione, nominato comandante artiglieria Corpo Armata Trieste.

Arma di Fanteria. — Schiller, colonnello a disposizione Ministero Guerra, collocato P. A. — Della Noce, id. id. — Olivotti, ten. col. 3.o reggimento trasporti, trasferito in fanteria. — Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri Bertinetti colonnello, trasferito in forza alla divisione mil. di Caserta a quello di Napoli; Barraco, ten. col. 55.o fant. trasferito in forza alla divisione mil. di Ancona id. Ancona id. Ancona. Peperari, id. 93 fant. id. Ancona id. Ancona Andreani id. 93 id. id. Ancona id. Ancona.

Arma di Cavalleria. — Pantoni Rinaldi, ten. col. comando 1.a brigata cavalleria trasferito scuola cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Bianzi, ten. col. comando artiglieria Corpo Armata Firenze trasferito 19.a campagna. — Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri Candela, colonnello, trasferito distretto Catanzaro; Angelozzi id. id. distretto Ancona, depositi e truppe coloniali Civitavecchia; Travanna, ten. col. trasferito dal distretto militare di Chieti a quello di Ancona.

Corpo Veterinario. — Pace ten. col. Corpo Armata Trieste collocato P. A.

Un nuovo tipo di truffa
che costa 29.000 lire

Trieste, 8, notte.

Un nuovo tipo di truffa è stata messa in circolazione in questi giorni da alcuni sconosciuti. Una lettera contenente una banconota di 500 lire, fu recapitata tempo fa ad una persona. Nella missiva vi era il seguente biglietto esplicativo: «La banconota che le accludiamo è falsa, ma come ella potrà convincersi è imitata con tale perfezione da non farla distinguere dalle genuine. Può presentarla con tutta tranquillità per lo scambio a qualsiasi banca di istituto bancario. Quando avrà la convinzione che i nostri falsificati possono essere posti in circolazione con assoluta sicurezza le faremo tenere quante banconote desidera a di qualsiasi taglio, a metà prezzo delle genuine». In calce alla lettera vi erano pure un indirizzo ed alcune cifre. Colui che aveva ricevuto tale lettera si presentò agli sportelli di un istituto bancario della città ed esibendo la banconota al cassiere la pregò di verificare se era falsa. Il cassiere rispose senza titubare che la banconota era genuina. Non tardò molto però che al possessore fu recapitata una seconda lettera consimile. Questa volta essa conteneva una banconota da 1000 lire ed era accompagnata dalle stesse considerazioni contenute nella prima lettera: «La si prega di restituire la banconota di 500 lire e di far esaminare quella da 1000». In calce la stessa offerta di falsificati a metà prezzo per qualsiasi quantitativo. Anche questa volta la banconota da 1000 lire trovata genuina. Fu allora che il protagonista di questa strana avventura non potè più resistere alla tentazione e inviò all'indirizzo del falsificatore la somma di L. 30.000, chiedendo in cambio 60.000 lire. Superfluo aggiungere la presunta falsificate. Superfluo aggiungere che nessuno si fece più vivo e che l'incauto ci rimise la somma, e, per essere più esatti, 29.000 lire, perchè la banconota da lire 1000 era buona. Quanti saranno i truffati? E pensare che non possono denunciare la cosa perchè sarebbero colpiti dalla legge.

Mortale accidente
durante la «Coppa d'Italia»

Aeroplano cecoslovacco che precipita da 200 metri — Pilota e meccanico uccisi.

Roma, 8, notte.

Oggi è accaduta una grave disgrazia durante la prova eliminatoria per la Coppa d'Italia, che da due giorni si svolgono sul campo aviatorio di Montecelio. Nel pomeriggio l'aviatore cecoslovacco Lhota, pilota di un apparecchio Avia, dopo aver effettuato la prova di salita di 1000 metri, ha voluto imprudentemente compiere una rapidissima picchiata a pieno motore, ma un'ala dell'apparecchio si è spezzata e il velivolo è precipitato da una altezza di circa 700 metri. Il pilota ed il meccanico Kinski sono stati raccolti cadaveri fra le macerie.

Un aviere morto e uno moribondo
in un accidente motociclistico

Parma, 8, notte.

Presso Vicapera, a pochi chilometri da Parma, il sergente Luigi Cremaschi di Collorno, di anni 27, e il soldato Aldo Piccinini di anni 21 da Torrile, appartenenti al nostro campo di aviazione «Natale Palli», percorrevano in motocicletta la strada provinciale, quando, per l'improvviso scoppio del pneumatico posteriore, la macchina ribaltò. Il Piccinini è morto per fratture interne; il Cremaschi versa in gravissimo stato.

Il 5 per cento di caroviveri
alla gente di mare

Roma, 8, notte.

In seguito alle riunioni tenutesi a Roma presso il Ministero delle Comunicazioni, fra i rappresentanti della gente di mare e i rappresentanti delle Società di navigazione sovvenzionate minori, è stato deliberato di accordare, a partire dal 16 corrente, un ulteriore miglioramento di caro vita del 5 % più altri miglioramenti di carattere economico e morale.

Convegno agrario a Novara

Novara, 8, notte.

Nel salone della nostra esposizione ha avuto luogo ieri un convegno agricolo a cui hanno partecipato autorità, rappresentanze ed agricoltori. L'ing. gr. uff. Emilio Morandi ha parlato della «Cooperazione nell'agricoltura», riscuotendo calidi applausi.

MERCATO DELLE UVE

Telegrammi trasmessi dalla Camera di Commercio 8 Ottobre 1926

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 600, da L. 14 a 14,75 al Mg.

ASTI. — Barbere, Mg. 1000, da L. 16 a 20 al Mg. — Uvaggio, Mg. 1800, da L. 14 a 17 al Mg.

TORTONA. — Uve, da L. 10 a 16 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Uvaggio, da L. 15 a 16,25 al Mg. — Barbere, da L. 16,50 a 20 al Mg.

Bollettini trasmessi dalle Camere di Comm.

ACQUI, 6. — Uva nera, Mg. 600, da L. 17 a 20 al Mg.

ALBA, 7. — Dolcetti, Mg. 28.000, da L. 16 a 17 al Mg.

ALESSANDRIA, 7. — Uvaggio, Mg. 400, da L. 13 a 15 al Mg.

ALESSANDRIA, 8. — Uvaggio, Mg. 860, da L. 13 a 15 al Mg.

CANELLI, 6. — Uvaggio, Mg. 4000, da L. 13.50 a 16.50 al Mg. — Moscato, Mg. 13.765, da L. 13 a 18 al Mg.

CARRU', 7. — Dolcetti Mg. 15.000, da L. 13 a 16 al Mg.

CUNEO, 6. — Dolcetti Mg. 850, da L. 13 a 14.50 al Mg.

DOGLIANI, 7. — Dolcetti Mg. 2930, da L. 12 a 15,25 a 17,50 al Mg.

FOSSANO, 6. — Dolcetti Mg. 4000, da L. 13 a 14.50 al Mg. — Uvaggio Mg. 500 da L. 12,50 a 13,50 al Mg.

MONDOVI, 7. — Dolcetti, Mg. 4300, da L. 12 a 15.50 al Mg.

NOVI LIGURE, 6. — Nebiolo, Mg. 592, da L. 12 a 12,50 al Mg. — Uva mista, Mg. 2022.50, da L. 10,50 a 12 al Mg.

TORTONA, 5. — Uva nera collina, Mg. 14.720,90, da L. 12 a 16 al Mg. — Uva nera pianura, Mg. 254, da L. 11,50 a 12,70 al Mg. — Uva bianca, Mg. 298, da L. 12 a 12,60 al Mg.

CEREALI

Udine, 8 — Mercato superiore al consueto. Si quotarono: Frumento al Q.le da L. 130 a 135 — Granoturco giallo vecchio da L. 120 a 125 — id. nuovo da L. 100 a 110 — Granoturco bianco vecchio da L. 110 a 115 — id. nuovo da L. 107 a 110 — Cinquantino da L. 102 a 105 — Sorgorosso da L. 92 a 95 — Fagiuoli da L. 160 a 190 — Castagne da L. 130 a 180 — Segala da L. 114 a 117 — Avena da L. 105 a 125 — Orzo da pilare da L. 125 a 140 — Riso semidino da L. 270 a 275 — id. brillato da L. 275 a 280 — id. Marsiglio da L. 340 a 360.

FORAGGIO

Udine, 8 — Quotazioni stazionarie. Fieno dell'Alta di I.a qualità al Q.le da L. 37 a 40 — id. di 2.a qualità da L. 33 a 36 — Fieno della Bassa di I.a qualità da L. 31 a 33 — id. di 2.a qualità da L. 28 a 27 — Trifoglio da L. 33 a 34

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 8. — Farina di tipo unico all'origine al torno al Q.le L. 265 — Pane con farina all'80 % (prima cottura) al Kg L. 2.80; forma peculo L. 2.95; grissini L. 3.25.

COMBUSTIBILI

Alessandria, 8. — Legna forte al Q.le da L. 22 a 24 — Legna dolce da L. 20 a 22 — Carbone di legna forte al Mg da L. 7 a 8.

SOCIETA' TORINESE

Sig. ed omaggio ecc. (ecc. ed altre materie tessili)

Bollettino del giorno 6 ottobre 1926.

Operazioni di Sdoganamento, importazione (merci partite n. 8 kg. 216,00; grezza (colli n. 2 kg. 109,20; lana colli n. 10 kg. 1016,00. Lane pesati colli n. 1, kg. 17,00. Totale colli n. 31, kg. 1142,20. Colli entrati nel mese e introiti. Bastarelli sete n. 61 kg. 6844,10; lana e varie n. 96, kg. 33.191,00. Pesati sete lane e varie n. 16, kg. 699,75.

Operazioni d'imballo. Sete greggie: strazze n. 10, trovere n. 2. Sete nere, stracci n. 14, lavorate n. 23.

Operazioni di carta. Nel mese n. 3.

Prove tessili. Nella giornata n. 2; nel mese n. 11.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETA

Piemontese Anonima A. G. P. A.

Movimento del giorno 8 ottobre 1926.

Stagionatura e peso: grezze n. 7, kg. 700 — ass. n. 1, ordinari n. 2 kg. 176,5, ass. n. 4. Totale del giorno n. 4, kg. 900,00, ass. n. 15. Totale del mese n. 38, kg. 5436,45, ass. n. 62.

Stato Civile di Torino

4 OTTOBRE 1926.

NASCITE N. 21: maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Di Giorgi Alfredo con Bachi Erina.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ingolo commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

RISPARMIO Per cessazione commercio vendonsi due carrozzoni coperti, uno scoperto trasporto mobilio. Scrivere avviso 11 R. Unione Pubblicità, Genova. 6512

A prezzi imbattibili: tele rie, maglierie, biancherie, camicie, pantaloni, articoli di bisogno; occasioni per rivenditori, tessuti Rabilonia, Porta Palazzo, 17.

BILANCIERE mano frisione, limatrici, torni, trapani, frenatrici rettificatrici alesatrici, liquida Officina, Argentero, Chivasso. 6554

CINQUECENTO macchina pianelli nuova ed usata Bugatti, Carpanzano, corso Abbacomba, 36. 8501

LIQUIDASI assortimento torni, trapani, limatrici, trapano sensitivo, seghetti, nuovi d'occasione. Officine Savoia, Saffi, 4. 7077

LIQUIDO trapanini lire 250, grandissima fresa universale cambiata automobile, camion. Via Cibrario 30. 7784

BORSE parallele e zampo assortite nuove, occasione vendo. Regina Margherita 70. 6009

POLTRONE pelle elegantissime, convenientissime vende anche rateatmente Enior, Castelfidardo 42 II.

RETIFICIO. Vendita di torni limati, incannatoi, aspatoi, ecc. Rivolgersi sig. Cantari Luigi Venaria Reale. 6030

LIQUIDAZIONI, transazioni, capitali per aziende commerciali. Scrivere avviso 30 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7017

VASTO assortimento macchine utensili usate industriale. Via Stazione Pellis, 11. 8737

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE magazziniere cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Derossi, Aurelio Saffi, 72.

ABILE vendeuse nella presenza, referenze primarie cercasi. Romana Calcagni, via Roma 6.

ABILISSIMA contabile cercasi: ottimo stipendio. Anonima Commissionisti, Torquato Tasso, 5. 8760

A calcolatrice macchina 10-12 assicuro lavoro domiciliare. Via Nizza, 9. 6236

ACCETTO apprendista Aluisetta ricamatrice colore. Gallo, via Napione, 22. 6064

ACQUISTATORI abilissimi per stampi e decoupoir ed apprendisti cercansi. Via Vernazza, 13. 6836

ASSUMIANO giovane signorina apprendista ufficio purchè volenterosissima ed ottima dattilografa. Istituti 200. Presentarsi Carrozzeria, via Bronzi, 2.

ATTIVISSIMI produttori a stipendio cercansi. Anonima Combattenti, Torquato Tasso, 5. 8746

CERCANSI abili aiutanti sarte tailleurs e fantasia, esperta macchinista; buona paga; lavoro tutto l'anno. Via Saluzzo, 5.

CERCANSI abili lavoranti sarte uomo, pratiche macchina a motore. Via S. Chiara, 27. 6007

CERCANSI aiutante apprendiste sarte. Portieria Madama Cristina, 17. 7730

CERCANSI confezioniste giubbe pelle. Pellicciaio, lavoranto esperimentati. Ragazze apprendista. Indue, Stadium. 7734

CERCASI abile macchinista per maglieria. Robetti, piazza Emanuele Filiberto, 3. 6007

CERCASI abile ragazza pettinatrice. Via Gioberti 46.

CERCASI abilissimo tornitore meccanico. Valperga, via Verolengo, 33, Lucento. 7729

CERCASI giovane cameriera, addetto facchino. Referenze. Kristiania, via Chieri, 91. 6035

CERCASI giovinetto apprendista magazziniere. Presentarsi pegno nobile, via Po, 2. 8749

CERCASI lavandaio, Lattoria De Filippi, corso Orbassano 91, Torino. 7737

CERCASI massaia diplomata segretaria istituto. Indicare età, referenze. Cassetta postale 1672, Torino.

CERCASI persona seria, occupazione indipendente, disposto anche viaggiare. Presentarsi mattino, dalle 9 alle 12, Corrieri, Lagrange, 31. 8742

CERCASI per Udine premiere sarte. Rivolgersi Galle, via Stradone, 18, Torino. 8744

CERCASI ragazza distinta, costumi inoccepibili, tenenze cognova cucina, sappia cucire, signora sola. Arietti Carola, piazza Vittorio 14. 8717

CERCASI subito abile stiratrice e apprendista, inodista. Bona, Gioberti 74.

CERCASI subito da stabilimento capo-meccanico per manutenzione macchinario e caldaie a vapore. Concedesi eventualmente alloggio. Indicare posti occupati e pretese avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8750

CERCASI urgentemente abilissima lavorante modista, negozio primario. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8747

CERCASI viaggiatore accessori pezzi ricambio auto e giovane fattorino. Scrivere avviso 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8753

CHAUFFEUR, meccanico, imballatore, portinaio, cerca stabilimento industriale. Scrivere avviso 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8746

CONTABILE. Signorina, capre tenere partita doppia cercasi da primaria Ditta. Scrivere indicando pretese, posti occupati avviso 95 R, Unione Italiana Pubblicità, Torino. 6072

DATTILOGRAFE cercansi. Via Cigna, 72. 6069

FAMIGLIA signorile, quattro persone, cerca ragazza tutto servizio, o cameriera, ottime referenze. Scrivere pretese, capacità, avviso 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8737

FARMACIA, Roma, cerca provetto direttore. Inviare referenze. Scrivere avviso 43 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6063

FATTORINO domestico, preferibilmente moglie cuoca, cercasi. Portici di corso Umberto, 47. 6056

FREQUENTANDO corso gratuito esercitazioni, primaria azienda, avvia carriera giovani volenterosi, offrendo ottima posizione stabile. Scrivere avviso 64 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6029

GIOVANE aiuto contabile, buona calligrafia assumerebbesi temporaneamente. Scrivere avviso 99 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6071

LATTONIERE lamiera abilissimo cercasi, posto stabile, presentarsi Officina Aviazione Mirafiori con strumenti.

LAMENTISTA specializzato riparazione ogni tipo, serie, documenti referenze, cercasi. Scrivere avviso 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8738

MANOVALE, praticissimo trasporto, montaggio mobili, cerca Martinotti, via Barbaroux, 9.

OPERAI muratore cercasi per manutenzione fabbricati industriali Valendole disrebbesi due vasche con luce per alloggio. Scrivere avviso 104 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6075

OPIFICIO Militare, via Ricasoli, 6, cerca operai calzolai, tagliatori nelli, tranciatori, conduttori macchine calzoleria, orlatrici. Presentarsi in Direzione, dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni meno festivi.

RAGAZZI 16-17 anni, facili lavori, cerco. Madama Cristina, 17.

RAGAZZA lavorazione polvere carbone moschè ragazze lavorazione pile, cercansi. Impresa, Massena 9, ore 11.

RAGAZZO piccoli lavori ufficio e commissioni cercasi. Principe Tommaso 4. 6008

SARTA energica, dir gere laboratorio fantasia, cercasi. Pasquali Fabris, Udine. 6068

SEGRETARIA direzione bella calligrafia presentare domanda, mill pretese. Modisteria, Francesco Paola diciotto.

SIGNORINA laureata in chimica accelerebbesi da importante ditta torinese. Indicare referenze certificati studi, referenze, pretese. Scrivere avviso 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8766

STENODATTILOGRAFA provetta cercasi. Presentarsi Società Anonima Ital. Solex, corso Galileo Ferraris 35. 6074

STENODATTILOGRAFA, veloce, buona pratica uffici, cercasi da importante Azienda commerciale. Scrivere, indicando posti occupati, referenze, avviso 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8736

Domando d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 8

ABILISSIMA ricamatrice assume in casa qualsiasi genere lavoro. Specialità corredi. Tessera 2222, fermo Posta, Torino. 8731

ATTIVO ventiquattrenne, studi, lunga pratica commerciale, cauzione, occuperebbesi. Scrivere via Accademia Albertina, 20. 6008

A 900 mensili offresi stabilmente mezza giornata contabile diplomato. Referenze primarie. Scrivere avviso 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA allegro, praticissima, robusta, impiegherebbesi; scrivere avviso 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6054

CHAUFFEUR-meccanico, offresi vetture camion serie referenze. Serlero, corso Regina Margherita, 202.

CHAUFFEUR giovane, serie referenze, occuperebbesi da seria Ditta o privato per guida vettura o camioncino. Scrivere avviso 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6071

COMMESSA o magazziniera, offresi, lunga pratica mercerie, lavoro o deliberio. Ottimissime referenze. Scrivere avviso 56 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI senza recapito portinaio, marito decoratore imbianchino Polesia, corso Brescia 1 bis. 8734

CONTABILE sceglo migliorare impiegherebbesi seria Ditta, anche come cassiere. Cauzione, referenze. Scrivere avviso 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6072

CORRISPONDENZA spagnuolo francese, pratica commerciale 40 anni Sud America, offresi. Scrivere avviso 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce pratica ufficio, diplomata, impiegherebbesi. Scrivere Fortuna, Pisani 12.

DIGIANNOVENNE esente servizio militare, licenza tecnica, conoscenza contabilità d'ufficio, parlte generali, impiegherebbesi. Scrivere avviso 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8736

DIGIOTTENNE conoscenza ciarlate olii seghe, cinghie segherie offresi mitt pretese. Scrivere avviso 94 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6070

DICIOTTENNE dattilografa pratica magazzino, referenze inoccepibili, occuperebbesi. Massimo, Montenegro 40. 6056

DIPLOMATO ragioniere, lunga pratica commerciale ottime referenze, offresi. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8727

DONNA astiana collocherebbesi presso persona sola. Lavori casa. Portineria, via Farini 11, Ingresso cortile. 6760

EX-NEGOZIANTE offresi cassiera, karakuna, cassiere banca, non conto corrente. Bardengo Maria, Garibaldi 41, Torino. 8760

GIARDINIERE provetto, disfrutticoltore, orticoltore, disponibile subito. Rivolgersi Banco fiori Savio, Porta Palazzo, Torino. 8720

GIOVANE ventenne, licenza liceale, cerca impiego. Scrivere avviso 103 R Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8731

GIOVANE volenteroso attivo, studi tecnici, occuperebbesi preferibilmente collaudatore costruzioni meccaniche. Scrivere avviso 4 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE bene occuperebbesi azienda commerciale. Primarie referenze. Scrivere avviso 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8284

INGEGNERE giovane offresi qualsiasi impiego. Scrivere avviso 179 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7737

MAESTRA ventisettenne, buona colta, cerca posto istitutrice. Mite pretese. Massara R., Orbassano, 4.

MAGAZZINIERE, spedizioniere, imballatore, occuperebbesi subito, mite pretese. Quinto, corso Grosseto, 203, (Madonna Campagna). 6064

MODISTA cerca lavoro per modista anche provincia. Scrivere Valperga, via Domodossola 43, Torino.

PENSIONATO governativo, praticissimo contabilità, organizzazione bancaria, serio, attivo, presenza, primarie referenze, chiaparido lossera, ferroviaria, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere avviso 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8736

PRATICISSIMO contabilità, progetti, disegni, calcoli, assumerebbe collaborazione, sorveglianza, direzione amministrativa, tecnica, azienda elettrica, meccanica. Minimo ottocento mensili. Scrivere avviso 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8733

RAGIONIERE bancario, disponendo ore serali, assumerebbe lavori contabilità. Scrivere avviso 161 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8770

RAGIONIERE, disponendo ore serali, assumerebbe tenuta amministrazione. Scrivere avviso 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8763

RAGIONIERE trentenne attualmente capo ufficio stabilimento metallurgico, corrispondente perfetto italiano francese, buone nozioni inglese, abituato lavoro indipendente, ramo commerciale, offresi condizioni adeguate. Scrivere avviso 96 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6073

SERIA, svelta cestrice, rammendatrice fine, offresi giornata, domicilio, stiratura, ricami, confezioni. Scrivere Bertalotti via Cavour, 12. 8760

SIGNORINA distinta, referenze, occuperebbesi direzione casa, vice-madre, aiuto ufficio. Scrivere avviso 85 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ventidinenne, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografia, offresi. Scrivere avviso 85 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6073

STAMPISTA, attrezzista, pratico torni, disponibile. Brunoldi, Duchessa Jolanda, 1. 7740

STENODATTILOGRAFA corrispondente, altra abile contabile, occuperebbesi ore serali. Scrivere, Ilaleri, Vinti 1. 8747

STENODATTILOGRAFA provetta, contabile, cassiera, ottima lunga pratica ufficio, offresi seria Ditta. Cassiera, San Paolo 1. 27332

TECNICO, giovane, energico, abile disegnatore, pratico macchine filatura, tessitura, cercasi. Macchine vapore, elettriche, caldaie, occuperebbesi presso importante lanificio, cotonificio, filatura. Scrivere avviso 50 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8696

TRENTENNE, pratico [illegible] legnoli, lavori ufficio, magazzino, registrazioni fabbrica, impiegherebbesi presso importante Casa. Scrivere Bensa, via Cibrario, 32, Torino. 7720

VENTIDUENNE, seria, cerca occupazione qualunque, posto riduci, cassiera. Mary, Aquila, 26, Torino.

VENTITREENNE pratica magazziniera occuperebbesi anche mansovale. Scrivere avviso 42 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8760

27ENNE buone referenze, già occupato posti grandi Ditte, cerca impiego, disposto viaggiare. Scrivere avviso 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

33 ENNE, distinto, studi liceali, pratico corrispondenza, contabilità, lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi. Scrivere avviso 19 M, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 8729

34 ENNE, parenteci studi, occuperebbesi stato ingegnere o ufficio industriale. Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8737

38 ENNE, presenza, offresi magazziniere, primaria Ditta, oppure domestico casa signorile. Referenze. Scrivere avviso 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18.000 aumentabili disponesi per serio impiego. Scrivere avviso 47 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Società, capitali rilievi e cessazioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI tabaccheria, pagamento mora. Scrivere avviso 78 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6068

AFFARONE 100.000 redesi officina avviatissima, oppure affittasi, lavorazione propria continua assicurato, pagamento mora. Scrivere avviso 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8753

AFFITTASI col 1.o novembre due negozi con alloggio, uno adatto bottiglieria rimpetto Fiat-Lingotto. Rocca 2, Lattoria.

ALBERGO primario, numerosissime camere, comfort moderno, grandi saloni, reddito 350.000, vendo due terzi. G. Ferraris, via Genova 1.

ALIMENTARIO bellissimo, alloggio, splendida posizione, ordini causa decesso soltanto mediatori, trattasi direttamente. Rivolgersi: Martino, via Lauro Rossi 25.

A Porta Nuova cedo locale, grandi vetrine, adatto qualunque genere, [illegible] divisibile. Rossi, piazza Carlo Felice 12.

AVVIATA panetteria ribasso, ricorrenti Q. 3.. Rivolgersi Panetteria, via Vanchiglia, N. 37.

AVVIATISSIMA drogheria bar, posizione centrale, redesi causa malattia. Rivolgersi portinaio, via San Secondo 19.

AVVIATISSIMA drogheria, forlana sicura, bloccasi 25.000 compreso Alloggio, magazzino, Principe Amedeo 15.

AVVIATISSIMO assolute caffè-torrefazione, paragni stabile, alloggio, locazione, 60.000, eventualmente vendesi anche casa. Chiaudi, Sant'Agostino 7.

BAR-BIRRERIA cedo negozio centrale avviatissimo, altri impegni urgono rimettere avviata merceria, facilitazione pagamento, bellissima posizione. Scrivere avviso 72 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6068

CAUSA altri impegni urge rimettere avviata merceria, facilitazione pagamento, bellissima posizione. Scrivere avviso 72 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6068

CAUSA partenza rimettesi negozio alimentari, tutti permessi. Rivolgersi via Orfane 18. 7738

CEDESI alimentare, alloggio, 15.000, ammontare attivo 130. Cirlista, Cottolengo 6. 8726

CEDESI ottime condizioni avviato negozio generi alimentari, località centralissima. Avv. Arione, via Consolata 12. 7732

CEDO piccola avviata bar centrale, grande vetro grande cantina. Arcivescovado 7, Cominetti. 7736

CERCO negozio vino 60.000 contro prima ipoteca. Scrivere avviso 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO negozio vino centrale. Scrivere avviso 166 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8737

CHINCAGLIERIE, commestibili, [illegible], bottega, retro, portieria, capitolazione. Via Vinadio, 20.

EMISSEM grandissimo bazar, articoli affari, cedesi 28.000. Piazza Annunziata, Venaria Reale, Rocco.

DONNESTIBILI, anche vuoto, tutti permessi. Madama Cristina, 62, stradale.

DROGHERIA avviatissima rimettesi, comodo alloggio Sacco, corso Pontemosca 97.

DROGHERIA o bar, o generi alimentari, esclusa verdura, rilevasi. Nolte, Valentino, 62.

FARMACIA redditizia, [illegible] piazza vicinissima Torino, comodità terreria, vendesi od affittasi. Possibile anche combinazione sociale. Esclusi intermediari ed abusivi. Scrivere avviso 13 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8735

INDUSTRIA nuova, avvenire brillantissimo con avviata officina cerca socio cedendo alla pari oppure cointeressata. Lavorazione brevetti propri, materiale forte consumo ogni industria. Trattative dirette. Scrivere avviso 163 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8730

MACELLERIA retro, avviatissima, centro popolare, alloggio, capitolazione. Rivolgersi Ghio, via Saluzzo n. 6.

MOTORI salute cede urgentissimo mercerie, scampoli 6000. Rivolgersi via Aquila, 23, Borello.

NEGOZIO drapperie e confezioni uomo, avviatissimo, centralissimo, lunga capitolazione, cedesi, incasso 150-200 mila parte facilitazione. Scrivere avviso 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTIFICIO con impianto moderno, capacità lavorazione quintali 30 all'ora. Buona clientela ingresso e minuto, fumetto 70.000. Via M. Pescatore 7. 8750

RIMETTESI avviatissima fabbrica pallebelli, impianto moderno. Informazioni trattative presso rag. Lucchetti, via San Domenico 31.

RIMETTESI avviato alimentare tipo cooperativo, cor alloggio. Serrone, corso Vinzaglio 126, Panetteria.

RIMETTESI cornicria, segheria centrale. Affarone. Rivolgersi avvocato Patti, Consolata, 2.

RIMETTO negozio d'angolo, centralissimo, con sartorie, 4 ampie vetrine, suddivisi qualsiasi genere. Scrivere avviso 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVENDITA tabacchi, causa decesso, urgenti cedere. Ravioia, via Milano, 16. 8719

SANREMO. Bar avviatissimo centralissimo cedesi ritiro commercio. Garrone, Porta Sanremo.

TABACCHERIA, bottiglieria, esercizio assegno unico, forte lavoro, cedo 90.000, anche prova, urgenti motivi famiglia. Mobili, via Francesco Paola, 37.

VERA occasione cedesi avviatissimo negozio macelleria, mercerie, via principale. Scrivere avviso 61 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6067

VERA occasione cedesi avviato caffè-bottiglieria, alloggio. Bar Principe, piazza Castello. 8725

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ADIACENTE corso Vercelli, Pontemosca, vendo terreno, mille prezzo. Corso Vercelli 122. 6751

AFFITTASI, vendesi via Bellavista 21, palazzina, libera, due alloggi. Rivolgersi: Chalifar, carbonai, via Belfiore 22. 7734

APPARTAMENTO signorile, libero, centrale, comodità moderne, occasionissima 105.000. Scrivere avviso 52 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARRIERA San Paolo vendesi subito lottini terreni. Conteria, via Parini.

CASA vendo, nuova costruzione, camere 19, libere, Via Vernazza, 42. 6061

CEDO 2750 mq. terreno Barriera Francia a metà prezzo d'un terzo causa urgentissimi impegni. Rivera, via Curazzo 33.

CERCASI casa da 30-36 ambienti, preferibilmente con giardino. Scrivere Spina, Commenda 6.

CORSO principale vendesi cassetta negozio, quattro camere. Corso Vercelli 122.

DUE casette cinque ambienti vendonsi San Paolo. Geom. Viglione, Racconigi 122.

OCCASIONE vendesi terreno 500 metri, corso Dante angolo corso Siccardi. Rivolgersi Ingegnere Ranni, via Villafranca 20.

OCCASIONE vendo, casa nuova signorile, 4 piani di ambienti, libera. Via Brandizzo 50.

PAGAMENTO mora vendo terreno fabbricabile Torretta Porta Susa. Perini, via dei Quartieri 6.

PALAZZINA con giardino, migliore signorile posizione d'angolo corso Galileo Ferraris e via principale, alloggio primo piano libero, terreno mq. 1150 non vincolato a giardino, vendesi urgente 800 mila. Escluso mediatori. Scrivere avviso 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8736

PALAZZINA libera, grandioso giardino, vendo. Corso Cuneo 241, Spallanzani. 7730

PRENOTIAMO casette convenientissime Crocetta, Barriera Lanzo, Ferramonca, Quattro Marzo 14.

RIVOLI vendesi villetta vicinissima stazione, cinque camere, cantina, giardino, con tutte comodità. Ferrero, piazza Stazione 20. 7732

SETTIMO Torinese. Convenientissimi lavori fabbricabili, grandi, piccoli lotti. Scrivere avviso 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8736

VENDESI area mq. 6000, vicinanze Biella, adatta industria. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8745

VENDESI palazzina esentasse, libera, 8 camere corte-giardino Riviera, via Foligno 36. 8741

VENDESI palazzina 13 ambienti divisibile in due alloggi. Bardoneechia 85. 7705

VENDESI piccola casa 6 affittasi in seguito, libera 1.o novembre. Via Cumiana, 44, Torino.

VENDESI 150 mila casa di reddito, costruzione recente, doppi cancelli liberi con giardino, oltre quota via Barriera Nizza. Mediatori esclusi. Rosino, Vincenzo Monti 8, dalle 13 alle 15. 8742

VENDO casa composta cinque camere, 2 mansarde, 3 in legno, vendesi 38.000. Rivolgersi Grassa Bartolomeo, stradale di Francia 47, Regina Margherita.

VENDO casa 17 vani nuova Barriera Lanzo, abitabile subito. Peschiu, Strada Lanzo 260. 6070

VENDO casetta due camere, magazzino, giardinetto cintata. Via Chieri Salice, 55. 8740

VENDO palazzina plurifamiliare nuova, cinque imposte, due alloggi, ampio cortile, terrazzi, giardino. Corianio, Lanzetto 30. 7732

VENDO terreni, costruisca casette pagabili 25 anni, interesse 5. Grace, via Foligno, 31. 6030

VENDO terreno cintato, laboratorio, officina, 6 cavalli forza, luce, entro vercelli cinta. Rivolgersi Bonnano, via Fossata, 7. 7730

VENDO villa, due, tre camere in più, comodità moderne, abitabili subito, esente tasse, prezzi convenientissimi. Via Pinelmetta 39, Tram 12. 7729

30.000. Vendo nuova Barriera Francia, graziosa palazzina quattro camere, disimpegni, mq. 500, giardino cintata. Rubiola, 5, Donato 43, dalle 9 alle 16.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto 6 alloggetti tipo operaio, impiegati, 3 camere, entrata, gabinetto, 350 pigione, casa San Paolo. Segnalo abili, Pescatore, 5. 27386

ADEGUATAMENTE una o quattro camere libere corrispondo. Scrivere a Massimo 46.

ACQUISTO contanti alloggetto. Scrivere Ferrero presso Anfrogio Mercatore, Vanchiglia 16.

A Farmacisti. Grande negozio vitto con o senza alloggio abitarsi in casa signorile, zona popolatissima. Corso Vercelli 122.

AFFARONE. Appartamento centralissimo, moderno, gran lusso, ideale sposi, od elegante piedà-terre, cedesi mobilio, affitto, volendo anche proprietà, trattasi urgenza direttamente presso avvocato Bertoldi, corso Sommeiller 24, telefono 43-774.

AFFITTASI 6 camere vuote, dirsi: Via San Tommaso, 36, Latteria. 6006

AFFITTASI comprasi locale adatto per Società Ginnastica Sportiva. Comodità tramviaria. Rivolgersi stazionieri Frattero, Lagrange 34.

AFFITTASI locale adatto negozio, ufficio, laboratorio, cantina, Cigna, 69.

AFFITTASI negozio 250 mapatti, anche uso ufficio, San Secondo, 25.

AFFITTASI grazioso alloggio, comodità moderne, solo ambienti, Corso Fiume, 18.

AFFITTASI subito alloggio otto camere, uso alloggio, ufficio. Nizza, 17.

AFFITTASI subito alloggio sei ambienti, terrazzone in palazzina. Via Cellini 3.

AFFITTASI subito alloggio signorile, sove ambienti, giardino. Via Aporti, 2.

AFFITTASI subito alloggio signorile 9 camere, soffitto, sottotetto, cantina, terzo piano. Piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO alloggio vuoto, ammobiliato permesso subaffitto. Italica, Garibaldi, 11 bis.

AFFITTO due, più locali, volendo grande appartamento. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTO subito alloggio 3 vani, primo piano. Via Cibrario, N. 21, Dormengo.

AFFITTO 3 mansarde vuote, centralissime, volendo camera sola. Principe Amedeo, 23.

AFFITTO 3-4 camere permesso subaffitto. Italica, Garibaldi 11 bis.

ALLOGGETTI due, tre camere, convenientissimi, vendonsi rateatmente. Via Foroni, 3.

ALLOGGETTO o casetta, possibilmente per unico inquilino, affitterebbesi anche periferia contorni soli. Scrivere avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO, palazzina periferia, cucina, pranzo, matrimoniale, giardino, libero. Maury, Cernaia, 6.

ALLOGGI centrali tre camere in più vendonsi prezzi convenientissimi. Editrice, San Tommaso, 22.

ALLOGGI due o più camere, in casa nuova nuova, vendesi proprietà, a prezzi convenienti. Visitabili sabato, lunedì, martedì, ore 14-16. Via Vigone, 50.

ALLOGGI moderni sette otto ambienti vendonsi, ottimi subito. Corso Regina Margherita, 114.

ALLOGGI signorili vendonsi cento metri Porta Susa, quasi tasse. Rivolgersi Impresa Debernardi, via [illegible] angolo Grassi.

ALLOGGI cedesi più camere, convenientissimi, vendonsi via Nicola 21, angolo via Diclone (ex-Barriera Francia), martedì, venerdì, ore 14-16.

ALLOGGI 4-5 camere casa signorile affittansi 1.o novembre. Corso Vercelli, 132.

ALLOGGIO quattro camere libere subito vendesi. Bazar, Nizza, 190.

ALLOGGIO signorile, pianterreno, sove ambienti, affittasi subito. Corso Regina, 8.

ALLOGGIO signorile sette ambienti vendesi 80.000, mora pagamento. Caffè via Cibrario, 30, ore 9-11.

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti, vendesi. Corso Regina Margherita, 86, dalle 15 alle 16.

ALLOGGIO vuoto, sei ambienti, libero subito, via Campana, affitto anticipato due anni (totale 14.000 lire). Cedesi, Scrivere avviso 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO 3 stanze, cucina, entrata, con mobilio o semi-vuoto, cedesi subito. Bosco, corso Regina, 93.

AMPIO negozio locali, laboratorio facile posizione centrale, vendo, permuto con terreni. Bianchetta, XX Settembre, 72.

CAMERIERE, cedesi quattro vani, via Lagrange, uso ufficio, alloggio. Scrivere avviso 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBIO grazioso alloggetto 3 camere, semi-centrale, contro 5 camere centrale una camera, o due camere Barriera Nizza, contro altra Borgo Rossini. Scrivere avviso 99 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza cedesi alloggio quattro vani, primo corso Vinzaglio, con mobiglio nuovo, libero subito. Richella, Piazza Statuto, 16.

CEDESI negozio vuoto con alloggio, Artisti, 34, Portinaio.

CEDESI subito causa partenza alloggio ammobiliato cinque ambienti, Portinaio, Vinzaglio 6a, ore 15-16.

CERCASI alloggetto tre vani rilievo impianti, Nizza, Stampatori, 17.

CERCASI pel 1.o gennaio 1927, appartamento centrale, possibilmente piano terreno o primo, 7-9 ambienti, con società. Scrivere offerte dettagliate A. Bernachon, locks corso Dante, Torino.

CERCASI subito alloggetto vuoto tre camere, cucina, possibilmente bagno, termosifone. Scrivere avviso 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO negozi Porta Palazzo due camere, cucina vuote. Scrivere Anna Delpiano, Tettoia Nuova, Porta Palazzo.

CERCO proprietà una, due, tre camere vuote. Scrivere tessera 350.567, posta, Torino.

CONSORZIO inquilini via Venti Settembre, 60, vende puro conto alloggi, uffici, bit.

DISTINTISSIMO ufficiale superiore cerca appartamentino vuoto, possibilmente terrazzo, oppure mobiliato. Libretto ferroviario 2400, terme Porta.

DUE bellissime camere vuoto privando mobilio quasi nuovo. Cossilla, 9, Commestibili.

LOCALE due ambienti, ufficio, arredato, magazzino, ufficio antisolino, cedesi occasione. Pio Quinto, 15.

LOCALE su corso 400 mq., adatto vendita merce ingombrante, deposito macchine, mobili, affittasi. Corso Orbassano, 2.

LOCALE vuoto, 200 mensili, qualunque genere. Via Lagrange, 35, Parrucchiere.

LOCALI grandissimi pianterreno uso magazzini, industrie, divertimento, Corso Regina, 2.

LOCALI liberi subito uso negozio, magazzino, laboratori, affittansi. Via S. Chiara, 33.

LOCALI per industria pure adattabili alloggio, affittasi via Cibrario, 69.

MAGAZZENI centrali, raccordati Torino, Porta Nuova, affittansi lotti. Via Rosmini.

MAGNIFICO, ampio [illegible] sotto portici, passo porta Nuova, con uffici, insuperabilmente mobiliati, telefoni, cedesi migliore offerente. Scrivere avviso 176 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGNIFICO locale piano nobile centralissimo, adatto società, grande amministrazione cedesi. Scrivere avviso 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA signorile affittasi vuota, novembre, 4 camere entrata terrazzo, ampio giardino, fruttiere, garage, termosifone, lusso, adatto rappresentanze, dipendenti, comodità. Tram 9, 10 via Lauro, Lanzo, Desana, 2.

PORTA Nuova, immediate adiacenza stazione ai ritirani sette ambienti primo piano nobile, uso ufficio libero al presente, ingresso libero o lussuoso. Portinaio via Magenta, 2.

ROMA, corso Umberto, disponibile subito stupendo lussuoso salone pianterreno con ufficio. Scrivere casella 432 R, Unione Pubblicità, Roma.

SEI ammobiliata 4 guardino, 45.000. Venti milioni trani, Italico Giuseppe, Moncalieri.

SPLENDIDO locale affittasi mq. 250 circa. Via Cervino, 45.

UFFICIO cedesi con mobilio tre ambienti centralissimi capitolazione affitto minimo. Rivolgersi portinaia, via Garibaldi, 41.

VENDESI alloggio pressi Porta Nuova, 5 ambienti, grande terrazzo, libero. Rivolgersi Salamanca, via Nizza, 91.

VENDO alcuni 5 camere libere subito, corso Alessandria 47. Rivolgersi via Montenero 33, Ferrero, Bernardo.

VENDONSI alloggi costruzione abitabile primavera, termosifone, tramway, occasione tasse. Milanesio, via Alessandria, 18.

PALAZZINA libera, grandioso giardino, vendo. Corso Cuneo 241, Spallanzani. 7730

PRENOTIAMO casette convenientissime Crocetta, Barriera Lanzo, Ferramonca, Quattro Marzo 14.

RIVOLI vendesi villetta vicinissima stazione, cinque camere, cantina, giardino, con tutte comodità. Ferrero, piazza Stazione 20. 7732

SETTIMO Torinese. Convenientissimi lavori fabbricabili, grandi, piccoli lotti. Scrivere avviso 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8736

VENDESI area mq. 6000, vicinanze Biella, adatta industria. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8745

VENDESI palazzina esentasse, libera, 8 camere corte-giardino Riviera, via Foligno 36. 8741

VENDESI palazzina 13 ambienti divisibile in due alloggi. Bardoneechia 85. 7705

VENDESI piccola casa 6 affittasi in seguito, libera 1.o novembre. Via Cumiana, 44, Torino.

VENDESI 150 mila casa di reddito, costruzione recente, doppi cancelli liberi con giardino, oltre quota via Barriera Nizza. Mediatori esclusi. Rosino, Vincenzo Monti 8, dalle 13 alle 15. 8742

VENDO casa composta cinque camere, 2 mansarde, 3 in legno, vendesi 38.000. Rivolgersi Grassa Bartolomeo, stradale di Francia 47, Regina Margherita.

VENDO casa 17 vani nuova Barriera Lanzo, abitabile subito. Peschiu, Strada Lanzo 260. 6070

VENDO casetta due camere, magazzino, giardinetto cintata. Via Chieri Salice,